



# **ATTI**

## **dell'XI CAPITOLO**

### **GENERALE**

**29 maggio – 19 giugno 2022**

**Casa Divin Maestro**

**Ariccia (Roma)**





*«Lasciatevi trasformare  
rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)*

Chiamati ad essere artigiani di comunione  
per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo  
nella cultura della comunicazione

# **ATTI DELL'XI CAPITOLO GENERALE**

Casa Divin Maestro, Ariccia (Roma)  
29 maggio – 19 giugno 2022



# GOVERNO GENERALE ELETTO

Durante l'XI Capitolo generale della Società San Paolo, tenutosi nella Casa Divin Maestro di Ariccia (Roma) dal 29 maggio al 19 giugno 2022, è stato eletto il nuovo Governo generale che, nell'ordine di elezione, risulta così composto:

## SUPERIORE GENERALE

**Don Domenico Soliman**, 56 anni, italiano

## VICARIO GENERALE

1. **Don Bogusław Zeman**, 54 anni, polacco

## CONSIGLIERI GENERALI

2. **Don Johnson Vattakunnel**, 54 anni, indiano

3. **Don Valdecir Pereira Uveda**, 53 anni, brasiliano

4. **Fratel Lorenzo Vezzani**, 67 anni, italiano

5. **Don Joven José Lagdamen**, 48 anni, filippino

6. **Don José Antonio Hernández Pimienta**, 38 anni, messicano

## PRESENTAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

Cari fratelli,

ho la gioia di presentarvi gli *Atti dell'XI Capitolo generale*, celebrato dal 29 maggio al 19 giugno 2022 nella nostra casa "Divin Maestro" di Ariccia. Un incontro di grazia e di vita paolina che ha visto coinvolti una sessantina di confratelli, molti dei quali alla prima esperienza in questo tipo di incontro congregazionale.

Qui troverete il filo rosso del cammino della nostra Congregazione per i prossimi sei anni e nell'obiettivo la sintesi della nostra progettualità: «*Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare*» (Rm 12,2). *Lasciandoci trasformare dall'ascolto della Parola di Dio, in dialogo con il mondo in profonda metamorfosi, noi, "editori" paolini, ci impegniamo ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo.*

Fin da subito balza agli occhi l'espressione "editori" paolini. I capitolari l'hanno accolta con tutta la sua forza simbolica e carismatica, proprio a partire da come è interpretata dal Beato Giacomo Alberione. Come Maria Regina degli Apostoli, ognuno di noi è inserito in un duplice processo: accogliere e donare al mondo Gesù. Comunicare è un processo che ci coinvolge in prima persona, presuppone una relazione viva con il Maestro, è sperimentare quanto san Paolo ricorda di sé ai Galati: «Cristo vive in me» (2,20). In questo rapporto vitale sorge l'anelito della evangelizzazione, di chi crea occasioni di comunicazione-comunione perché l'umanità incontri il Signore, una umanità che sta affrontando numerose "metamorfosi". Essere "editori" paolini diventa così un artigianato di comunione perché la gioia che è il Vangelo raggiunga l'umanità in un modo sempre rinnovato.

A partire da questo obiettivo sorgono priorità e linee operative, suddivise in tre nuclei: *Il Paolino e le sue radici carismatiche*, *Il Paolino in missione: formazione integrale per la missione* e *Una congregazione sinodale*. Essi sono la sezione più propositiva, ciò che abbiamo scelto di concretizzare mossi dallo Spirito. Si tratta di un

cammino che coinvolge ognuno di noi personalmente, le nostre comunità, il Superiore circoscrizionale con il suo Consiglio e il Superiore generale con il suo Consiglio.

Negli *Atti* troverete un'importante relazione di don Paulo Bazaglia. Questo intervento, svolto durante la fase illuminativa, mette a fuoco la figura dell'Apostolo Paolo e la nostra identità: «*Profeti e artigiani di comunione alla luce di Paolo*». Ci aiuta a rileggere la vita dell'Apostolo a partire dalle sfide che nascevano nel suo apostolato, lui un Apostolo "contromano", "apocalittico e profetico", "un uomo in connessione"... che con il suo esempio ci provoca ad essere "comunità rinnovate per una missione sempre attuale".

Ora si tratta non solo di leggere quanto è emerso durante l'XI Capitolo generale ma di accogliere e dar corpo alle scelte avvenute in questa Assemblea. La questione di fondo o la vera sfida è quella descritta da san Paolo ai Romani: «*Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare*» (Rm 12,2). Pensare in modo diverso o vivere in modo nuovo la nostra missione è prima di tutto un atteggiamento mosso dallo Spirito e non una semplice programmazione di attività. Il verbo "rinnovare", così importante in un cambiamento d'epoca, non suggerisce solo e semplicemente cambi organizzativi, ma in primo luogo il prendersi cura della vita, della persona, dell'apostolo paolino, per essere sempre più protesi verso i nostri interlocutori, anche nelle reti digitali. Del resto è quanto ha vissuto Gesù, lui che è venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

Roma, 30 giugno 2022

*Solennità di San Paolo Apostolo*

Don Domenico Soliman  
*Superiore generale*

# ELENCO DEI PARTECIPANTI

## CAPITOLARI

### GOVERNO GENERALE E UFFICIALI GENERALI

Don Valdir José De Castro – Superiore generale

Don Vito Fracchiolla – Vicario generale

Don Celso Godilano – Consigliere generale

Fratel Darlei Zanon – Consigliere generale

Don José Salud Paredes – Consigliere generale

Don Jose Pottayil – Consigliere generale

Fratel Luigi Bofelli – Consigliere generale

Don Alberto Fusi – Procuratore generale

Don Tomasz Lubaś – Economo generale

Don Domenico Soliman – Segretario generale

### SUPERIORI PROVINCIALI

Don Claudiano Avelino dos Santos – Brasile

Don Danilo Medina – Colombia-Ecuador-Panamá

Don Rollin Jean-Marie Flores – Filippine-Macau

Don Giovanni Sawada Toyonari – Giappone

Don Varghes Gnalían – India-Gran Bretagna-Irlanda

Don Gerardo Curto – Italia

Don Oliverio Mondragón – Messico-Cuba

Don Miguel Hernández Carmen – Spagna

### SUPERIORI E DELEGATI REGIONALI

Don Hernando Jaramillo – Argentina-Cile-Paraguay

Don Gilles Collicelli – Canada-Francia

Don Jacques Bosewa – Congo

Don Ignazio Hwang – Corea

Don Joseph Kandachamkunnel – Nigeria-Ghana

Don Alberto Scalenghe – Perù-Bolivia  
Don Wojciech Turek – Polonia-Ucraina  
Don Favio Marín Marín – Portogallo-Angola  
Don José Ángel Torres – Venezuela

## **ISTITUTI PAOLINI**

Don Roberto Roveran – nomina del Superiore generale

## **DELEGATI ELETTI PROVINCE**

### *Brasile*

Don Jakson Ferreira de Alencar  
Don Valdecir Pereira Uveda

### *Colombia-Ecuador-Panamá*

Don Joardin Antonio Martínez Martínez  
Don Albino Helí Buitrago Rojas

### *Filippine-Macau*

Don Angelo Paolo Asprer  
Don Oliver Vergel Par

### *Giappone*

Don Agostino Shinichi Suzuki  
Don Timoteo Kenji Yamauchi

### *India-Gran Bretagna-Irlanda*

Don Joby Mathew  
Don Francis Dalmet  
Don Sebastian Thomas  
Don Johnson Vattakunnel

### *Italia*

Don Stefano Stimamiglio  
Don Guido Colombo  
Fratel Marcello Sannai  
Don Roberto Ponti

### *Messico-Cuba*

Don Guillermo Vences Gómez  
Don José Antonio Hernández Pimienta

*Spagna*

Don Abramo Parmeggiani  
Fratel José Ignacio Pedregosa

**DELEGATI ELETTI REGIONI**

*Argentina-Cile-Paraguay*

Don Agustín Pedro Cortés García

*Canada-Francia*

Don Giuseppe Sciortino

*Congo*

Don Patrick Nshole

*Corea*

Don Chang Hang Sebastiano Lee

*Nigeria-Ghana*

Don David Berkman

*Perù-Bolivia*

Fratel Naudy Antonio Mogollón Rodríguez

*Polonia-Ucraina*

Don Mariusz Krawiec

*Portogallo-Angola*

Fratel Lorenzo Vezzani

*Stati Uniti*

Fratel Donald Dominic Calabro

*Venezuela*

Don Carlos Alberto Astorga Rojas

**CASE DIPENDENTI**

*Australia*

Don Michael Gerard Goonan

*Europa*

Don Bogusław Zeman  
Fratel Domenico Cosenza



## **COLLABORATORI**

### *Metodologo*

Don Rossano Sala SDB

### *Segreteria*

Don Mario Sobrejuanite

Don Ulysses Navarro

### *Traduttori*

Don Antonio Paredes

Don Norman Peña

Fratel Walter Rodríguez

### *Relatori*

P. Edmund Power

Don Paulo Bazaglia

Don Javier Cortés Soriano

Suor Nathalie Becquart

Chiara Scardicchio

# CALENDARIO

## **Domenica, 29 maggio – Apertura**

**Messa di apertura:** *don Valdir José De Castro*

**Saluto del Superiore generale:** *don Valdir José De Castro, presidente del Capitolo*

**Apertura ufficiale dell'XI Capitolo generale e primi adempimenti:** informazioni pratiche, consegna delle credenziali, presentazione della metodologia, lettura e approvazione del Calendario e del Regolamento (*SdA.M*, 145)

## **Lunedì, 30 maggio – Meditare (Ritiro spirituale)**

**Meditazione sul tema del Capitolo** – P. Edmund Power OSB

## **Martedì, 31 maggio – Riconoscere**

**Elezione degli Organismi capitolari** (cfr. *Cost. e Dir.*, 217.2; *SdA.M*, 146): Scrutatori (due), Segretario (uno), Commissione centrale (tre), Attuari (due), Incaricato dell'informazione (uno)

**Relazione dei Superiori Maggiori e confronto in assemblea**

## **Mercoledì, 1 giugno – Riconoscere**

**Relazione dei Superiori Maggiori e confronto in assemblea**

## **Giovedì, 2 giugno – Riconoscere**

**Relazione del Governo generale e confronto in assemblea**

### **Venerdì, 3 giugno – *Riconoscere/Interpretare***

**Primo momento di discernimento sull'elezione del Governo generale:** don Rossano Sala SDB – Metodologo

**Comunicazione sui lavori di gruppo:** Commissione centrale

**Riflessione in gruppo su Obiettivo generale e Orientamenti fondamentali**

### **Sabato, 4 giugno – *Interpretare***

**Confronto in assemblea / Riflessione in gruppo su Obiettivo generale e Orientamenti fondamentali**

### **Domenica, 5 giugno – *Riposo***

### **Lunedì, 6 giugno – *Scegliere (Primo Nucleo)***

**Illuminazione: “Il Paolino e le sue radici carismatiche”** – don Paulo Bazaglia SSP (Brasile)

**Lavori di gruppo:** individuazione di Priorità e Linee operative

### **Martedì, 7 giugno – *Scegliere (Secondo Nucleo)***

**Illuminazione: “Il Paolino in missione: formazione integrale per la missione”** (aspetti formativi) – Antonia Chiara Scardicchio (Italia)

**Lavori di gruppo:** individuazione di Priorità e Linee operative

**Secondo momento di Discernimento sull'elezione del Governo generale:** don Rossano Sala SDB – Metodologo

### **Mercoledì, 8 giugno – *Scegliere (Secondo Nucleo)***

**Illuminazione: “Il Paolino in missione: formazione integrale per la missione”** (aspetti apostolici) – don Javier Cortés Soriano SM (Spagna)

**Messa con Mons. José Rodríguez Carballo (segretario CIVCSVA)**

**Lavori di gruppo:** individuazione di Priorità e Linee operative

### **Giovedì, 9 giugno – scegliere (Terzo Nucleo)**

**Illuminazione:** “Una Congregazione sinodale” – suor Nathalie Beccart XMCJ (Francia)

**Lavori di gruppo:** individuazione di Priorità e Linee operative

### **Venerdì, 10 giugno – Scegliere**

**Confronto in assemblea:** Sintesi dei lavori dei tre nuclei

**Lavori di gruppo:** individuazione di Priorità e Linee operative dei tre nuclei

### **Sabato, 11 giugno – Scegliere**

**Confronto in assemblea:** Sintesi dei lavori dei tre nuclei

**Lavori di gruppo:** individuazione delle priorità e delle linee operative dei tre nuclei

**Terzo momento di Discernimento sull’elezione del Governo generale:** don Rossano Sala SDB – Metodologo

### **Domenica, 12 giugno – Gita comunitaria**

### **Lunedì, 13 giugno – Scegliere**

**Sintesi del percorso del discernimento:** don Rossano Sala SDB – Metodologo

**Momento di discernimento e preghiera comunitaria e personale**

**Elezione sondaggio del Superiore generale**

**Ripresa dei lavori sulla bozza del Documento programmatico**

### **Martedì, 14 giugno – Scegliere**

**Elezione del Superiore generale**

**Mercoledì, 15 giugno – *Scegliere***

**Elezione del Superiore generale e Consiglieri generali**

**Ripresa dei lavori sulla bozza del Documento programmatico**

**Giovedì, 16 giugno – *Scegliere***

**Elezione dei Consiglieri generali**

**Ripresa dei lavori sulla bozza del Documento programmatico**

**Venerdì, 17 giugno – *Scegliere***

**Mozioni e questioni varie**

**Approvazione del Documento finale; Mozioni e questioni varie**

**Sabato, 18 giugno – *Scegliere***

**Udienza con Papa Francesco**

**Chiusura formale dell'XI Capitolo generale**

**Domenica, 19 giugno – *Chiusura***

**Messa di chiusura nella Basilica Regina degli Apostoli (Roma): *don Domenico Soliman***

# MESSA DI APERTURA

## SALUTO INIZIALE

Carissimi fratelli,

con gioia accogliamo ognuno di voi, venuti da ogni parte del mondo, per partecipare all'XI Capitolo generale della Società San Paolo, un evento che iniziamo attorno alla Mensa eucaristica di questa domenica dell'Ascensione del Signore, giorno in cui commemoriamo la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Ringraziamo il Signore di averci concesso la grazia di questo evento sinodale in un tempo in cui il mondo soffre ancora le conseguenze della crisi sanitaria a causa del Covid-19 e assiste anche ad alcune situazioni di conflitto, tra cui quella in Ucraina.

All'inizio di questo Capitolo, che apre una nuova pagina nella storia della nostra Congregazione, vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro contributo in questi ultimi sette anni di servizio del Governo generale che ora scade: i Consiglieri generali, gli Ufficiali del Governo generale, i Segretari, la postulazione, i traduttori, i responsabili dell'Information Service, il Centro di Spiritualità Paolina, i Superiori e i membri delle Case dipendenti dal Governo generale, i Superiori delle nostre Circoscrizioni con i loro Consiglieri, i nostri collaboratori laici e tanti altri che ci hanno aiutato a portare avanti il lavoro di animazione di tutta la nostra Congregazione.

In comunione con tutte le persone che ci accompagnano con la loro preghiera, tra cui i nostri confratelli delle comunità (in modo particolare i malati) e i membri della Famiglia Paolina, preghiamo per il buon esito di questo XI Capitolo generale, affidando i nostri lavori a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, fonte di ogni bene.

## OMELIA

Carissimi fratelli,

nelle letture di questa Solennità dell'Ascensione del Signore, abbiamo ascoltato, per due volte (nella prima lettura e nel Vangelo), il racconto della salita in Cielo di Gesù. Per un verso questo vuol dire che Gesù si è innalzato da terra sino a giungere alla presenza di Dio Padre, per vivere in piena comunione con Lui, indicandoci in questo modo che il nostro destino è percorrere l'identico cammino e raggiungere il medesimo traguardo. Allo stesso tempo, il ritorno di Gesù al Padre non significa un allontanamento dai suoi discepoli, ma una presenza più profonda nella loro vita – per mezzo del suo Spirito – in modo da continuare la sua opera di salvezza per mezzo della loro testimonianza. Infatti, Gesù aveva promesso: «Se non vado non verrà a voi il Consolatore, se invece vado ve lo manderò» (Gv 16,5-7).

Gesù torna al Padre e i discepoli rimangono nel mondo non per attardarsi a “guardare il cielo” (At 1,11), come ci raccontano gli Atti degli Apostoli, ma per “mettersi in cammino” come “missionari”, come comunicatori di tutto quanto hanno imparato vivendo con Gesù morto e risorto, cioè partono come testimoni di tutto quanto è avvenuto (Lc 24,48). In questo senso, diventano il primo anello di quella lunga catena che si snoderà nei secoli di testimone in testimone, di fede annunciata, accolta e trasmessa, fino ad arrivare ai nostri giorni.

Adesso, siamo noi i chiamati a fare l'esperienza dell'amore senza misura di Gesù e ad annunziare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (Lc 24,47). Siamo noi oggi chiamati a vivere in comunione con Lui, che per noi è il Maestro, Via, Verità e Vita, e a rendere testimonianza del suo Vangelo. E lo facciamo da consacrati, sulle orme dell'apostolo Paolo, alla luce del carisma della comunicazione che abbiamo ereditato dal Beato Giacomo Alberione.

Proprio in apertura del nostro XI Capitolo generale, in questa Solennità dell'Ascensione del Signore, celebriamo la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che ci invita ad approfondire la realtà della comunicazione sotto l'aspetto dell'ascolto.

Il messaggio di Papa Francesco per quest'occasione afferma che l'ascolto è una dimensione dell'amore ed è veramente un atteggiamento imprescindibile nel processo della comunicazione e nella stessa attività di evangelizzazione. In questa prospettiva, possiamo affermare che i discepoli del Risorto – del passato e del presente – che percorrono il mondo per annunciare il Vangelo, sono chiamati ad essere persone che ascoltano.

In ogni modo, in un tempo in cui stiamo perdendo la capacità di mettere in pratica questa dimensione decisiva nella grammatica della comunicazione – anche se immersi nella varietà delle relazioni offerte dalle tecnologie digitali –, siamo esortati non semplicemente ad “ascoltare”, ma – insiste il Papa – “ascoltare con l'orecchio del cuore”, cioè, assumere un atteggiamento che non concerne solo il senso dell'udito, ma coinvolge tutta la persona.

Ovviamente questo aspetto della comunicazione riguarda tutte le persone, ma in modo particolare coloro che sono alla sequela di Gesù, e ancor più direttamente noi Paolini che per carisma istituzionale siamo chiamati ad essere uomini di comunicazione del Vangelo per mezzo della nostra testimonianza personale e con i diversi linguaggi tecnici della comunicazione. «Penetrare tutto il pensiero e sapere umano col Vangelo» (AD, 87-88), direbbe il nostro Fondatore.

Il messaggio di questa Giornata è ricco di significato per la nostra vita e missione, veramente opportuno per noi che stiamo iniziando il nostro Capitolo generale. È un forte invito a fare di questo evento sinodale una profonda esperienza di ascolto e di dialogo, e pertanto di “apertura” – dell'orecchio e del cuore – a Dio, alle necessità delle persone e delle nostre comunità, alla società con le sue ricchezze e disagi, ai desideri degli interlocutori e destinatari del nostro apostolato (dove e come vivono!), alla realtà dell'attuale cultura della co-



municazione, ai segni dei tempi... Infatti «solo facendo attenzione a *chi* ascoltiamo, a *cosa* ascoltiamo, a *come* ascoltiamo, possiamo crescere nell'arte di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma la capacità del cuore che rende possibile la prossimità» (Papa Francesco).

In modo particolare, in questo Capitolo siamo chiamati ad ascoltare con l'orecchio del cuore l'appello che ci viene dal suo tema centrale, espresso nel titolo ispirato a Rm 12,2, che ci invita a non conformarci alla mentalità del mondo con le sue seduzioni, ma a lasciarci trasformare rinnovando il nostro modo di pensare. È interessante cogliere che l'apostolo Paolo non dice "trasformate" il mondo – ovviamente alla luce del Vangelo – ma "trasformatevi". Trasformare, sì, il mondo, ma prima di tutto e soprattutto il mondo che è dentro di noi, per poi operare alla trasformazione del mondo che è fuori di noi. Trasformarci rinnovando il nostro modo di pensare «per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».

È con questi propositi che siamo chiamati a vivere l'XI Capitolo generale, cioè con l'intento di "ascoltare" lo Spirito e tutte le realtà che ci coinvolgono per indicare alla nostra Congregazione il cammino da prendere, perché ci porti ad essere veri artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione.

Finisco ricordando le parole di Papa Francesco rivolte a noi Paolini e ai lettori e collaboratori di Famiglia Cristiana, durante l'udienza concessa lo scorso 21 maggio, ispirate alla Lettera agli Ebrei, quando l'autore afferma che «noi non siamo persone che vanno indietro» (Eb 10,39), bensì «andiamo avanti con la forza del Vangelo, con la forza comunicativa che crea comunità; non andare indietro per creare piccoli gruppetti di autoconservazione, che finiranno per trasformare la nostra anima in un pezzo di museo. State attenti a questo».

Gesù Maestro vivo in mezzo a noi ci illumini in modo che, sinodalmente, ascoltandoci gli uni gli altri, possiamo guardare avanti, attenti ai cambiamenti dei tempi, cercando i migliori cammini per tenderci in avanti nella “dolce e conformante gioia di evangelizzare” (EG 10), sulle orme del carisma paolino. Questo era anche l’anelito di san Paolo VI, grande conoscitore ed estimatore della nostra missione, di cui proprio oggi facciamo memoria.

Maria Regina degli Apostoli, San Paolo, il Beato Giacomo Alberione e “i santi e le sante” della Famiglia Paolina siano accanto a noi. Amen.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 29 maggio 2022

Don Valdir José De Castro  
*Superiore generale*

# SALUTO DI APERTURA DEL SUPERIORE GENERALE

Carissimi fratelli,

ancora un caro saluto e benvenuti a tutti! Siamo qui radunati nell'aula capitolare, dopo la celebrazione dell'Eucaristia, per iniziare i lavori dell'XI Capitolo generale. Siamo riuniti non come un'assemblea parlamentare, ma come fratelli, con la nostra identità di "editori paolini", a partire dal senso profondo dato dal Beato Alberione a questa espressione<sup>1</sup>.

Siamo qui come «apostoli comunicatori e come consacrati» – alla sequela di Gesù Maestro Via, Verità e Vita, e sotto lo sguardo di Maria, Regina degli Apostoli –, impegnati a vivere e annunziare il Vangelo, sulle orme dell'Apostolo Paolo, secondo la forma di vita interpretata dal nostro Fondatore.

Siamo partecipi di un evento in cui i veri protagonisti non siamo noi, ma lo Spirito Santo, che è presente in mezzo a noi con il suo amore e la sua grazia, che ci inserisce nella comunione trinitaria e ci invita alla comunione tra di noi. A Lui, dal quale provengono le luci per il nostro discernimento, affidiamo le nostre difficoltà, incertezze e preoccupazioni, come anche i nostri sogni, gioie e speranze.

Questi sono alcuni dei miei sentimenti che condivido con voi, ai quali aggiungo alcune considerazioni che ritengo importanti evidenziare all'inizio di questa Assemblea capitolare.

## **1. Il tema del Capitolo generale e l'*Instrumentum laboris***

Non è il caso di menzionare tutto il percorso fatto per la preparazione di questo Capitolo generale, che è stato avviato il 16 giugno 2019. Vogliamo ricordare soltanto che, con l'arrivo della pandemia

---

<sup>1</sup> Giacomo Alberione, *Prediche del Primo Maestro*, 5, 1957, p. 137.

del Covid-19 all'inizio del 2020, siamo stati costretti ad allungare tale cammino di preparazione, dopo aver rinviato più volte la data del Capitolo a causa dell'emergenza sanitaria.

Comunque è importante ricordare che il tema del Capitolo – «*“Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12,2). Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione*» –, comunicato ufficialmente nel dicembre 2019, è nato dopo un processo di consultazione.

L'iter prevedeva un questionario inviato ai confratelli di tutte le nostre Circoscrizioni e anche la richiesta di suggerimenti da parte dei Superiori Maggiori, in base alla riflessione sulla lettura interpretativa di tale questionario avvenuta durante l'incontro dei Superiori di Circoscrizione svoltosi a Roma dall'11 al 14 novembre 2019, cioè anteriormente all'arrivo della pandemia. Non per questo l'argomento è diventato obsoleto, come vedremo nel corso dei nostri lavori. Al contrario il tema, con il suo forte appello, è ancora attuale e ci porta a delle grandi sfide.

L'*Instrumentum laboris* che abbiamo in mano e che è frutto del cammino di preparazione al Capitolo, nonostante i possibili limiti, mette in evidenza alcuni aspetti essenziali che segnano la situazione attuale della nostra Congregazione e che saranno un importante punto di riferimento per i lavori capitolari. A questo riguardo, ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato all'elaborazione del suo contenuto, in particolar modo i nostri confratelli delle Commissioni ante-preparatoria e preparatoria che hanno redatto la stesura finale del testo.

I tre nuclei che compongono l'*Instrumentum laboris* – “Il Paolino e le sue radici carismatiche”, “Il Paolino in missione e la formazione integrale” e “Una Congregazione sinodale” – ci invitano a riflettere sulla nostra vita paolina nelle sue varie dimensioni. I tre momenti di ogni nucleo, che caratterizzano il metodo di discernimento – riconoscere, interpretare e scegliere –, ci spingono ad affrontare la nostra

vita paolina con realismo e a prendere delle decisioni riguardanti il futuro.

## **2. Il tempo in cui viviamo**

Considerando che ogni Capitolo generale ha un suo significato particolare, questo “undicesimo” può essere considerato come il Capitolo della post-pandemia, il quale accade in mezzo a un preoccupante conflitto bellico in Ucraina.

Riguardo alla pandemia, anche se ci sembra che il mondo abbia superato la fase più critica, le conseguenze sono ancora presenti nella nostra vita. In ogni caso, per la maggior parte del mondo, la pandemia è stata sinonimo di malattia, sofferenza, morte, povertà ed esclusione sociale. Anche noi come Congregazione abbiamo sentito da vicino, con tristezza, i disagi che la pandemia ha provocato, in particolare nella nostra vita personale e comunitaria – con malati e purtroppo deceduti! –, nel nostro stile di vita, nell’apostolato e nell’economia.

Come ha ribadito Papa Francesco *«la pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori»*. Sicuramente come Congregazione vogliamo uscire migliori da questo periodo di prova e il nostro Capitolo generale – con il suo tema che invita a “rinnovarci”, e che forse non è esagerato dire, a “reinventarci” nei vari ambiti della vita paolina – è un punto di slancio importantissimo per raggiungere questo obiettivo.

Come se la situazione di disagio causata dalla pandemia non bastasse, ci troviamo anche a vivere l’esperienza della guerra in Ucraina, dopo l’invasione della Russia, che dura già da tre mesi e che colpisce direttamente la popolazione locale e anche la nostra comunità paolina a Leopoli (che ricordiamo nelle nostre preghiere!); una guerra le cui conseguenze per il mondo non riusciamo ancora a prevedere.

Certamente non possiamo essere indifferenti a questa tragica situazione, come anche a tanti altri conflitti in molte nazioni. Effettivamente al 4 aprile 2022 era possibile identificare guerre o situazioni di crisi, tra le varie nazioni, anche in Etiopia, Yemen, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti e Myanmar. Vogliamo ricordare e avere presente durante il nostro Capitolo la vita concreta della gente che sta soffrendo il male della violenza e tante altre difficoltà in vari ambiti.

### **3. Il Capitolo come evento ecclesiale**

Il Capitolo generale non è riducibile ad un evento congregazionale, ma è essenzialmente “ecclesiale”. Infatti, come affermano le nostre Costituzioni *«poiché la vita religiosa appartiene inseparabilmente alla vita della Chiesa e alla sua santità, il capitolo generale va visto come un avvenimento ecclesiale, un evento salvifico, una pagina di speranza, una particolare celebrazione pasquale: il momento in cui la congregazione deve vivere più intensamente la sua sintonia e corresponsabilità con tutta la Chiesa»*<sup>2</sup>. Sinteticamente possiamo utilizzare l’espressione del nostro Fondatore, molto cara alla Famiglia Paolina, riguardo alla sua missione: «In Cristo e nella Chiesa».

In questa prospettiva il Capitolo generale è il momento propizio per renderci conto dove siamo come Chiesa, un interrogativo che dovrebbe portarci anche a valutare quale sia l’“ecclesiologia” che viviamo all’interno della nostra Congregazione. Fino a che punto, ad esempio, cerchiamo di rispondere all’appello del Magistero attuale di essere con la Chiesa una Congregazione in uscita, in un mondo che vive, tra gli altri problemi, una “crisi antropologica” e “socio-ambientale” dalle dimensioni globali senza precedenti<sup>3</sup>, aggravate dalla pandemia.

---

<sup>2</sup> Costituzioni e Direttorio della Società San Paolo, art. 211.

<sup>3</sup> Cfr. Papa Francesco, *Costituzione Apostolica Veritatis gaudium. Circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche*, 27 dicembre 2017, n. 3.

È in questo mondo concreto – considerando anche le culture da dove ogni Capitolo proviene – in cui la Chiesa è chiamata a portare la gioia del Vangelo<sup>4</sup> che è, soprattutto, Gesù morto e risorto. Egli è “il Vangelo eterno”<sup>5</sup> che porta la salvezza che abbraccia tutti gli uomini<sup>6</sup>. Come già affermava san Paolo VI, «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda»<sup>7</sup>.

Inoltre il Magistero della Chiesa ci ricorda che il servizio al Vangelo non consiste solo nel diffonderlo esplicitamente, ma anche nell’occuparsi della difesa della dignità umana<sup>8</sup>, soprattutto dei più poveri, dei più deboli e degli emarginati. Deve portarci anche all’apertura ecumenica e interreligiosa, al dialogo con gli atei, all’impegno per la giustizia, per la pace e alla salvaguardia del creato e a tante altre azioni a favore della vita.

Questa complessa realtà richiede continuamente da parte nostra, come Chiesa di «*scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo*»<sup>9</sup>, con la coscienza che «*ogni volta che cerchiamo di tornare alle fonti e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale*»<sup>10</sup>. Infatti Gesù – il Vangelo vivo – fa nuove tutte le cose (Ap 21,3).

#### **4. La fedeltà al carisma e la creatività “paolina”**

Siamo con e nella Chiesa “in uscita” con il nostro carisma specifico e con la nostra identità di “editori paolini”. A tale riguardo è importante considerare nel corso di questo Capitolo generale che «*da un lato, siamo chiamati a rispondere della fedeltà al carisma del*

---

<sup>4</sup> Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 1.

<sup>5</sup> Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 11.

<sup>6</sup> *Lumen gentium*, n. 16.

<sup>7</sup> Papa Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14.

<sup>8</sup> Papa Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 30.

<sup>9</sup> *Gaudium et spes*, n. 4.

<sup>10</sup> Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 11.

*Fondatore, dinanzi a Dio, alla Chiesa e ai membri della nostra famiglia religiosa, trattandosi di un patrimonio che nessuno ha il diritto di dilapidare. Dall'altro, ci rendiamo conto che nessuno nella Chiesa è prigioniero del passato e che la Chiesa stessa ci fa responsabili di una valutazione pratica del carisma del Fondatore, misurato sulla sua "regola suprema" che è il Vangelo, letto e applicato secondo le sue esigenze nel tempo attuale della Chiesa e del mondo»<sup>11</sup>.*

Dalla ricchezza carismatica che abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, abbiamo l'originale comprensione che l'apostolato paolino è predicazione e atto di comunicazione salvifica, accanto alla predicazione orale<sup>12</sup>. Non è sussidiaria o accessoria ma, come intendeva Don Alberione, è vera predicazione, che utilizza tutti i linguaggi della comunicazione.

Sulle orme di questo ministero il nostro primo compito è giustamente quello di annunziare il Vangelo, ovvero dar continuità all'audace sogno alberioniano di «penetrare tutto il pensiero e il sapere umano con il Vangelo»<sup>13</sup>, senza dimenticare di «non parlare solo di religione, ma di tutto parlare cristianamente»<sup>14</sup>. Infatti, come esortava il nostro Fondatore «la Famiglia Paolina ha una larga apertura verso tutto il mondo, in tutto l'apostolato: studi, apostolato, pietà, azione, edizioni. Le edizioni per tutte le categorie di persone; tutte le questioni ed i fatti giudicati al lume del Vangelo...»<sup>15</sup>.

Tra i tanti altri aspetti da sottolineare riguardo al nostro carisma istituzionale c'è da ricordare quello fondamentale che ci indica che tutta la nostra vita e attività apostolica ricevono senso e dinamicità dallo "spirito paolino". Nella sequela di Gesù Maestro, Via Verità e Vita troviamo in san Paolo il modello di discepolo e di consacrato, l'ispirazione e la creatività apostolica.

---

<sup>11</sup> *Documenti Capitolari. Capitolo generale speciale 1969-1971*, n. 39.

<sup>12</sup> Giacomo Alberione. *Apostolato dell'Edizione*, 1950, pp. 12-13.

<sup>13</sup> Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae*, 87.

<sup>14</sup> Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae*, 87.

<sup>15</sup> Giacomo Alberione, *Abundantes divitiae*, 65.



È opportuno considerare che tra le caratteristiche che spiccano in san Paolo nel suo lavoro di evangelizzazione ci sono quelle del “cuore pastorale” e della “missionarietà”, le quali lo spingono a farsi tutto a tutti, ad essere uomo di comunione e a lavorare in rete, a utilizzare i mezzi di comunicazione più efficaci del suo tempo per arrivare con la Buona Notizia alle persone dove e come vivono.

Sicuramente se la Congregazione perdesse il suo compito specifico di “essere san Paolo vivo oggi” – non un san Paolo mummificato, ma attivo nella storia odierna, con lo stesso stile proposto dal Beato Alberione – la Chiesa perderebbe un “colore particolare” che arricchisce la sua missione evangelizzatrice nel mondo. Questo Capitolo generale dovrà esaminare a che punto siamo come Congregazione in riferimento alla identità “paolina”, considerando l’attuale cultura della comunicazione.

## **5. La cultura della comunicazione oggi**

Per quanto concerne il nostro servizio di evangelizzazione nel campo della comunicazione è utile avere presenti i contenuti dei due seminari che abbiamo realizzato negli ultimi anni: il 2° *Seminario Internazionale degli Editori Paolini* (2017) e il 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione* (2019).

Questi due incontri hanno avuto l’obiettivo di situare “l’apostolato paolino” e la “formazione integrale” – due realtà che devono camminare strettamente intrecciate! – nel contesto dei cambiamenti avvenuti nella cultura della comunicazione, specialmente con l’arrivo della comunicazione in rete grazie allo sviluppo delle tecnologie digitali.

Ricordiamo che da questi incontri, tra le altre cose, è stato evidenziato che l’Editore Paolino del presente e del futuro è un uomo di relazione: relazioni con Dio, con i confratelli della comunità, con i collaboratori laici e con il mondo che lo circonda.

Inoltre la “relazione interpersonale”, in particolare, è uno degli aspetti sul quale il Magistero attuale della Chiesa continua a insistere quando parla della comunicazione. Non basta utilizzare i mezzi tecnici o vivere “connessi”, bisogna vedere fino a che punto la nostra comunicazione “crea ponti” o contribuisce nella costruzione della “cultura dell’incontro”.

Il lavoro di “aggiornamento” che ci si aspetta da questo Capitolo, certamente esige da noi una visione più ampia possibile dell’attuale cultura della comunicazione e delle nostre attività apostoliche nel suo insieme, cioè della nostra editoria (cartacea e digitale), dei nostri centri paolini di studi in comunicazione, delle iniziative nel campo biblico, dei nostri centri culturali... E così, passo dopo passo, da questa realtà aprirci con creatività ad altre possibilità, sempre con l’obiettivo di arrivare agli uomini di oggi con i mezzi di oggi.

## **6. In sinodalità: “ascoltare con il cuore” e “parlare con franchezza”**

Il Capitolo generale è la massima espressione della collegialità<sup>16</sup> della Congregazione ed è una vera opportunità per esercitare la sinodalità, dove ogni partecipante è chiamato ad “ascoltare con l’orecchio del cuore”<sup>17</sup> e a “parlare con coraggio e franchezza”, integrando libertà, verità e carità<sup>18</sup>.

La sinodalità ci chiede la sapienza di camminare insieme, cercando l’unità nella diversità dei doni personali e delle culture da cui ognuno proviene. È un processo in cui siamo invitati sia ad ascoltarci gli uni gli altri sia ad ascoltare tutti insieme cosa dice lo Spirito! Infatti senza lo Spirito Santo non c’è cammino sinodale.

In questo senso il cammino sinodale è un esercizio di comunicazione, dove il dialogo ha un ruolo insostituibile, anche se è un itinerario impegnativo, come ci ricorda Papa Francesco: «*Il primo frutto*

---

<sup>16</sup> Cfr. *Capitolo Generale Speciale 1969-1971*, n. 650.

<sup>17</sup> Papa Francesco, *Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 2022.

<sup>18</sup> Papa Francesco, *Discorso all’inizio del sinodo dedicato ai giovani*, 3 ottobre 2018.

*di questo dialogo è che ciascuno si apra alla novità, a modificare la propria opinione grazie a quanto ha ascoltato dagli altri»<sup>19</sup>.*

È naturale che ogni Capitolare abbia un suo pensiero circa i diversi temi che saranno trattati nel Capitolo. Tuttavia un “cammino sinodale” esige apertura a possibili integrazioni e modifiche che lo stesso cammino di riflessione può suggerire. Questo vuol dire: «*Sentiamoci liberi di accogliere e comprendere gli altri e quindi di cambiare le nostre convinzioni e posizioni: è segno di grande maturità umana e spirituale»<sup>20</sup>.*

Ovviamente un Capitolo generale è chiamato a guardare la sinodalità non solo come un percorso all’interno della Congregazione, cioè in modo auto-referenziale, ma anche a sforzarsi di situare la nostra vita e missione nel contesto delle nostre relazioni, e concretamente con la Famiglia Paolina (compresi i membri degli Istituti Paolini di Vita Secolare Consacrata, i Cooperatori Paolini e le Congregazioni femminili), con le Chiese locali, con le altre istituzioni (religiose e civili), con il popolo che siamo chiamati a servire, ecc.

Infine non dimentichiamo che il cammino sinodale ha il suo senso profondo nell’Eucaristia, la quale genera e nutre la sinodalità. Possiamo trovare nell’Eucaristia la forza per fare del nostro Capitolo generale un vero luogo di esperienza di fraternità, di comunione e di condivisione.

\* \* \*

Carissimi fratelli, come membri dell’Assemblea capitolare abbiamo l’impegnativa responsabilità di progettare il futuro della nostra Congregazione scrutando i segni dei tempi e con il coraggio, tra le altre cose, di operare i cambiamenti necessari riguardo a quelle realtà che non sono più appropriate al tempo in cui viviamo.

---

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> Ibidem.

In questa prospettiva il Capitolo è un tempo opportuno per rivalutare e dare qualche indicazione alle varie dimensioni della vita paolina riguardo alle nostre relazioni (interne ed esterne), le nostre comunità, le strutture apostoliche, la geografia paolina, l'organizzazione amministrativa e apostolica e, perché non dirlo, anche le stesse nostre normative.

Infine, oltre a elaborare il programma della Congregazione per i prossimi sei anni, questo Capitolo ha anche la responsabilità di eleggere il nuovo Superiore generale e i Consiglieri generali che avranno la responsabilità di animare la Congregazione nel prossimo mandato e di coordinare l'applicazione delle decisioni prese in questa Assemblea. Lo Spirito ci illumini nelle nostre scelte!

In un tempo con così tante sfide per la vita e la missione paolina, non possiamo lasciare spazio a pessimismi sterili o ai "profeti di sventura" di turno. Pertanto: «Non lasciamoci rubare la speranza!»<sup>21</sup>. Questo non significa chiudere gli occhi di fronte ai problemi, ma affrontarli con la speranza che viene dal Vangelo.

Come non mai abbiamo la grandissima opportunità di esercitare la nostra vocazione di veri profeti della speranza, spinti dallo "spirito paolino", nell'orizzonte del nostro carisma istituzionale.

Maria Regina degli Apostoli, "l'Editrice di Dio", sia accanto a noi, con la sua presenza materna.

Buon lavoro a tutti!

Ariccia, Casa Divin Maestro, 29 maggio 2022

Don Valdir José De Castro  
*Superiore generale*

---

<sup>21</sup> Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 86.

# RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE SULLO STATO DELLA CONGREGAZIONE

Febbraio 2015 - Aprile 2022

«*Tutto faccio per il Vangelo*» (1Cor 9,23). *Paolini, evangelizzatori-comunicatori. In Cristo nuovi apostoli per l'umanità*» è stato il tema dell'ultimo Capitolo generale che si è svolto ad Ariccia dal 25 gennaio al 14 febbraio 2015. Quell'evento cercava di evidenziare le sfide della missione evangelizzatrice della nostra Congregazione e metteva in rilievo il "Paolino uomo di comunicazione" quale soggetto della evangelizzazione, chiamato ad essere "nuovo apostolo", radicato in Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, sulle orme dell'apostolo Paolo.

A questo riguardo è opportuno ricordare che il X Capitolo generale è stato convocato dopo il decesso improvviso, avvenuto il 14 settembre 2014, del precedente Superiore generale, don Silvio Sassi, circa due anni prima della scadenza del suo secondo mandato. Quel triste episodio, che ha sconcertato tutti, ha interferito notevolmente nella preparazione del Capitolo, specialmente per il poco tempo a disposizione. Nonostante le circostanze particolari in cui il Capitolo si è svolto, i padri capitolari hanno elaborato un Documento finale in cui sono stati fissati l'obiettivo generale, le priorità e le linee operative per le varie aree della vita paolina, cioè le direttrici per la nostra Congregazione.

Il mandato del Governo generale che ora scade è iniziato in quella difficile circostanza, senza un passaggio di consegne, ed ora si conclude in mezzo a un travagliato contesto sanitario mondiale, a causa della pandemia del Covid-19 che dura già da due anni. Questa situazione, come sappiamo, ci ha costretti a spostare più volte – dopo una previa consultazione dei Superiori di Circoscrizione e della

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica – la data del Capitolo generale e, di conseguenza, a prorogare per un anno il nostro mandato, insieme a quello di alcuni Superiori Maggiori e dei loro Consiglieri.

La relazione che ora presentiamo non vuole essere un semplice resoconto del lavoro di un Governo generale riguardo alle attività svolte negli ultimi sette anni di servizio alla Congregazione. Prendendo in considerazione le varie aree della vita paolina, questa relazione cerca di presentare, sì, quello che si è fatto (specialmente in base a quanto ci è stato affidato dal X Capitolo generale), ma fa riferimento anche ad alcune iniziative che non erano presenti nel Documento finale e che le circostanze hanno richiesto, così come cerca di offrire qualche riflessione e indicazione per l'avvenire.

In riferimento a questo aspetto, la nostra normativa chiede appunto che il Superiore generale, nella sua relazione al Capitolo generale, non si limiti a tracciare un resoconto di semplice constatazione “obiettiva”, ma cerchi di andare in profondità e renderla propositiva, cioè presenti prospettive e avanzi proposte per lo sviluppo della Congregazione<sup>1</sup>.

Infatti ci rendiamo conto che non basta descrivere ciò che è accaduto. Occorre anche riflettere sulla nostra storia vissuta, al fine di trovare le vie che meglio aiutino a rispondere alla nostra vocazione paolina, sempre alla luce della fede nel Dio che cammina con noi, consapevoli che «*in lui infatti viviamo, ci muoviamo e esistiamo*» (At 17,28), nonostante le nostre debolezze.

Adesso siamo qui, radunati in Capitolo, con il cuore grato al Signore per la sua costante presenza tra di noi, pur sentendo ancora da vicino le conseguenze della grave situazione sanitaria che abbiamo vissuto, come anche assistendo agli innumerevoli conflitti nel mondo, tra questi, la guerra tra la Russia e l'Ucraina. Il suo Spirito illumini questa fase del nostro Capitolo di valutazione della nostra

---

<sup>1</sup> Servizio dell'Autorità. Manuale, n. 141.1.

storia e ci aiuti a discernere per orientare la Congregazione verso il futuro.

## 1. LE PERSONE E LE COMUNITÀ

L'attuale realtà delle persone e delle comunità della nostra Congregazione è già descritta, in certa misura, nell'*Instrumentum laboris* e anche nelle relazioni dei Superiori di Circostrizione che abbiamo ricevuto. Da parte nostra, in primo luogo vogliamo ricordare che, fin dall'inizio del nostro mandato, abbiamo cercato di mettere al centro la "persona del paolino", presupposto imprescindibile per affrontare le sfide della nostra vita e missione, credendo con il nostro Fondatore che *«l'apostolato è un frutto, e il frutto viene dalla pianta: se la pianta è sana, il frutto sarà abbondante; ma se la pianta è malata, il frutto o mancherà o sarà scarso»*<sup>2</sup>.

Questa presa di posizione è stata ispirata dall'obiettivo generale del X Capitolo generale che chiamava alla conversione: **«Attenti ai segni dei tempi, rinnovare lo slancio della nostra azione apostolica convertendo noi stessi, le nostre comunità e le nostre strutture apostoliche per arrivare a tutti, specialmente alle periferie, servendosi anche dei nuovi linguaggi della comunicazione»**.

Infatti, la "conversione", che è sempre un'azione che parte da uno sforzo personale, è stata ribadita dai capitolari come necessaria per il rinnovamento della vita personale e, conseguentemente, della vita comunitaria e apostolica. Il soggetto, come indicava il tema del X Capitolo generale, era il Paolino "evangelizzatore-comunicatore", cioè il Paolino come "uomo di comunicazione" o di "relazioni" (con Dio, con gli altri, con se stesso), che vive la sua missione a partire dalla comunità e che comincia a fare tutto per il Vangelo nella misura in cui lo incarna nella vita quotidiana.

---

<sup>2</sup> Giacomo Alberione, *Vademecum*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1992, n. 961.

Le due priorità del Documento finale – che riguardavano la vita comunitaria –, mettevano in risalto la necessità di costruire le nostre comunità nello spirito dell’apostolo Paolo, nella testimonianza di una vita donata a Dio, nella comunione fraterna e nella sinergia apostolica (cfr. *Priorità 2.1*) e sottolineavano anche l’importanza della Parola di Dio e dell’Eucaristia come fonte per ravvivare la propria vocazione e superare ciò che causa divisione (cfr. *Priorità 2.2*). Inoltre, presentavano quattro linee operative, nelle quali i Superiori di Circostrizione (Priorità 2.1.1 e 2.2.2) e i Superiori locali (Priorità 2.1.2 e 2.2.3) apparivano come i primi promotori di questo cammino.

Nel corso del nostro servizio di animazione, queste indicazioni sono state riprese in molte occasioni, sia nelle Lettere programmatiche, scritte in occasione dei Capitoli provinciali e delle Assemblee regionali, sia nelle Lettere annuali del Superiore generale. Di seguito, sinteticamente presentiamo alcuni aspetti che crediamo opportuno evidenziare, per quanto riguarda la vita dei membri e delle nostre comunità.

## 1.1 La situazione dei membri

### a) Statistiche dei membri professi

I quadri qui sotto riportati, indicano alcuni dati statistici che si riferiscono alla situazione dei membri della nostra Congregazione:

#### Numero di membri ed età media

	31.12.2009		31.12.2015		31.12.2021	
	(totali + età media)		(totali + età media)		(totali + età media)	
Sacerdoti	554	58.50	534	59.70	491	60.40
Discepoli P	320	66.70	263	70.30	192	72.40
Discepoli T	13	30.00	10	36.60	2	31.43
Chierici T	87	27.80	91	29.16	86	29.70
Chierici	17	33.40	16	35.15	14	39.50
<b>Totali</b>	<b>991</b>	<b>57.60</b>	<b>914</b>	<b>59.00</b>	<b>785</b>	<b>59.50</b>
			-77		-129	



## Membri suddivisi per fasce di età (al 31 dicembre 2021)

< 31	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	> 80	TOT
56	109	104	132	122	151	111	785

## Distribuzione (totale) per Area geografica: numero di membri e età media

	2009		2015		2021	
America Latina (con Miami e LA)	203	50.6	204	53.1	178	54.1
Est (Asia-Oceania)	280	50.1	288	52.4	263	55,9
Nord (Europa-Nord America)	483	65.7	382	68.8	294	69,5
Africa (Congo-Nigeria-Angola)	24	43.5	40	42.2	50	38.6
<b>Totali</b>	<b>991</b>	<b>57.6</b>	<b>914</b>	<b>59.0</b>	<b>785</b>	<b>59.5</b>

### Commento:

La nostra Congregazione, al 31 dicembre 2021, era composta da 785 membri. Più precisamente, al 30 aprile 2022, siamo arrivati a 774 membri, distribuiti in 115 comunità, presenti in 34 nazioni (e in 9 nazioni solo con l'apostolato libraio). Si constata che negli ultimi 12 anni (2009-2021), il numero totale di Paolini è diminuito di 206 membri, cioè del 20% (contro il 10% nel periodo 1998-2010).

Mentre, dal 1° gennaio 2015 al 30 aprile 2022, il numero di Sacerdoti è diminuito di 60 unità (11%), quello dei Discepoli perpetui è diminuito di 81 membri ovvero del 30%. L'età media dei Sacerdoti è aumentata dell'1,8%, mentre quella dei Discepoli del 5,7%. Gli Juniores sono ora composti da 86 Chierici temporanei e 2 Discepoli temporanei.

Gli appartenenti allo stato clericale al 31.12.2021 sono il 75,2% della Congregazione, contro il 24,8% dei Discepoli. Al 31.12.2009 i Discepoli erano il 33,6% della Congregazione e nel 1998 il 35,8%.

L'Area Nord ha registrato negli ultimi 12 anni un calo del 39% dei membri; l'America Latina del 12% e l'Area Est dello 0,5%; l'Area Africa ha visto invece un aumento dei membri del 51%. L'età media è significativamente più alta nella Zona Nord.

Al 30 aprile 2022, le quattro Circoscrizioni con la più alta età media sono: Italia (163 membri e età media 73,62); Canada-Francia (8 membri e età media 73,43); Stati Uniti (13 membri e età media 72,85) e Spagna (25 membri e età media 70,85). Le quattro Circoscrizioni con età media minore sono: Nigeria-Ghana (21 membri e età media 36,86), Congo (30 membri e età media 37,31); Portogallo-Angola (8 membri e età media 46,79) e Filippine-Macau (83 membri e età media 49,78).

**b) Formazione iniziale. Movimento del personale: dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2021**

**1. Aspiranti + Postulanti**

2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
223	206	160	162	156	128	123

**2. Novizi**

2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
22	20	25	28	11	20	29

**3. Temporanei**

2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
101	100	93	102	109	91	88

**4. Chierici-Discepoli temporanei**

2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
91	90	86	95	105	88	86
10	10	7	7	4	3	2

- **Prime professioni** (dall'1.2.2015 al 30.4.2022): 143.
- **Ordinazioni sacerdotali** (dall'1.2.2015 al 30.4.2022): 65.
- **Professioni perpetue di Discepoli** (dall'1.2.2015 al 30.4.2022): 6.
- **Defunti** (dall'1.2.2015 al 30.4.2022): 183 decessi (95 Sacerdoti, 85 Discepoli Perpetui, 2 Juniores e 1 Novizio). È da sottolineare che nell'anno 2020 (fase critica della pandemia) sono deceduti 41 mem-

bri, mentre la media degli altri anni (2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2021) è di 22 membri.

- **Usciti definitivamente** (dal 1° febbraio 2015 al 30 aprile 2022):
  - **Non hanno rinnovato i voti temporanei:** 83 membri.
  - **Dispensa dai voti perpetui:** 3.
  - **Incardinati in varie Diocesi:** 13.
  - **Passati ad altri Istituti:** 5.
  - **Dimesso:** 1.
  - **Dispensati dagli oneri sacerdotali:** 5 (e 1 diacono).
  - **Delicta graviora:** 1.
- **Altre situazioni** (dal 1° febbraio 2015 al 30 aprile 2022):
  - **Permessi di *absentia a domo*:** 32 membri.
  - **Permessi di escaustrazione:** 25.
  - **Rientrati dopo l'*absentia* o l'escaustrazione:** 11.

## 1.2 Riflessione e progettazione per il futuro

### a) I profili delle comunità

Riguardo alle nostre comunità, sottolineiamo, anzitutto, che non tutte hanno chiara la loro identità e conseguentemente la missione. In questa prospettiva, è necessario rivedere il “colore paolino” della comunità, in cui includiamo la “vita di pietà paolina” e il coinvolgimento dei suoi membri nel nostro apostolato specifico, considerando che questo è eminentemente comunitario e che le nostre comunità sono caratterizzate dalla vita apostolica<sup>3</sup>. Questi sono aspetti da valutare con premura.

Un'altra considerazione che non è apparsa nei dati statistici, ma a cui è opportuno fare riferimento, è che le nostre comunità stanno diventando sempre di più multiculturali, una tendenza che certamente si accentuerà nei prossimi anni. Questa realtà richiederà, da parte dei membri della comunità, la disponibilità ad accogliere coloro che sono di

---

<sup>3</sup> Cfr. *Costituzioni e Direttorio della Società San Paolo*, art. 15 e art. 66.

una cultura differente, così come lo sforzo di apertura e adattamento di coloro che arrivano in una nuova realtà culturale.

## **b) Il calo numerico**

Certamente il calo numerico della nostra Congregazione, principalmente nell’Emisfero Nord, è uno degli aspetti che attirano la nostra attenzione, anche se, come sappiamo, le persone non possono essere ridotte a un “numero”. Tuttavia, confrontando i numeri totali di membri di setti anni fa, con quelli di oggi, la Congregazione ha sofferto una riduzione di 141 membri perpetui, per diversi motivi.

È importante osservare che il calo numerico non deriva soltanto dai decessi, ma anche dai membri (professi perpetui e juniores) che sono usciti. Tra questi, c’è un significativo numero di professi perpetui, la maggioranza giovani, che hanno abbandonato nei primi dieci anni di professione perpetua. Su questa realtà, torneremo a riflettere quando tratteremo della Formazione. È da tener presente, inoltre, che tra questi motivi, va considerata la “crisi vocazionale”, che ovviamente non è un problema circoscritto alla nostra Congregazione, ma che oggi si verifica nella stragrande maggioranza degli Istituti di vita consacrata.

Questa tendenza che, probabilmente, non sarà invertita a breve, ci porta ad abituarci a guardare la nostra Congregazione non tanto dal punto di vista della “quantità”, ma della “qualità” e, in questa prospettiva, a ripensare la vita paolina in tutte le sue dimensioni: lo stile di vita personale e comunitario, la vita di pietà e carismatica, le strutture edilizie, la geografia paolina, l’organizzazione apostolica, ecc.

In questo senso, ci pare opportuno ricordare le parole di Papa Francesco rivolte, qualche mese fa, ai cattolici di Grecia, in occasione della sua visita pastorale in quel paese e che, sicuramente, possiamo applicare alla realtà della vita consacrata in generale e in particolare alla nostra Congregazione: *«Essere minoritari – e nel mondo intero la Chiesa è minoritaria – non vuol dire essere insignificanti,*

*ma percorrere la via aperta dal Signore, che è quella della piccolezza: della kenosis, dell'abbassamento, della condiscendenza, della synkatábasis di Dio in Gesù Cristo... Tante volte abbiamo l'ossessione dell'apparire, della visibilità, ma "il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione" (Lc 17,20). Viene di nascosto, come la pioggia, lentamente, sulla terra. Aiutiamoci a rinnovare questa fiducia nell'opera di Dio, e a non perdere l'entusiasmo del servizio»<sup>4</sup>.*

Ci pare che dobbiamo guardare la nostra Congregazione anche in questa prospettiva realistica: minoranza sì, insignificanti no! Trattasi di una considerazione che dovrebbe portarci a pensare seriamente non tanto dal punto di vista della "quantità" di membri, ma della "qualità" che, a sua volta, esige una forte chiarezza dell'identità carismatica e dell'impegno apostolico.

### **c) L'invecchiamento**

L'invecchiamento dei membri è una realtà visibile oggi nella vita consacrata, specialmente per quanto riguarda le comunità religiose localizzate nell'Emisfero Nord. La nostra Congregazione non è al di fuori di questa statistica, una realtà che ha forte impatto nella nostra vita e missione e che ci richiama a guardarla con realismo.

L'aspetto a cui dare attenzione non è tanto l'invecchiamento in sé, che è una tappa naturale della vita, e che deve portarci a curare con premura i nostri anziani e malati, offrendo loro il nostro aiuto umano, spirituale e materiale. Il pericolo è la rassegnazione, intesa come sensazione di sconfitta, di fallimento e di perdita irreversibile della speranza. Come ha detto Papa Francesco, rivolgendosi ai sacerdoti e ai religiosi nel Duomo di Milano (Italia), due anni fa: «*Pochi sì, in minoranza sì, anziani sì, rassegnati no! [...] Non sopravvivere. Vivere!*»<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Papa Francesco, *Discorso nell'incontro con i vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi e catechisti*, Cattedrale di san Dionigi ad Atene, 4 dicembre 2021.

<sup>5</sup> Papa Francesco, *Incontro con i sacerdoti e i consacrati nel Duomo di Milano*, 25 marzo 2017.

In quest'ottica, però, quello che causa una certa preoccupazione all'interno della nostra Congregazione è vedere qualche professo perpetuo (over 40, 50 o 60) ancora in fase "produttiva", "stanco", in ricerca della pensione come meta a cui arrivare il più presto possibile. Certamente questo fratello ha dimenticato le parole, ancora molto attuali, del nostro Fondatore: «*Tardare a divenire anziani; non mettersi così facilmente nel numero dei vecchi e considerarsi a riposo. Nella vita religiosa non ci sono pensionati; la pensione è in cielo. Quindi utilizzare per il Signore quel tanto di forze e di attività che ci rimangono*»<sup>6</sup>.

In ogni caso, si tratta di una tendenza contraria a quella che oggi si verifica nella nostra società civile, cioè, quella dei cosiddetti "perennials"<sup>7</sup>. Perennials sono le persone che appartengono a queste fasce di età (40, 50, 60 o più), curiose e intraprendenti che vivono nel presente. Sanno cosa sta succedendo nel mondo, sono aggiornate nella tecnologia e si relazionano con persone di tutte le generazioni. Desiderano crescere, imparare e scoprire modi per diventare migliori e rendere il mondo un posto migliore. Si adattano perfettamente a qualsiasi contesto, a nuovi modi di essere, a diversi strumenti di lavoro, a qualsiasi contesto in cui vogliono inserirsi. Sarebbe bello se questa tendenza diventasse una realtà anche all'interno della nostra Congregazione!

#### **d) Il cammino sinodale**

Altro elemento che ci sfida, guardando il futuro, è la sinodalità, cioè, camminare insieme, in sinergia – alla luce della Parola e dell'Eucaristia – non solo nell'occasione speciale di un Capitolo provinciale, di una Assemblea regionale o di un Capitolo generale, ma sempre, assunta come uno stile di vita, come un "metodo" da impiantare in tutti gli ambiti della vita paolina. Ovviamente, questo è

---

<sup>6</sup> Giacomo Alberione, *Vademecum*, n. 556.

<sup>7</sup> Cfr. <https://www.blog-sviluppoperpersonale.it/2021/09/23/chi-sono-perennials-mentalita-non-eta/>.

un cammino che esige lo sforzo di tutti, il miglioramento dell'ascolto e delle relazioni.

Come abbiamo sottolineato nella Lettera annuale del 2020, la sinodalità non può essere ridotta alla vita istituzionale interna (tra i Paolini e i nostri laici collaboratori), ma deve estendersi anche alla Famiglia Paolina, alla Chiesa locale, alle altre istituzioni religiose o laiche, al popolo che siamo chiamati a servire, ecc.

Sappiamo che attualmente alcune Circoscrizioni si sforzano di procedere in questa direzione, cercando di aprirsi sempre di più alle realtà sociali e ecclesiali locali, ma in generale questo aspetto è ancora mancante in molte delle nostre comunità. Questo sforzo deve continuare in comunione con la Chiesa, che sta giustamente celebrando un Sinodo su questo tema, un Sinodo che senz'altro ci aiuterà a camminare in questa direzione.

In questo contesto e nell'ambito del servizio del Governo generale, è opportuno condividere l'esperienza positiva della partecipazione del Superiore generale nelle Assemblee dell'Unione dei Superiori Generali (USG) che ha dato l'opportunità di essere presente ad alcuni incontri a livello di Chiesa universale, come ad esempio al Sinodo dei Vescovi sui giovani (3-28 ottobre 2018), all'incontro internazionale "La protezione dei Minori nella Chiesa" (21-24 febbraio 2019) e all'apertura del Sinodo sulla sinodalità (9-10 ottobre 2021). Sono tutte esperienze che creano ponti e rendono visibile la nostra presenza nel cammino con la Chiesa.

#### **e) Le nuove generazioni**

Parlare di futuro è parlare delle nuove generazioni, un tema che riprenderemo più avanti, quando tratteremo della formazione. Per ora affermiamo che, grazie a Dio e ai lavori degli animatori vocazionali, anche considerando l'attuale "crisi vocazionale", ci sono giovani che ancora giungono nella nostra Congregazione, specialmente nell'Asia, nell'Africa e nell'America Latina (in quest'ultimo continente, non in grande quantità come nel passato).

Non possiamo dimenticare tuttavia che, come insiste spesso Papa Francesco, senza il dialogo tra i giovani e gli anziani, la storia non va avanti. È una vera sfida, per le nostre comunità, trovare l'equilibrio intergenerazionale, dove i giovani rispettano e riconoscono le esperienze degli anziani e questi, a loro volta, andando oltre alla loro testimonianza, si aprono alle novità che i giovani portano nella loro mente e nel loro cuore.

### 1.3 La geografia paolina

Il X Capitolo generale aveva sottolineato il carattere missionario della Congregazione, lasciando al Governo generale un compito impegnativo riguardante la geografia paolina, con la linea operativa (1.1.1) che chiedeva che **«il Governo generale valuti e sostenga i progetti che le Circoscrizioni hanno già avviato o che intendono promuovere per essere presenti in nuovi territori, specialmente quelli di “periferia”»**. Lasciandosi guidare da queste indicazioni, il Governo generale, dopo avere ascoltato le Circoscrizioni coinvolte, ha avviato alcuni cambiamenti nell'ambito della nostra geografia.

Con la fondazione della comunità di Asunción (Paraguay), nel 2016, la Provincia Argentina-Cile-Perù è diventata Provincia Argentina-Cile-Paraguay e si è creata la Regione Perù-Bolivia. Di conseguenza, la Regione Venezuela-Bolivia è divenuta Regione Venezuela. Nel 2021, la Provincia Argentina-Cile-Paraguay è passata ad essere “Regione”.

Il Governo generale ha eretto canonicamente, nel 2017, tre comunità in tre Paesi – Angola, Cuba e Ucraina –, integrando questi Paesi nelle Circoscrizioni che hanno dato origine a tali presenze territoriali. Con queste fusioni le precedenti circoscrizioni sono state ridefinite in Regione Portogallo-Angola, Provincia Messico-Cuba e Regione Polonia-Ucraina.

Nel 2020 la Regione Australia diventa “Casa dipendente dal Governo generale di Sydney” e nel 2021 la Provincia Stati Uniti passa



ad essere “Regione Stati Uniti”. Nel 2021 è creata la Regione Nigeria, Paese scorporato dalla Provincia India-Nigeria-Gran Bretagna-Irlanda, che a sua volta diventa Provincia India-Gran Bretagna-Irlanda. Dopo un lungo processo, nel gennaio 2022 è ufficializzata la nostra presenza in Ghana, annessa dalla Regione Nigeria, che diventa Regione Nigeria-Ghana.

Dal 2012, grazie al lavoro dei nostri confratelli della Provincia Giappone, siamo presenti nel Vietnam, oggi già con alcuni giovani vietnamiti nella formazione iniziale, sia in Vietnam che in Giappone. Questa comunità non è ancora stata eretta canonicamente a motivo delle leggi civili-ecclesiastiche locali, le quali esigono che il Superiore di una comunità sia vietnamita.

La presenza in Cina è ancora un sogno. La nostra comunità di Macau non è finora riuscita, per diversi motivi, ad entrare in questa Nazione. Comunque, nel territorio cinese sono già presenti alcune Anziate e alcuni sacerdoti dell’Istituto Gesù Sacerdote, che sono accompagnati dalla Provincia Filippine-Macau. Grazie al contatto con le Figlie di San Paolo di Taiwan, abbiamo oggi un sacerdote diocesano cinese che sta facendo un’esperienza paolina nella comunità di Cinisello Balsamo (Italia).

Riguardo al futuro, certamente la geografia paolina sarà soggetta a rivalutazioni e adattamenti dovuti ai bisogni e alle necessità del tempo e del luogo, tenendo conto delle persone e della sostenibilità economica delle iniziative.

Infine, il Superiore generale ha visitato personalmente tutte le Circoscrizioni della Congregazione nel periodo del suo mandato di Governo, generalmente in occasione dei Capitoli o delle Assemblee regionali. Tuttavia ha trovato difficoltà a visitare tutte le comunità come richiedeva una delle raccomandazioni del X Capitolo generale. I Consiglieri generali, ad ogni modo, hanno visitato tutte le nostre comunità.

## 1.4 Le lettere programmatiche

Sono state scritte, in questo periodo di Governo, 32 lettere programmatiche in occasione dei Capitoli provinciali e delle Assemblee regionali, frutto delle visite canoniche e della riflessione fatta all'interno del Consiglio generale sulla situazione di ogni Circostrizione. Queste lettere hanno cercato non solo di presentare indicazioni pratiche per le diverse aree della vita paolina, ma anche di offrire qualche riflessione su determinati aspetti da approfondire, in sintonia con la realtà locale, sempre con l'obiettivo di animare le persone in vista della missione.

## 1.5 Incontri con i Superiori di Circostrizione

Abbiamo realizzato a Roma, in questo mandato, due incontri con i Superiori di Circostrizione con l'obiettivo di rafforzare le relazioni fraterne e l'unità. Il primo incontro, svoltosi dal 22 al 30 giugno 2016, oltre a riflettere sui servizi dei diversi organismi del Governo generale, ha cercato di approfondire gli Atti del X Capitolo generale. Ha preso in considerazione, punto per punto, le indicazioni del Documento finale, soprattutto le linee di azione che riguardavano i compiti dei Superiori di Circostrizione. Si è soffermato anche sul tema dell'esercizio dell'autorità, alla luce dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, come servizio di animazione della Congregazione per favorire la comunione e promuovere la sinodalità.

Il secondo incontro è stato realizzato dall'11 al 14 novembre 2019 ed è stato convocato come una importante tappa del cammino sinodale verso il Capitolo generale (che doveva svolgersi nel mese di aprile 2021). Ha cercato di approfondire la lettura interpretativa del primo questionario (ad opera della Commissione ante-preparatoria) inviato a tutti i nostri confratelli e, in base alle riflessioni sulla realtà della Congregazione, ha offerto al Governo generale dei suggerimenti riguardo al tema dell'XI Capitolo generale, che successivamente è stato approvato. In quell'occasione, oltre alle informazioni sul servizio del Governo generale, è stato presentato anche il *Vade-*

*mecum per il Segretario di Circoscrizione della Società San Paolo*, elaborato dalla Segreteria generale.

Altri incontri, a causa della pandemia, sono stati realizzati nella modalità online: un incontro con ogni Governo di Circoscrizione nel primo semestre 2021 e un incontro con i Superiori di Circoscrizione (per Area geografica) nei primi mesi del 2022.

## **1.6 L'Intercapitolo**

L'intercapitolo – a cui hanno partecipato i membri del Governo generale e tutti i Superiori di Circoscrizione – è stato realizzato ad Aparecida (Brasile), dal 15 al 25 febbraio 2018, con l'obiettivo di operare una verifica degli obiettivi programmati dal X Capitolo generale e trattare i problemi più urgenti della Congregazione, ovvero di vedere insieme gli impegni più importanti e immediati che si dovevano assumere per il successivo triennio per cercarne un rilancio.

In quell'occasione sono stati presentati gli Atti del *2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini (2° SIEP)*, realizzato ad Ariccia nell'ottobre 2017. Avendo questo Documento come base, i partecipanti hanno riflettuto e offerto suggerimenti alla bozza dell'aggiornamento delle *Linee editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato Paolino* che era in vigore dal 2005.

Nell'Intercapitolo si è anche valutato e discusso il futuro degli organismi intercontinentali dell'Apostolato (CIDEP, GEC e CAP-ESW). Si è deciso di mantenere le attività del CIDEP e sospendere, per un periodo di valutazione più profonda, le attività del GEC e del CAP-ESW.

Tra le raccomandazioni apparse nell'Intercapitolo, sottolineiamo: a) la proposta della realizzazione di un secondo seminario internazionale sulla formazione per mettersi in sintonia con le riflessioni e le luci frutto del *2° SIEP*, in merito alla formazione integrale del Paolino; b) la necessità di valutare e ripensare la struttura e il servizio del Centro di Spiritualità Paolina; c) l'impegno di finalizzare il documento *Linee editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apo-*

*stolato paolino*; d) la sfida di portare a compimento la redazione del documento *Piano di formazione per Paolini e laici collaboratori nell'apostolato*; e) il compito di elaborare delle linee comuni sulla formazione dei membri degli IPVSC nelle varie tappe; e, infine, f) procedere alla riorganizzazione dell'Archivio corrente e storico della Congregazione.

## 2. LA FEDELTÀ CREATIVA AL CARISMA PAOLINO

Riteniamo che una grande sfida per il nostro tempo sia quella non solo di approfondire il carisma istituzionale, come lo abbiamo ereditato dal nostro Fondatore, ma di leggerlo e viverlo alla luce del Vangelo e dei segni dei tempi. Infatti, come chiarisce Papa Francesco, *«un carisma non è un pezzo da museo, che resta intatto in una vetrina, per essere contemplato e nulla più. La fedeltà, il mantenere puro il carisma, non significa in alcun modo chiuderlo in una bottiglia sigillata, come se fosse acqua distillata, affinché non sia contaminato dall'esterno. No, il carisma non si conserva tenendolo da parte; bisogna aprirlo e lasciare che esca, affinché entri in contatto con la realtà, con le persone, con le loro inquietudini e i loro problemi. E così, in questo incontro fecondo con la realtà, il carisma cresce, si rinnova e anche la realtà si trasforma, si trasfigura attraverso la forza spirituale che tale carisma porta con sé»*<sup>8</sup>. Riguardo al “carisma paolino”, presentiamo almeno due risorse che il Governo generale ha utilizzato per l'animazione di quest'area fondamentale della nostra vita consacrata.

### 2.1 Centro di Spiritualità Paolina

Riguardo al Centro di Spiritualità, il X Capitolo generale aveva formulato due linee operative: **«Il Centro di Spiritualità Paolina prepari sussidi che possano aiutare a ravvivare nelle comunità il**

---

<sup>8</sup> Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al Capitolo generale dei sacerdoti di Schonstatt*, 3 settembre 2015.

**metodo paolino “Verità Via Vita”»** (linea operativa 2.2.1) e **«Il Governo generale tramite il Centro di Spiritualità Paolina offra sussidi per la conoscenza della nostra spiritualità in vista della formazione»** (linea operativa, 3.1.3).

In questo periodo non sono state pubblicate opere specifiche sul “metodo Via Verità Vita”, ma nei sussidi preparati dal Centro di Spiritualità è stato usato il metodo paolino stesso, ad esempio, nel libro *Gesù Maestro, Via, Verità e Vita*, pubblicato nel 2018 e nelle diverse schede in preparazione al Capitolo.

È da ricordare che il 7 luglio 2018, rispondendo alla richiesta dell’Inter capitolo di **«valutare e ripensare la struttura e il servizio del Centro di Spiritualità Paolina»**, è stato nominato don Boguslaw Zeman come nuovo Direttore del Centro che, con l’équipe di lavoro composta da Paolini, ha cercato di renderlo più dinamico.

In questa prospettiva, il Centro di Spiritualità, in collaborazione con le Congregazioni femminili della Famiglia Paolina, ha organizzato tre Convegni. Uno è stato svolto in modo presenziale: *«Il Patto. Fondamento di uno stile di vita»* (26 ottobre 2019), mentre gli altri due online: *«Lo Spirito Paolino. Santificare il presente e protendersi in avanti»* (2-3 ottobre 2020) e *«Fate a tutti la carità della verità. Il Beato Giacomo Alberione in dialogo con l’umanità di oggi»* (22-23 ottobre 2021). Gli Atti dei tre Convegni sono stati stampati.

Tra le altre iniziative del Centro di spiritualità sono da sottolineare: l’incontro internazionale con i Paolini responsabili dei “Centri di spiritualità paolina” di alcune Circoscrizioni (dal 14 al 17 settembre 2019); gli “#incontripaolini” (programmati settimanalmente online e trasmessi, a partire dal mese di maggio 2020 fino ad aprile 2022, su YouTube e Facebook, nati con la finalità di trattare vari temi inerenti alla Famiglia Paolina e al carisma paolino); il corso online su *Abundantes divitiae gratiae suae*, suddiviso in 11 lezioni sotto forma di filmati (21 video); il Rosario online trasmesso ogni 26 del mese (“giornata alberioniana”) dalla Basilica Maria Regina degli Apostoli di Roma (a cui si è aggiunta di recente, dopo la

recita del Rosario, la Celebrazione eucaristica); i pensieri del Fondatore per le domeniche di Quaresima, di Avvento e per la Novena del Natale; la collaborazione nel lavoro di ristrutturazione del Museo Don Alberione e anche nella organizzazione del programma di formazione spirituale svoltosi nella Casa Divin Maestro di Ariccia; la preparazione dei sussidi (proposte di preghiera) in vista dell'XI Capitolo generale, ecc.

Guardando il futuro, vediamo l'urgente necessità di una ulteriore formazione carismatica dei membri della nostra Congregazione e dell'intera Famiglia Paolina, dove il Centro di Spiritualità ha un ruolo significativo da svolgere in questo processo. Tuttavia, sono necessari altri membri, poiché le forze attuali sembrano insufficienti.

Nel 2020, su iniziativa dei Superiori generali della Famiglia Paolina, la Commissione per i Convegni di Famiglia Paolina ha iniziato a riflettere sulla possibilità che il Centro di Spiritualità torni ad essere "di Famiglia Paolina", composto dai rappresentanti di tutte le istituzioni paoline. Questa proposta, al momento, è in fase di discernimento nelle rispettive Congregazioni. Riteniamo, comunque, molto utile continuare questa riflessione.

Varrà anche la pena di rafforzare la collaborazione con i Centri di Spiritualità Paolina locali, sparsi nel mondo in varie Circoscrizioni, nonché contribuire a farli rivivere o a crearne di nuovi là dove non esistano.

Sempre nella prospettiva dello studio del Carisma paolino è utile tenere presente che, in comune accordo con le Superiori generali delle Congregazioni femminili della Famiglia Paolina, il Corso sul Carisma della Famiglia Paolina, a Roma – svoltosi presso la comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro di via Portuense fino a inizio della pandemia –, sarà trasferito nella nostra Casa generalizia, in via A. Severo, più precisamente nello stesso piano dove si trova anche il Museo Don Alberione. L'inizio delle attività è previsto per settembre 2022.

## 2.2 Le Lettere annuali del Superiore generale

In questo mandato sono state scritte sette Lettere annuali. Tra gli elementi comuni di queste Lettere c'è l'accento sulla "persona" del Paolino come uomo di comunicazione e di relazione, chiamato a vivere e ad annunziare il Vangelo – nella sequela di Gesù Maestro e nello spirito di san Paolo – a partire dalla comunità, nell'attuale cultura della comunicazione.

Le Lettere avevano l'obiettivo di approfondire alcuni aspetti importanti della nostra identità paolina, cercando di rispondere a una domanda fondamentale: in un mondo dove, nel campo della comunicazione – specialmente con l'avvento delle tecnologie digitali –, gran parte dell'umanità è inserita in questo complesso universo, cosa distingue il Paolino da queste persone e cosa differenzia le Istituzioni che operano ciò che noi operiamo?

In questa prospettiva, sono state pubblicate le seguenti Lettere: *"Tutto faccio per il Vangelo" (1Cor 9,23). Nell'amore, in comunione e con audacia* (2015); *La santità, uno stile di vita* (2016); *Lo studio per la missione* (2017); *Apostoli comunicatori per una cultura dell'incontro* (2018); *La povertà: cammino di libertà, fraternità e servizio* (2019); *Una Congregazione sinodale a servizio del Vangelo nella cultura della comunicazione* (2020) e *L'Editore Paolino: artigiano di comunione in un mondo connesso* (2021).

## 3. L' APOSTOLATO NELLA CULTURA DELLA COMUNICAZIONE

Annunziare il Vangelo, sulle orme dell'apostolo Paolo, è la nostra missione. Il soggetto dell'evangelizzazione, come ha ribadito il X Capitolo generale, è il Paolino "apostolo comunicatore e consacrato", chiamato non solo a utilizzare i mezzi tecnici di comunicazione nell'annuncio del Vangelo, ma anche ad essere egli stesso, come persona, il primo strumento di evangelizzazione. In altre parole, il Paolino è chiamato ad essere un vero "editore di Dio" – espressione cara al Beato Giacomo Alberione – cioè l'apostolo che «trasuda Dio da

tutti i pori» per mezzo della testimonianza personale e con tutti i linguaggi della comunicazione.

La cultura della comunicazione vive, nelle ultime decadi, profonde trasformazioni, specialmente con l'arrivo delle tecnologie digitali, che interessano il nostro apostolato perché influiscono direttamente nei mezzi, nei linguaggi, nei rapporti con i destinatari e gli interlocutori, nell'organizzazione, ecc. Non possiamo andare avanti come se i cambiamenti non ci fossero. Il mondo della comunicazione evolve e non ci aspetta, ma ci sfida! Nel nostro mandato, abbiamo insistito spesso sull'urgenza di adattare il nostro apostolato all'attuale realtà comunicazionale, specialmente riguardo all'ambiente digitale.

Tramite il Comitato Tecnico Internazionale per l'Apostolato (CTIA), il Governo generale ha cercato di accompagnare le nostre Circoscrizioni nell'elaborazione dei Progetti apostolici, nell'organizzazione di incontri e seminari (presenziali e online) e nell'elaborazione di vari documenti di ambito apostolico. Tra le attività svolte in quest'ultimo mandato, sottolineiamo:

### 3.1 Le Linee editoriali della Congregazione

Grazie all'impulso giunto dal tema dell'ultimo Capitolo generale «*Tutto faccio per il Vangelo (1Cor 9,23)*», i capitolari hanno sentito l'urgenza di «***rinnovare creativamente il nostro slancio missionario a servizio della Parola con nuove iniziative sostenibili per i non credenti, i lontani e i poveri con nuove aperture, in nuovi territori, con i nuovi linguaggi della comunicazione***» (Priorità 1.1).

In questa prospettiva è sorta la decisione capitolare di aggiornare il Documento *Linee editoriali, contenuti, destinatari dell'apostolato paolino*, che risale ormai al 2005. Così chiedeva la linea operativa 1.1.2: «***Il Governo generale, tramite il Comitato Tecnico Internazionale per l'Apostolato (CTIA), entro il secondo anno del suo mandato, sviluppi il documento Linee editoriali, contenuti, destinatari dell'apostolato paolino e i Governi circoscrizionali si***



***rendano responsabili della sua applicazione nel proprio contesto pastorale».***

Il Governo generale, considerando la rilevanza di questa richiesta e prima di mettersi al lavoro per l'aggiornamento delle Linee editoriali ha deciso di realizzare il 2° *Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, con l'obiettivo di approfondire la realtà dell'Editore Paolino nell'attuale cultura della comunicazione.

### **3.2 Il 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini**

Il 2° *Seminario Internazionale degli Editori Paolini* è stato realizzato nel mese di ottobre 2017, ad Ariccia. Una sessantina di partecipanti, per lo più Paolini e qualche rappresentante della Famiglia Paolina, hanno riflettuto sulla "editoria paolina" nei nuovi contesti e paradigmi, e sulle sfide della comunicazione. La condivisione delle diverse opinioni ed esperienze, anche con la presenza dei relatori (in generale professionisti che operano in altre realtà editoriali cattoliche e laiche), sull'impatto dei rilevanti cambi nel mondo editoriale, specialmente con l'avvento della cultura digitale, hanno aiutato a ridefinire il profilo e le priorità dell'editoria paolina.

Il 2° *SIEP* si è svolto dopo circa trent'anni dal 1° *Seminario Internazionale degli Editori Paolini* tenutosi ad Ariccia-Milano nel 1988, che sottolineava gli aspetti "multimediali" e "organizzativi" del nostro apostolato. Il 2° *SIEP* ci ha provocato a ripensare la nostra prassi pastorale e a entrare più incisivamente nel mondo digitale. Si è riflettuto sulla necessità di passare da una logica lineare della comunicazione (caratteristica dei mezzi di comunicazione di massa) alla logica della rete (caratteristica dell'ambiente digitale), dove le relazioni (interne ed esterne) assumono un ruolo fondamentale e in cui il tradizionale "destinatario" del nostro apostolato diventa "interlocutore".

Questo Seminario ha messo in guardia sul pericolo di lasciarsi vincere dalla tentazione di aggrapparsi alle nostre "comfort zones"

con i nostri metodi e il nostro stile tradizionale e ci ha motivato ad andare avanti nell’impegno di integrare sempre di più l’apostolato cartaceo con una pastorale digitale.

Dopo la realizzazione del Seminario, il Documento è stato rivisto, aggiornato e approvato dal Governo generale il 5 agosto 2018, denominandolo *Linee editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell’apostolato paolino*.

### **3.3 Temi editoriali annuali**

Il Documento aggiornato delle *Linee editoriali...*, oltre a ribadire la rilevanza e l’attualità dei tre ambiti specifici e determinanti della editoria paolina, e cioè Bibbia, famiglia e comunicazione, chiede che a questi si aggiunga un tema annuale specifico, ispirato dalle maggiori problematiche contemporanee e in sintonia con il cammino della Chiesa universale. Questo tema dovrebbe essere suggerito, con un anticipo adeguato, dal Superiore generale, e dovrebbe orientare iniziative e progetti a livello nazionale e internazionale (*Linea* 6.3.4). I temi scelti in questi anni, dopo una previa consultazione dei responsabili coinvolti direttamente nell’apostolato, sono i seguenti: “*La cura della casa comune*” (2019), “*Gioventù*” (2020), “*La Parola di Dio: luce per un tempo di incertezze*” (2021) e “*Sinodalità*” (2022).

### **3.4 La Pastorale biblica**

Come sappiamo, l’animazione biblica della pastorale è prioritaria nell’apostolato paolino. Infatti, il nostro Fondatore ha affermato che «*nell’apostolato delle edizioni, proprio dell’istituto nostro [Società San Paolo], il libro che dobbiamo particolarmente diffondere è la Bibbia: più di tutti e prima di tutti, e sempre*»<sup>9</sup>. Considerando l’importanza della diffusione della Parola di Dio, Il Governo generale ha portato avanti i progetti internazionali già delineati dagli altri Capitoli generali in quest’area e ha cercato di mettere in pratica quanto ha

---

<sup>9</sup> Giacomo Alberione, *Vademecum*, n. 1040.

chiesto l'ultimo Capitolo generale. Qui di seguito, presentiamo in forma sintetica quanto è stato messo in atto.

### **3.4.1 Centro Biblico San Paolo**

Costituito il 4 aprile 2013 con uno Statuto “*ad experimentum*”, su richiesta del IX Capitolo generale, il servizio del Centro Biblico San Paolo è stato confermato dal X Capitolo generale per mezzo della linea operativa 1.1.3: «***Il Governo generale consolidi il Centro Biblico San Paolo perché coordini tutte le iniziative bibliche nelle varie Circoscrizioni***».

Il 15 marzo del 2016 è stato nominato don Giacomo Perego come *Coordinatore* a livello internazionale (e tre Consiglieri), con un mandato di tre anni, poi rinnovato per altri tre anni il 13 aprile del 2019. A causa dello spostamento del Capitolo generale, quest'anno il mandato è stato nuovamente prorogato, fino a nuova decisione del prossimo Governo generale. La sede operativa è stata fissata a Cinisello Balsamo, dove risiede il Coordinatore.

Una delle prime iniziative è stata l'aggiornamento dello Statuto, approvato l'8 novembre 2016. Dal 24 al 28 maggio 2017 si è realizzata la *1ª Assemblea Internazionale del Centro Biblico San Paolo* a Cinisello Balsamo, al cui evento hanno partecipato i referenti dei Centri biblici circoscrizionali. In quella occasione si sono condivise idee sul Progetto di pastorale biblica congregazionale (approvato il 15 novembre 2017) ed è stato presentato anche lo studio (elaborato con la Comunità di Sant'Egidio) per istituire la “Domenica della Parola”.

Infatti, in una delle raccomandazioni del X Capitolo generale affidate al Governo generale si precisava che «***attraverso il Centro biblico, si facciano promotori, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, presso l'intera comunità ecclesiale, di una giornata mondiale della Parola di Dio, coinvolgendo adeguatamente tutte le Circoscrizioni (tale giornata sia occasione per valorizzare uno dei fondamenti***

**della nostra missione, sensibilizzando alla conoscenza, alla lettura, alla diffusione e all'interiorizzazione della Bibbia, con risvolti liturgici, pastorali e apostolici)».** Dopo un percorso fatto con la Comunità di Sant'Egidio e il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, siamo riusciti a veder approvata, da parte di Papa Francesco, la Domenica della Parola, fissata per la terza domenica del Tempo ordinario<sup>10</sup> e valida per tutta la Chiesa.

### **3.4.2 SOBICAIN**

Una delle decisioni del Governo generale nell'ambito dell'apostolato biblico della Congregazione era quella di rivedere, rinnovare e rivitalizzare le strutture, l'organizzazione e l'operatività della SOBICAIN (con sede a Madrid). A questo fine, il nuovo Direttore della SOBICAIN è stato nominato il 17 gennaio 2017 nella persona di don Abramo Parmeggiani. Insieme alla sua nomina sono state fornite alcune linee-guida operative in modo da facilitare il rinnovamento e la riorganizzazione della SOBICAIN e successivamente è stato nominato il suo Consiglio. Il 10 maggio 2019 è stato approvato il Direttorio (rivisto) della SOBICAIN.

Una delle ultime iniziative bibliche da sottolineare, ancora in corso, è la preparazione della versione in lingua araba della *Bibbia. Scrutate le Scritture*, la cui uscita è prevista per il 2024, e l'aiuto economico che ha reso possibile la pubblicazione della *Bibbia pastorale del CIDEP* (maggio 2022).

### **3.5 Centri Paolini di Studi in Comunicazione**

Ad oggi abbiamo iniziative nel campo della formazione alla comunicazione nel Brasile, Colombia, Congo, Filippine, India, Messico e Nigeria. Nel marzo 2016 è stata nominata una Commissione per i Centri Paolini di Studi in Comunicazione, allo scopo di seguire più da vicino questi Centri di studi che, come hanno ribadito gli ultimi due

---

<sup>10</sup> Cfr. Papa Francesco, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis"*, n. 3.

Capitoli generali, sono fondamentali per il presente e il futuro della nostra missione.

Infatti, mentre il IX Capitolo generale aveva chiesto di rafforzare la scelta pedagogica della Congregazione per diventare formatrice nel campo della comunicazione<sup>11</sup>, il X Capitolo ha chiesto che **«il Governo generale, tramite il Comitato Tecnico Internazionale per l'Apostolato (CTIA) e il Segretariato Internazionale per la Pastorale vocazionale e la Formazione (SIF), stabilisca le linee guida d'identità pedagogica, cui facciano riferimento i Centri di studi promossi dalle varie Circoscrizioni e ne promuova la mutua collaborazione»** (1.2.1).

Sotto il coordinamento del CTIA, dopo la consultazione dei responsabili dei Centri di Studi e dell'incontro di riflessione con loro a São Paolo, dal 15 al 18 febbraio 2017, è stato elaborato il Documento *Linee di identità pedagogica e scelte operative fondamentali per i Centri Paolini di Studi in Comunicazione*, approvato dal Governo generale il 6 giugno 2017. Questo Documento offre una base comune essenziale a tutti i nostri Centri Paolini di Studi in Comunicazione, attivi o in progetto. È un orientamento qualificato, in cui sono stabilite le caratteristiche principali della presenza paolina nell'educazione superiore, con gli aspetti carismatici, accademico-pedagogici, organizzativi e strutturali.

### **3.6 Gli organismi intercontinentali di Apostolato (CIDEP, GEC, CAP-ESW)**

Il X Capitolo generale non ha fatto nessun riferimento agli organismi intercontinentali di apostolato: Centro Iberoamericano di Editori Paolini (CIDEP), Gruppo Europa-Congo (GEC) e al Conference of Asia-Pacific e English Speaking World (CAP-ESW).

Questi Organismi sono stati presi in considerazione nell'Inter-capitolo di Aparecida nel febbraio 2018. In quell'occasione si è deci-

---

<sup>11</sup> IX Capitolo generale della Società San Paolo, *Atti e Documenti. Priorità 1.3.*

so di mantenere le attività del CIDEP e sospendere, per un periodo di valutazione, le attività del GEC e del CAP-ESW, anche se è stato sottolineato il fatto che, in queste regioni geografiche, continui la collaborazione tra le singole Circoscrizioni.

Sono stati organizzati due incontri del CAP-ESW: uno a Mumbai (2017) e un secondo a Manila (2019). Per quanto riguarda il CIDEP sono state organizzate due Assemblee: a São Paulo (ottobre 2015) e Guadalajara (novembre 2018).

Da questo Capitolo generale si attende una dichiarazione su queste realtà.

### **3.7 I Documenti elaborati dal CTIA**

In questo mandato, sotto il coordinamento del CTIA, sono stati rivisti o elaborati e poi approvati dal Governo generale, i seguenti documenti: aggiornamento della *Guida Metodologica per l'elaborazione del Progetto Apostolico* (10 novembre 2016); aggiornamento del *Manuale di Applicazione del Marchio* (4 aprile 2017); elaborazione delle *Linee di identità pedagogica e scelte operative fondamentali per i Centri Paolini di Studi in Comunicazione* (6 giugno 2017); aggiornamento delle *Linee editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino* (5 giugno 2018); aggiornamento dello *Statuto del Centro Biblico San Paolo* (10 maggio 2019); aggiornamento del *Direttorio della SOBICAIN* (10 maggio 2019); elaborazione dello *Schema per sviluppare il piano di formazione per i Paolini e collaboratori laici* (4 dicembre 2019).

### **3.8 Prospettive per il futuro**

a) Portare avanti l'apostolato paolino, cercando di mettere in pratica le *Linee Editoriali*, in sintonia con il Magistero della Chiesa per quanto riguarda i temi dell'evangelizzazione, della comunicazione, della cura dei poveri e della Casa Comune, della sinodalità, ecc.

**b)** Cercare di abitare sempre di più nell’ambiente digitale, integrando i mezzi di comunicazione tradizionali con le realtà e la logica della comunicazione in rete.

**c)** Continuare a investire nei nostri Centri Paolini di Studi in Comunicazione, nelle librerie come centri di evangelizzazione e di cultura e in altre nuove iniziative nel campo della comunicazione.

**d)** Insistere nel lavoro in équipe, fatto cioè in “sinergia”, cercando di ottimizzare le relazioni sia all’interno (tra i Paolini e questi con i collaboratori laici) che all’esterno (con i nostri destinatari e interlocutori, la Chiesa locale, le altre Istituzioni, ecc.).

**e)** Alla luce degli innumerevoli cambiamenti avvenuti nella nostra società, specialmente nell’area della comunicazione, è indispensabile rivedere e ridefinire lo scopo, l’obiettivo e la struttura del CTIA insieme con gli altri Organismi internazionali. Come esempio possiamo citare la costituzione di una *task force* e l’individuazione di un Segretario esecutivo unico per gli Organismi intercontinentali di apostolato, progetto già avviato ma sospeso a causa della pandemia.

**f)** Ridefinire i metodi di controllo sull’utilizzo del Marchio “San Paolo” a livello internazionale (contratti, royalties, registri, rispetto delle regole).

**g)** Ridurre le strutture e unire le risorse umane-materiali, intensificando la convergenza dei due Organismi – SOBICAIN e Centro Biblico San Paolo – per un unico e più efficace apostolato della Parola.

**h)** Cercare un maggiore ed effettivo coordinamento dei Centri di Studi Paolini in Comunicazione da parte del CTIA, vigilando sulla loro “identità paolina”, con l’obiettivo di dare ai nostri Istituti un volto unitario – pur rispettando le diversità culturali di ogni Nazione – una immagine unica in tutto il mondo e promuovendo una maggiore collaborazione tra i Centri in vista di unire sempre più le risorse umane-materiali.

i) Riguardo alla pastorale “paolina” delle nostre parrocchie, bisogna considerare la natura del nostro apostolato e il suo significato carismatico, come afferma l’art. 76 delle nostre *Costituzioni e Direttorio*: «Solo in via eccezionale e per gravi ragioni la congregazione assume la cura d’anime nelle parrocchie». Attualmente abbiamo nel mondo 11 parrocchie sotto la responsabilità dei Paolini. Ovviamente, questa pastorale ci mette direttamente in contatto con il popolo di Dio e anche con le strutture delle Chiese locali. Bisogna però domandarsi fino a che punto queste parrocchie sono dentro l’organigramma dell’apostolato della Circoscrizione. Inoltre, si suggerisce di provvedere alla stesura delle linee pastorali che promuovano il “colore paolino” per essere davvero canali di relazione tra la Società San Paolo e la Chiesa locale e non soltanto opera propria dei singoli parroci.

#### 4. PASTORALE VOCAZIONALE E FORMAZIONE INTEGRALE

La formazione integrale (umana, cristiana, spirituale-carismatica, apostolica, ecc.) per il Paolino è permanente. È un cammino «*finché Cristo non sia formato*» in noi (Gal 4,19) ed è rivolta al concreto della vita, ovvero deve irradiarsi nelle relazioni umane (interne e esterne), nella vita spirituale, nella vita comunitaria, nell’apostolato, nell’amministrazione, ecc.

Il X Capitolo generale, nella priorità 3.1, aveva affermato che «***il rinnovamento della Congregazione chiede un aggiornamento completo dei processi di formazione integrale finalizzata alla missione, a tutti i livelli e per tutte le età, in una dimensione internazionale***» e nella linea operativa 3.1.1 ha chiesto che «***il Governo generale, attraverso il SIF, stabilisca una revisione dei processi di formazione integrale dei Paolini e di conseguenza le Circoscrizioni aggiornino i propri iter formativi***».

Un rinnovamento della Congregazione, a partire dalla formazione integrale paolina, ha senso se questo processo è in sintonia con il



nostro apostolato. Il Governo generale, attraverso il SIF (Segretariato Internazionale della Formazione), alla luce di queste linee operative, ha cercato di animare la Congregazione per quanto riguarda la Pastorale Vocazionale e la Formazione, mettendo in pratica alcune iniziative che presentiamo qui di seguito.

#### **4.1 La Pastorale Vocazionale**

Partiamo dal principio che la vocazione paolina, secondo Don Alberione, si concretizza nella doppia espressione sacerdote e discepolo<sup>12</sup>. Comunque, come indicano le statistiche – che ci devono far riflettere seriamente su questa realtà –, la nostra Congregazione ha un volto sempre di più “clericale”, e si registra un notevole calo numerico dei discepoli, una tendenza che si notava già da alcune decadi, ma che si è molto accentuata negli ultimi anni. Basta guardare il numero attuale di juniores in formazione: al 31 dicembre 2021 sono 86 chierici temporanei e solo 2 discepoli temporanei.

#### **4.2 2° Seminario Internazionale sulla Formazione per la Missione**

L’Inter capitolo di Aparecida, riflettendo sulla necessità di integrare la formazione con l’apostolato, ha chiesto al Governo generale di **«organizzare un seminario internazionale sulla formazione per metterci in sintonia con le riflessioni e le luci che ci sono venute dal 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini in merito alla formazione dei Paolini»**. Sotto il coordinamento del SIF è stato organizzato il 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione* (2° SIFPAM) che si è svolto ad Ariccia dal 4 all’8 novembre 2019, 25 anni dopo l’ultimo Seminario di questo genere realizzato nell’ottobre del 1994.

Da questo Seminario sono nati gli Atti e da questi, come sintesi, è stato elaborato il *Decalogo per la formazione Paolina per la Missione*, che presenta le principali caratteristiche dell’identità del Paolino,

---

<sup>12</sup> Cfr. *Costituzioni e Direttorio della Società San Paolo*, art. 4.

cioè quegli aspetti che danno il “colore paolino” alla formazione e alla vita comunitaria e apostolica.

### **4.3 Corso di preparazione alla Professione perpetua**

Rispondendo alla linea operativa 3.1.2 del X Capitolo generale, la quale chiedeva che «*il Governo generale studi l’opportunità di promuovere periodicamente in Italia un programma internazionale di preparazione alla professione perpetua, coordinato dal SIF*», sono stati organizzati e realizzati tali corsi, sempre nei mesi di settembre-ottobre-novembre, negli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. In questi 4 anni hanno partecipato un totale di 51 juniores. Nel 2020 e 2021, il programma si è interrotto a causa della pandemia del Covid-19. Abbiamo ripreso e organizzato il corso per quest’anno (da ottobre a metà dicembre 2022), il quale dovrà essere portato a termine dal nuovo Governo generale.

Nelle valutazioni che abbiamo fatto con gli juniores sono emersi, tra i vari aspetti, l’esperienza internazionale e multiculturale con Paolini di diverse nazioni che vivono la stessa tappa formativa, la conoscenza della lingua italiana, dei luoghi di Don Giacomo Alberione e di San Paolo, lo studio delle principali opere del nostro Fondatore, il contatto con i membri delle Congregazioni femminili e degli altri Istituti della Famiglia Paolina.

### **4.4 Noviziato internazionale**

L’idea di un Noviziato internazionale in Italia, come oggi è configurato, è apparsa per la prima volta nella riunione della Giunta dei Superiori Maggiori del CIDEP, durante l’incontro dei Superiori di Circoscrizione nel mese di giugno 2016. La proposta era di spostare in Italia il Noviziato che da qualche anno si svolgeva a Medellin (Colombia), aprendo anche la possibilità di partecipazione, oltre a quelli di lingua spagnola e portoghese, a coloro che sono di lingua francese e italiana, a quanti cioè appartengono alle lingue neolatine, per la vicinanza alla lingua italiana.

Il 19 settembre 2016 è stata eretta la casa di Noviziato ad Albano Laziale, che ha cominciato a operare nell'anno successivo. Si sono alternati tre corsi – 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020 –, sospesi poi per motivo della pandemia. L'attuale Governo generale, dopo aver sentito i Superiori di Circostrizione, ha organizzato il Noviziato internazionale per l'anno 2022-2023 – il cui inizio è previsto per il prossimo 20 agosto – che dovrà essere coordinato dal nuovo Governo generale.

I novizi hanno avuto lezioni interne con docenti Paolini e della Famiglia Paolina e hanno partecipato anche ai corsi del Noviziato intercongregazionale a Marino (Roma). Molti sono stati i punti positivi presentati dagli stessi novizi: la formazione carismatica, l'esperienza internazionale e multiculturale, la conoscenza della lingua italiana e dei luoghi del Beato Alberione e San Paolo, i contatti con novizi di altre Congregazioni e con i membri della Famiglia Paolina presente nella zona di Albano Laziale.

Durante il periodo di Noviziato (grazie anche alla collaborazione degli juniores), i novizi hanno sviluppato un sito vocazionale che cercava di rispondere, almeno in parte, alla linea operativa 3.2.1: **«Il SIF, coinvolgendo i Coordinatori Circostrizionali dell'animazione vocazionale, crei e coordini un sito web internazionale di pastorale vocazionale per rafforzare la nostra presenza nei nuovi linguaggi digitali».**

#### **4.5 Incontri online sulla formazione**

Nel 2021 sono stati organizzati dal SIF diversi incontri online con i Coordinatori generali della formazione, i formatori, gli juniores e i Paolini con un massimo di 10 anni di Professione perpetua. Gli incontri sono stati organizzati per Area geografica (CIDEP, GEC, CAP-ESW), in date diverse. Questi incontri hanno avuto l'obiettivo principale di condividere l'attuale situazione della formazione, specialmente considerando la realtà della pandemia. I relatori sono stati alcuni degli stessi partecipanti, i quali hanno preso come riferimento

il contenuto degli Atti del 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*. Nei mesi di marzo e aprile di quest'anno ci sono stati vari incontri online con i Coordinatori di formazione e con gli juniores (per Area geografica), per riflettere l'*Instrumentum laboris* e offrire suggerimenti ai partecipanti dell'XI Capitolo generale.

#### 4.6 Prospettive per il futuro

**a) La Pastorale vocazionale.** È, senza dubbio, una grande sfida in questo “cambio di epoca” ed è vitale per lo sviluppo della Congregazione. Per coloro che sono in contatto con i nostri centri vocazionali è fondamentale presentare la vocazione paolina nella sua duplice espressione: sacerdote e discepolo.

Anche se è importante essere consapevoli del calo di vocazioni, bisogna in qualunque modo prestare molta attenzione affinché questa realtà non generi una Pastorale vocazionale che non valuti attentamente la qualità e le reali motivazioni dei candidati che si presentano a far un'esperienza nella nostra Congregazione, specialmente le vocazioni adulte.

Siamo tutti consapevoli che oggi le vocazioni, nella stragrande maggioranza, provengono dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina. Il calo delle vocazioni, particolarmente nell'Emisfero Nord, non deve essere motivo per fermare la Pastorale vocazionale, ma al contrario, si deve cercare di stabilire piani appropriati, con nuovi metodi, adatti alle esigenze di quel territorio specifico e di ogni Circoscrizione.

**b) La formazione iniziale.** È importante che i giovani accolti nelle nostre comunità siano inseriti in vere “comunità formative” e che i professi perpetui si rendano conto che la loro testimonianza paolina è uno degli aspetti basilari per la perseveranza dei giovani in formazione. Per coloro che arrivano in età adulta sia preparato un programma di formazione specifica e con strutture adatte.

Dall'inizio del cammino formativo, i candidati siano introdotti, in qualche misura, nell'apostolato paolino. A questo riguardo, è indispensabile avere un'attenzione particolare per gli juniores, affinché vengano preparati per vivere in comunità multiculturali e possano pian piano assumere, senza trascurare lo studio e a partire da una formazione integrale, qualche responsabilità apostolica.

**c) La formazione permanente.** È opportuno rivedere l'*Iter formativo* di ogni Circostrizione, principalmente per quanto riguarda la formazione permanente. Come abbiamo visto nel 2° *Seminario sulla Formazione*, se oggi c'è una crisi nella formazione, questa è abbastanza accentuata nei Professi perpetui. A questo riguardo, ha affermato mons. Carballo, Segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica: «*Noi generalmente nelle nostre Ratio formationis iniziamo con la formazione nell'aspirantato, poi nel postulato, nel noviziato, quella per i voti temporanei e poi, se rimane tempo, per la formazione dei professi perpetui. No, si deve rovesciare lo schema, e io vi chiedo che, in qualche Capitolo, dovrete rivedere la vostra Ratio, per favore, rovesciate lo schema e iniziate dalla formazione permanente*»<sup>13</sup>.

**d) La formazione dei formatori.** Constatiamo che in diverse Circostrizioni della Congregazione il punto nevralgico nella formazione continua è la mancanza di formatori con una preparazione adeguata per svolgere tale servizio apostolico. È interessante verificare fino a che punto le Circostrizioni, specialmente dopo il 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione*, hanno avuto l'accortezza di inviare Paolini per prepararsi nel campo formativo (nel proprio territorio o all'estero).

**e) Gli abbandoni.** Osservare con attenzione i motivi degli abbandoni da parte degli juniores e dei sacerdoti di recente ordinazione: è questa una triste realtà che ancora continua e che è un "mal comune" in tanti altri Istituti religiosi. In alcune delle nostre Circostrizioni

---

<sup>13</sup> 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*, p. 39.

questa “emorragia” è notevole. Si tratta di un numero elevato di persone già consacrate che chiedono di uscire e/o che sono invitate a lasciare la comunità. È un problema che attende continuamente una risposta da parte della Congregazione.

**f) Ripresa del Corso di preparazione alla Professione perpetua e del Noviziato internazionale.** Considerando gli aspetti positivi già espressi, il Governo generale in scadenza ha avviato il Noviziato e il Corso di preparazione alla Professione perpetua per l’anno 2022-2023. Ovviamente, spetterà al prossimo Governo generale prendere le decisioni riguardo al futuro. Si era pensato anche di organizzare un Noviziato internazionale per coloro che sono di lingua inglese. Ma, con l’arrivo della pandemia nel febbraio 2020, questo progetto non è stato portato avanti.

## **5. AREE E SERVIZI DEL GOVERNO GENERALE**

### **5.1 Le Case dipendenti dal Governo generale**

Dipendono direttamente dal Governo generale le comunità Canonico Chiesa, Albano Laziale, Ariccia, Vaticano e Sydney (Australia). Dipende anche dal Governo generale la nostra presenza istituzionale a Monaco (Germania), che oggi conta di un Paolino. Ogni Casa dipendente ha la sua “missione”.

**a) Comunità Canonico Chiesa.** Appartengono a questa comunità i confratelli che prestano servizio al Governo generale e anche i Paolini provenienti dalle nostre Circostrizioni iscritti a corsi di studio negli Atenei romani o per il Corso sul carisma della Famiglia Paolina.

**b) Comunità di Ariccia.** Questa comunità, composta da quattro Paolini, è stata rinnovata nei suoi membri nel 2016. Ha il compito di accogliere tutti coloro che desiderano vivere particolari eventi: esercizi spirituali, Capitoli generali, incontri, convegni, ecc. I confratelli sacerdoti che vivono in questa comunità assumono anche le cappellanerie delle comunità della Famiglia Paolina dei Castelli romani. Fino

ad ora, ogni anno la Casa ha accolto, durante la prima settimana di Quaresima, dal 2014 (eccetto il 2021 e il 2022), Papa Francesco e la Curia Romana per gli esercizi spirituali.

Ricordiamo che il IX Capitolo generale aveva autorizzato il Governo generale a vendere la Casa, se necessario, per risolvere il problema del deficit economico. Questa ipotesi è stata scartata perché, grazie all'attuale gestione, e nonostante la crisi sanitaria, dal 2018 la Casa di Ariccia è autosufficiente in tutto, anche per i lavori di manutenzioni ordinarie e non necessita di ricevere sovvenzioni dal Governo generale.

**c) Comunità di Albano Laziale.** In questa comunità si svolge il Noviziato internazionale, e in passato ha accolto gli juniores per il Corso di preparazione alla Professione perpetua. I membri di questa comunità, tutti e tre sacerdoti, prestano anche servizio di cappellania alle comunità della Famiglia Paolina nella zona di Albano Laziale.

**d) Comunità del Vaticano.** Risiedono in questa comunità tre confratelli: il Procuratore generale e due fratelli Discepoli che lavorano nel settore dei telefoni vaticani. Fratel Domenico Cosenza è stato da poco nominato Capo dei servizi della telefonia vaticana in sostituzione di fratel Andrea Mellini che, dopo avere terminato il suo periodo lavorativo, è stato trasferito alla Provincia Italia. Economicamente la Comunità è autosufficiente e contribuisce al fondo paolino.

**e) Comunità di Sydney.** Fanno parte di questa comunità sette confratelli, di cinque diverse nazioni. L'11 gennaio 2019 è stata costituita come Casa dipendente dal Governo generale, contemporaneamente alla soppressione dello stato canonico di Regione Australia. In quella stessa occasione è stato approvato uno Statuto che include i diversi ambiti della vita paolina. Oltre alla presenza paolina a Sydney, a Brisbane abbiamo una libreria gestita da un laico e un appartamento, ora in affitto. La Comunità è economicamente autosufficiente e contribuisce al fondo paolino. La Comunità ha una vita regolare con un suo progetto comunitario-apostolico. Il Delegato invia al Governo generale, con regolarità, le informazioni sulla vita della Comunità.

## 5.2 Segreteria

La Segreteria generale della Congregazione non solo mette in esecuzione le decisioni del Governo generale, e aggiorna i vari dati istituzionali, ma è il primo luogo di interconnessione tra il Governo generale e le Circoscrizioni e viceversa. È in questo contesto che si comprendono tutte le sue azioni, per cui ogni documento, ogni atto è da intendersi a servizio della comunicazione tra i membri e segno di comunione per vivere in pienezza la nostra missione paolina.

Il X Capitolo generale non ha trattato punti specifici circa questo servizio. Quello che la Segreteria ha realizzato, quindi, appartiene a una consuetudine che è precisata dalle *Costituzioni e Direttorio*, così come dal *Servizio dell'autorità. Manuale*. D'altro canto, però, lungo questi ultimi sette anni di Governo generale, la Segreteria generale, rispondendo a nuove necessità emerse un po' alla volta e guardando le diverse esigenze di tutta la Congregazione e delle singole Circoscrizioni, ha iniziato dei processi che avranno una ricaduta propositiva per la nostra missione.

Per rendere più efficace il rapporto con i singoli Segretari di Circoscrizione e facilitare i diversi aspetti con ognuno di loro, è stato redatto il *Vademecum per il Segretario di Circoscrizione della Società San Paolo*, in due stesure: quella dell'ottobre del 2018 (*ad experimentum*) e la versione definitiva pubblicata nell'ottobre 2019, con integrazioni e ulteriori precisazioni. Tale documento è stato tradotto in inglese e spagnolo e inviato a tutti i Segretari circoscrizionali della Congregazione. D'altra parte, per una maggiore efficienza della Segreteria, è stato affiancato al Segretario generale la figura dell'Addetto di segreteria.

### 5.2.1 Archivio storico

Il Governo generale ha iniziato nel 2017 una riflessione attorno all'Archivio storico e corrente, spinto da una raccomandazione dell'Inter capitolo, arrivando alla conclusione che era necessario salva-



guardare e riorganizzare in modo nuovo i molti documenti ereditati dalla storia della Congregazione.

È stata così nominata una Commissione per affrontare i diversi aspetti di questa riorganizzazione. Sotto il coordinamento della Segreteria generale, e cercando l'aiuto di una ditta specializzata in quest'area, si è provveduto ad avviare un processo di riordino del materiale presente nell'Archivio corrente e storico. Una volta fatto il piano di rinnovamento, frater Luigi Bofelli, Consigliere generale, è stato nominato Responsabile dell'Archivio storico, affiancato da una archivista qualificata con regolare contratto dal 1° aprile 2021.

### **5.2.2 Prospettiva per il futuro**

Tra i suggerimenti, dal punto di vista della Segreteria generale, ciò che si profila come indispensabile è la necessità di una maggior conoscenza dei compiti del Segretario di Circostrizione. Infatti, il *Vademecum* viene in aiuto a questa necessità. Però, a causa dei continui e "naturali" cambi dei confratelli preposti a tale servizio, molte conoscenze, e soprattutto i diversi modi di operare, si perdono, rendendo così farraginoso il lavoro del Segretario di Circostrizione e di conseguenza del Segretario generale, con la conseguente perdita di tempo, spreco di energie e peggioramento del servizio.

Se da una parte questo fenomeno è costante e quindi si ripete negli anni, dall'altra sembra che sia necessario pensare all'organizzazione di incontri formativi e informativi, personalizzati e periodici, soprattutto con coloro che iniziano questo servizio per la prima volta. Ogni Circostrizione ha modi di operare specifici, ma non si devono perdere di vista i lavori fondamentali a tutti i livelli. Il suggerimento, quindi, è quello di pensare a incontri formativi. Allo stesso tempo, questi incontri possono diventare per il Segretario generale l'occasione per precisare o modificare delle consuetudini che, di fatto, "appesantiscono" il suo servizio alla Congregazione. In sintesi, si può dire che è necessario dare continuità a questo servizio specifico.

### 5.3 Information service

In questi anni il sito *paulus.net* ha svolto la sua funzione informativa per il pubblico (area aperta) e quella istituzionale per la Congregazione (area riservata). È stato lo strumento primario di comunicazione ufficiale ed informale. Il sito è andato via via arricchendosi di contenuti, che per molti Paolini sono ancora da scoprire.

Oltre il supporto al Governo generale riguardo alla comunicazione istituzionale e allo sviluppo del sito *paulus.net*, l'*Information service* si è occupato del rinnovo del sito *alberione.org* (insieme alla Famiglia Paolina), la creazione dell'APP Alberione e l'APP del *Libro di preghiere della Famiglia Paolina*, la produzione grafica e tutta la logistica per le dirette streaming degli eventi dal 2015 ad oggi. È da sottolineare anche l'intensa produzione grafica per i diversi settori (Centro di Spiritualità Paolina, Segreteria generale, Postulazione generale...), di contenuti per il web (YouTube e reti sociali) e il contatto con i diversi mezzi di comunicazione esterni per la pubblicazione regolare di articoli e notizie.

In futuro sarebbe necessario investire di più in questo ufficio, approfittando meglio di tutte le possibilità che l'ambiente digitale ci offre. Ecco alcuni suggerimenti: sviluppare un archivio pubblico contenente immagini, video, audio, tutto collegato al nostro Archivio generale; creare un elenco di tutte le iniziative "digitali" della Congregazione; intensificare l'attività nelle reti sociali; creare una politica chiara sul trattamento e l'utilizzo dei dati personali (obbligo legale) e collegare le attività dell'*Information service* con il desiderato Osservatorio della comunicazione, riguardo alla produzione di contenuti multimediali e la cura dei siti web.

### 5.4 Postulazione

La Postulazione è l'ambito della nostra Istituzione e della Famiglia Paolina che si occupa del processo di beatificazione e canonizzazione dei loro membri. In questo senso, "ricorda" a tutti noi che la santità è il senso della nostra vita paolina.

Il 6 novembre 2018 è stato nominato Postulatore don Domenico Soliman, in sostituzione di don José Antonio Pérez. In data 3 settembre 2019, la Congregazione delle Cause dei Santi ha accolto la richiesta dei Superiori generali della Famiglia Paolina di denominare ufficialmente il “Postulatore generale” come “Postulatore generale della Famiglia Paolina”, definendo anche la prassi per la futura nomina del Postulatore stesso.

Su mandato dei Superiori generali della Famiglia Paolina, insieme al nostro Procuratore generale, il Postulatore ha collaborato alla richiesta presso la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti di ritenere obbligatoria per la Famiglia Paolina la memoria liturgica di San Paolo VI, richiesta concessa con decreto del 3 febbraio 2020.

Nel gennaio 2020 il Governo generale ha deciso che la sede della Postulazione generale della Famiglia Paolina fosse collocata al secondo piano di Casa generalizia, vicino alle stanze del Beato Giacomo Alberione e al Museo Don Alberione. Con questa scelta si è voluto valorizzare tale spazio perché diventi sempre più luogo di animazione della vita e della missione del nostro Fondatore. La documentazione della Postulazione ha trovato perciò una nuova sistemazione, così come le diverse reliquie dei nostri beati e venerabili, ora contenute in nuove custodie.

#### **5.4.1 I nostri “santi”**

A conclusione del X Capitolo generale, l’Assemblea formulava delle raccomandazioni e, tra queste, la terza, indirizzata a tutti i Paolini, sottolineava l’importanza di valorizzare nella propria vita e nella missione la presenza dei “santi” Paolini quali modelli e intercessori, un invito a conoscerli e a farli conoscere al popolo di Dio. È, in sintesi, ciò che anche la Postulazione generale della Famiglia Paolina, con il suo specifico, si è impegnata a realizzare.

In riferimento ai Beati, Venerabili e Servi di Dio della Famiglia Paolina possiamo dire che non ci sono particolari novità circa l'iter canonico. Allo stesso tempo, però, vanno ricordate due figure in particolare. Il primo è il Venerabile don Bernardo Antonini, membro dell'Istituto Gesù Sacerdote, proclamato tale da Papa Francesco il 21 dicembre 2020. La causa è stata promossa dalla Diocesi di Verona. Bisogna poi ricordare l'inizio del processo di beatificazione della Serva di Dio Antonietta Guadalupi, Annunziata originaria di Brindisi e per molto tempo residente a Milano, impegnata all'Istituto Nazionale Tumori. Si prevede che la fase diocesana di tale processo termini nel prossimo mese di luglio.

Dobbiamo poi considerare appartenenti alla "santità paolina" anche i coniugi Domenica e Sergio Bernardini, Cooperatori Paolini e Terziari Francescani, venerabili dal 5 maggio 2015. La causa è stata portata avanti dai Francescani Cappuccini, anche perché due dei loro figli erano di quest'Ordine. Cooperatori Paolini lo sono stati, prima di tutto, per il dono al Signore di cinque figlie alle Figlie di San Paolo e poi con la promessa.

#### **5.4.2 Rinnovamento del Museo Don Alberione**

In occasione della celebrazione del 50° anniversario della nascita in cielo del Beato Alberione, è stato inaugurato il "Museo Don Alberione" – rinnovato e modernizzato – localizzato al secondo piano di Casa generalizia. L'inaugurazione ha avuto luogo il 26 novembre 2021, alla presenza del cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, dei membri delle nostre comunità e dei rappresentanti dei Governi generali della Famiglia Paolina.

#### **5.5 Procuratore generale**

La nostra Congregazione mantiene, nelle proprie *Costituzioni*, la figura del Procuratore generale e lo annovera tra gli Officiali che «*coadiuvano il governo generale nelle rispettive mansioni*» (art. 207). Al Procuratore generale viene assegnato il compito di curare

gli *«affari della congregazione e dei suoi membri presso la Sede Apostolica»* e di tenere informato il Superiore Generale *«di tutti gli atti della Santa Sede che possono riguardare la Congregazione»* (art. 207.2).

A commento del dettato delle *Costituzioni* il mio predecessore, don Silvio Sassi, rifacendosi alla *“mens”* comune a tutti gli Istituti religiosi, affermava che il Procuratore è *«il rappresentante ufficiale della Congregazione presso la Santa Sede al quale spetta, pertanto, trattare con i vari Dicasteri (vaticani) i problemi e le pratiche di tutta la Congregazione»*.

Il Procuratore generale, a nome del Superiore generale e in base alle sue direttive, è abilitato a trattare delle problematiche a volte complesse e delicate che attengono al rapporto con la Santa Sede comprese quelle che possono insorgere con le Autorità ecclesiastiche delle Nazioni dove è presente il nostro Istituto.

Compito del Procuratore generale è anche quello di istruire le pratiche riguardanti i confratelli in situazioni canonicamente problematiche e specialmente quelle che comportano necessariamente l'intervento della Santa Sede. Si richiede perciò che il Procuratore svolga, in piena fedeltà alle direttive del Superiore generale e del suo Consiglio e con la dovuta riservatezza, i compiti propri del suo ufficio, sia quelli che lo portano a contatto con i responsabili dei Dicasteri della Curia Romana, sia nel portare avanti le pratiche relative ai confratelli.

## 5.6 Economato

Ci sono due Priorità del Documento finale del X Capitolo generale che riguardano l'economato. La prima, anche se indirettamente, si esprime in questo modo: **«Agire con professionalità e povertà paolina in tutti i settori della nostra amministrazione e lavorare in équipe per salvaguardare trasparenza, corresponsabilità e accuratezza»** (Priorità 4.1). Il lavoro di équipe nell'Economato generale ha

avuto questo sviluppo: l'Economo generale è stato affiancato da un'Assistente dell'Economato generale, a cui si è poi aggiunto la presenza di un Consigliere generale. Questa équipe, prima della riunione del Consiglio generale, si incontra con il Superiore generale, mettendo a punto le questioni emergenti e più significative di un determinato periodo.

La seconda richiesta del X Capitolo generale è espressa nella priorità 4.2, dove si richiede di «**migliorare la collaborazione reciproca tra il Governo Generale con i suoi organismi e le Circoscrizioni, anche in vista di una saggia e oculata gestione dei beni della Congregazione**» e di coinvolgere direttamente l'Economato generale. Circa la gestione dei beni della Congregazione, l'Economato ha suddiviso per Nazione i documenti e le fotografie in suo possesso e li ha inseriti in un programma di gestione. Ogni anno è inviata una griglia riassuntiva agli Economati circoscrizionali per l'aggiornamento dell'archivio, ma non tutte le Circoscrizioni rispondono a questa richiesta.

Tra le "raccomandazioni", il X Capitolo generale ha chiesto al Superiore generale e al suo Governo di riprendere ed attuare la linea operativa 4.1.1 del IX Capitolo generale: «**Il Governo generale stabilisca nuove modalità di applicazione del Fondo Paolino a servizio della Congregazione**». La difficoltà di alcune Circoscrizioni riguardo al Fondo Paolino continua ad essere quella di far pervenire tale somma in modo legale, nel rispetto delle leggi locali. Si sono cercate, insieme ai Superiori di Circoscrizione, agli Economi e ai loro consulenti, anche con incontri online, le modalità legali per adempiere a questa solidarietà congregazionale. Nonostante si siano trovate delle soluzioni legali, a tutt'oggi siamo in attesa che le Circoscrizioni avviino concretamente la procedura più efficace.

In ogni caso, ricordiamo che la collaborazione al Fondo Paolino, più che un obbligo, è una forma concreta di solidarietà tra le nostre Circoscrizioni e il Governo generale. Sappiamo che, con l'avvento della pandemia a causa del Covid-19, l'economia di tutte le nostre

Circoscrizioni è stata colpita, per alcune in modo pesante, fino al punto di chiedere un aiuto. Oltre a questo aspetto, il Fondo Paolino ha assicurato economicamente la gestione del Noviziato internazionale ad Albano Laziale, il Corso di preparazione alla Professione perpetua, i Seminari sugli Editori e sulla Formazione, l'Inter capitolo e il rinnovamento del Museo Don Alberione.

Per quanto riguarda l'economia e l'amministrazione, ricordiamo il ruolo della SASP (Società Apostolato San Paolo), che è una società registrata civilisticamente come società commerciale s.r.l. (società a responsabilità limitata), a servizio del Governo generale. Alla SASP è affidato il compito della gestione, della registrazione e della tutela del marchio San Paolo in tutto il mondo. Essendo poi una società commerciale, è abilitata a compiere tutte quelle operazioni tra il Governo generale e le nostre Circoscrizioni che richiedono l'emissione di fattura.

### **5.6.1 Prospettive per il futuro**

Riguardo all'Economato generale, certamente è indispensabile continuare a cercare nuove modalità di collaborazione e di applicazione del Fondo Paolino a servizio della Congregazione; vigilare e mantenere sempre aggiornato il programma gestionale attualmente in nostro uso; cercare di avvalersi dell'aiuto professionale di un consulente riguardo agli investimenti bancari; promuovere sempre di più i contatti con gli Economi generali di altre Congregazioni per uno scambio di esperienze, specialmente quelle riguardanti il finanziamento delle attività del Governo generale da parte delle singole Circoscrizioni.

Sarebbe opportuno organizzare un incontro formativo con gli Economi delle varie Circoscrizioni per condividere la loro esperienza di gestione, per creare una mentalità comune riguardo alla visione della solidarietà congregazionale e dare delle direttive riguardo agli Economati.

## 5.7 San Paolo Film

La San Paolo Film è una fondazione religiosa, costituita come Ente morale e, dalla sua fondazione, appartiene al Governo generale. Al momento non ha una sua attività propria, ma gode di un patrimonio costituito da film e cortometraggi di propria produzione, bozzetti originali di film, altro materiale di vario genere e, in più, due immobili, uno sito a Roma in via Portuense, ora affittato ad una struttura per anziani, e uno a Firenze, dove attualmente è ubicata la Comunità della Società San Paolo, e dato alla Provincia Italia in comodato d'uso. La Fondazione, economicamente, ha poche uscite e le entrate sono derivanti dall'affitto dell'immobile di via Portuense.

Le entrate permettono al Governo generale di concedere delle borse di studio ad alcuni confratelli della Congregazione, finanziare convegni e altre attività promozionali, a discrezione del Governo generale, nel campo della cultura. In quest'ultimo periodo si sta concludendo un accordo con il portale *VatiVision*, una piattaforma come quella di Netflix, con l'intento di valorizzare e mettere in rete una decina di film prodotti dalla San Paolo Film. Per il futuro va prestata attenzione e molta cura per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico della San Paolo Film.

## 6. GLI ISTITUTI PAOLINI DI VITA SECOLARE CONSACRATA

Gli Istituti Paolini di Vita Secolare Consacrata sono "aggregati" alla Società San Paolo come "opera propria" e fanno parte integrante della Famiglia Paolina, condividendone la spiritualità e la missione.

Seguendo la prassi degli ultimi Governi generali, il Vicario generale, in questi ultimi sette anni, è stato il Delegato del Superiore generale per i quattro Istituti Paolini: *San Gabriele Arcangelo*, *Maria Santissima Annunziata*, *Gesù Sacerdote* e *Santa Famiglia*.

Riguardo al numero di membri, questi sono i dati al 31 dicembre 2021: *Istituto San Gabriele Arcangelo*: 66 (10 novizi, 14 temporanei,



42 perpetui); *Istituto Maria Santissima Annunziata*: 535 (7 novizie, 32 temporanee, 496 perpetue); *Istituto Gesù Sacerdote*: 260 (24 novizi, 40 temporanei, 196 perpetui) e *Istituto Santa Famiglia*: 2.233 (113 novizi, 224 temporanei, 1.896 perpetui).

## 6.1 Aggiornamento degli Statuti

Il X Capitolo generale ha stabilito una linea operativa che dice: «***Il Superiore generale provveda all'aggiornamento degli Statuti degli IPVSC***» (Linea operativa 5.2.1). A questo riguardo, ricordiamo che i primi Statuti degli Istituti sono stati approvati dalla Santa Sede nel 1960, in cui sono riconosciuti come *Associazioni aggregate* alla Società San Paolo, anche se, dal tempo del Fondatore, sempre sono stati trattati come “*Istituti secolari*”.

Secondo gli studi che abbiamo fatto in questo mandato, con l'aiuto di specialisti in Diritto Canonico, nel caso si dovessero ora sottoporre all'approvazione della Santa Sede dei nuovi Statuti, i nostri “Istituti aggregati” verrebbero classificati come “Terz'ordine” o “Associazioni pubbliche”, con le ricadute che ciò comporta. Non basta, quindi, fare un semplice aggiornamento. È necessario prendere delle decisioni riguardo all'identità stessa di questi “Istituti”, perché sia conforme all'attuale Diritto Canonico o si continui come ha stabilito il nostro Fondatore. Crediamo sia compito di questo Capitolo definire il cammino da intraprendere.

## 6.2 Le attività svolte

Nel 2019 è stato realizzato un *data base* centrale per archiviare, fare ricerca e aggiornare i dati dei membri di ogni Istituto. Nel 2020 sono stati programmati tre Incontri internazionali degli Istituti aggregati. Si è riusciti a realizzarne uno in forma presenziale nell'Area GEC, a Roma nella Casa generalizia, dal 25 al 27 febbraio 2020, e un altro in modalità online per l'America Latina, da 23 al 24 settembre 2021. Non si è potuto realizzare quello dell'Area di lingua inglese. Sono stati svolti anche due incontri online con i Superiori di Circo-

scrizione e i Delegati degli Istituti, il primo il 23 marzo 2022 per l'Area GEC, il secondo il 26 aprile 2022 per l'America Latina.

A cominciare dal 2020 si è messo mano alla stesura delle *Linee generali formative comuni per tutti gli Istituti aggregati*, approvata poi dal Governo generale nel novembre 2021. Nel corso del 2021 sono stati rinnovati e approvati dal Governo generale i *Rituali specifici di ogni Istituto paolino*. È da considerare che le visite fraterne o canoniche fatte alle Circoscrizioni sono state occasioni importanti per svolgere incontri con i Delegati e, dove era possibile, anche con i membri degli Istituti presenti in quella determinata circoscrizione. È stato anche realizzato un Vademecum ad uso dei Superiori di Circoscrizione e dei Delegati.

### **6.3 Prospettive per il futuro**

Riteniamo che la cosa più importante sia la definizione dell'identità dei nostri Istituti aggregati: Istituti secolari o Associazioni aggregate alla Società San Paolo. Crediamo che sia materia per un Capitolo generale indicare un percorso da seguire in vista di definire tale identità. Questo ci permetterà di aggiornare gli Statuti, come richiesto dal X Capitolo generale, ma soprattutto di dare una chiara identità agli Istituti.

Non si è ancora percepita tutta la ricchezza che gli Istituti sono per la Società San Paolo e quali sono le modalità di partecipazione in qualche progetto specifico nella nostra missione.

Per quanto riguarda i Delegati degli Istituti, c'è da chiedersi fino a quando avremo ancora Paolini che possano assumere questa responsabilità, data la scarsità dei membri e l'aumentata esigenza nei vari settori e ambiti apostolici della Congregazione. Se questa prospettiva la si ritiene realistica, sarà necessario ripensare la presenza degli Istituti nel territorio e anche la modalità di animazione e di accompagnamento, valorizzando meglio l'ambiente digitale.

## 7. L'ASSOCIAZIONE COOPERATORI PAOLINI

Al 31 dicembre 2021, abbiamo 2.234 Cooperatori Paolini nel mondo, direttamente legati alla Società San Paolo e che hanno come Delegato del Superiore generale, il Vicario generale.

Tra le attività svolte in questo mandato – e nella prospettiva della Linea operativa del X Capitolo generale che chiedeva di «**promuovere l'Associazione Cooperatori Paolini**» (Priorità 5.2) – è da sottolineare la realizzazione del Convegno internazionale, tenutosi a Roma dal 18 al 27 maggio 2018, a conclusione del Centenario di fondazione della Associazione, organizzato a livello di Famiglia Paolina, che aveva come tema *Svegliate il mondo con la luce del Vangelo*. Hanno partecipato circa 300 Cooperatori, provenienti da 25 Nazioni, che fanno riferimento alla Società San Paolo, alle Figlie di San Paolo, alle Pie Discepolo del Divin Maestro e alle Pastorelle.

Dopo il Convegno la Commissione generale dei Cooperatori, formata dai rappresentanti dei Governi generali della Famiglia Paolina, è stata incaricata di mettere mano all'aggiornamento dello Statuto dei Cooperatori, visto che era *ad experimentum* dal 2012 e poi periodicamente prorogato. Nel corso di questo ultimo periodo, è cresciuta la consapevolezza che non basterebbe fare qualche cambio di parola, ma bisognerebbe fare un profondo aggiornamento, considerando i cambi avvenuti nella società e nella Chiesa, e le attuali leggi civili e canoniche. La redazione del nuovo Statuto preparata dalla Commissione di Famiglia Paolina è stata consegnata ai Superiori generali per l'approvazione.

### 7.1 Prospettiva per il futuro

Riteniamo che l'Associazione Cooperatori Paolini non sia ancora compresa nella sua importanza dalla Società San Paolo e dall'intera Famiglia Paolina. Ricordiamo che, nata nel 1917, l'Associazione esprime la costante preoccupazione di Don Giacomo Al-

berione di associare soprattutto i laici all'apostolato della comunicazione sociale<sup>14</sup>.

Ad oggi, nelle Circostrizioni dove sono presenti i Cooperatori, c'è un Delegato che li anima, anche se spesso i Delegati hanno altre responsabilità nella Circostrizione. C'è da chiedersi fino a quando avremo ancora la possibilità di avere Delegati per i Cooperatori, data la scarsità e l'aumentata esigenza di Paolini nei nostri vari settori e ambiti.

Si dovrebbero rivalutare le distinzioni nominali tra Cooperatori Paolini, Amici di Gesù Maestro, Amici del Buon Pastore. Si potrebbe unificare il nome o sotto la voce di "Cooperatori Paolini" o sotto la voce di "Cooperatori della Famiglia Paolina". Questo è un suggerimento scaturito dall'Incontro internazionale del 2018 che riporterebbe una unità sostanziale nelle varie espressioni dell'apostolato della Famiglia Paolina.

## **8. LE CONGREGAZIONE FEMMINILI DELLA FAMIGLIA PAOLINA**

Il Governo generale ha cercato di fare la sua parte riguardo al camminare in comunione con le Congregazioni femminili della Famiglia Paolina, promuovendo o partecipando a varie iniziative: gli incontri dei Superiori generali della Famiglia Paolina; gli incontri dei Governi generali della Famiglia Paolina e gli incontri dei Consiglieri generali nelle varie aree di competenza.

In comune accordo con le Congregazioni femminili sono stati stabiliti per tutta la Famiglia Paolina: la celebrazione del Centenario del *Patto o Segreto di riuscita* (2019); *l'Anno Vocazionale di Famiglia Paolina* (25 gennaio 2019 – 25 gennaio 2020); *l'Anno Biblico di Famiglia Paolina* (26 novembre 2020 – 26 novembre 2021); la celebrazione del 50° anniversario del "dies natalis" del Fondatore, con le diverse attività. In questa particolare commemorazione abbiamo

---

<sup>14</sup> Capitolo generale speciale della Società San Paolo [1969-1971], n. 321.

promosso a Roma: il trasferimento dell'urna del Fondatore dalla sottocripta del Santuario Regina degli Apostoli all'altare laterale della Basilica, dedicato a Gesù Maestro; l'udienza concessa da Papa Francesco a una rappresentanza della Famiglia Paolina il 25 novembre 2021; l'inaugurazione del Museo Don Alberione e la Celebrazione eucaristica del 26 novembre, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro.

Negli Incontri annuali, dal 2016 al 2022, dei Governi generali di Famiglia Paolina sono stati sviluppati i seguenti temi: *L'Evangelii Gaudium interpella la Famiglia Paolina – la vita fraterna* (2016); *L'Evangelium Gaudium interpella la Famiglia Paolina. In comunione per la missione: la pastoralità* (2017); *L'Evangelium Gaudium interpella la Famiglia Paolina: le sfide della famiglia e della tutela del creato* (2018); *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Sfide per la Famiglia Paolina* (2019); *I laici nella Famiglia Paolina per la missione: i Cooperatori Paolini* (2020). Nel 2021 e nel 2022, a causa della pandemia, gli incontri sono stati realizzati online: *I laici nella Famiglia Paolina per la missione: le sfide all'evangelizzazione in tempo di pandemia* (2021) e *La famiglia interpella la Famiglia Paolina* (2022).

Guardando al futuro, riteniamo importante continuare il dialogo ed esplorare la possibilità di fare progetti insieme, nel campo della Spiritualità paolina, della Pastorale vocazionale, della Formazione e dell'Apostolato. Se in tempi normali la collaborazione è fondamentale, molto di più in questo tempo, visto il calo numerico dei membri (in tutte le istituzioni della Famiglia Paolina) e anche le conseguenze della pandemia.

Infine, non possiamo dimenticare che la Società di San Paolo è chiamata a realizzare la sua missione di «fare tutto per il Vangelo» in comunione con tutta la Famiglia Paolina – la grande erede del carisma paolino – come “altrice”, nel senso dato dal nostro Fondatore. In questo orizzonte il X Capitolo generale aveva chiesto che «**il Governo generale promuova con indicazioni pertinenti una concreta**

***collaborazione apostolica con la Famiglia Paolina in ogni Circoscrizione***» (Linea operativa 5.1.1). È ancora una vera sfida la concreta collaborazione a livello di Famiglia, principalmente per quanto riguarda l’apostolato, perché, operativamente, la gestione e le attività dipendono molto dalle singole Circoscrizioni. Inoltre, non nasce solo dalla buona volontà della Società San Paolo, ma anche dall’apertura delle altre Istituzioni di camminare sinodalmente.

## CONCLUSIONE

Al termine di questa relazione, possiamo affermare che certamente ci sono tanti altri dettagli per quanto riguarda il cammino percorso dal Governo generale nel suo servizio di animazione della nostra Congregazione negli ultimi sette anni, e che, per non allungare troppo questa relazione, non sono stati qui riportati, ma si possono trovare nelle singole relazioni per area, disponibili nella Segreteria del Capitolo generale.

Speriamo che i dati e le riflessioni qui presentati, così come le informazioni e le esperienze che ognuno dei capitolari porta con sé, riguardo alla propria Circoscrizione, ci aiutino ad avere un quadro ampio e realistico della nostra Congregazione, necessario per valutare il suo passato e per progettare il suo futuro.

Il tema del presente Capitolo giustamente ci motiva a guardare con coraggio il futuro, con l’invito di lasciarci trasformare, rinnovando il nostro modo di pensare, ma non in base a quanto il “mondo” ci offre (Rm 12,2) ma, possiamo dire, alla luce del Vangelo e del carisma paolino. A questo riguardo, infatti, considerando i cambiamenti che i tempi attuali ci richiedono, specialmente nella Chiesa e nella Vita Consacrata, come anche nel campo della comunicazione, constatiamo che ci sono molti aspetti della nostra “vita paolina” da rivedere, comprese le stesse nostre normative, affinché possano rispondere più adeguatamente alla realtà del nostro tempo.

Su questo aspetto è opportuno fare un riferimento, anche se breve, alla revisione delle nostre *Costituzioni e Direttorio*, svolta dal Governo generale precedente per rispondere a una richiesta capitolare. La bozza della redazione rivista è stata presentata all'Inter-capitolo nelle Filippine nel 2013, ma per vari motivi questo lavoro è rimasto bloccato. Il Governo generale che ora scade, seguendo le indicazioni del X Capitolo generale (Linea operativa 4.1.1), ha valutato che tale redazione finale non stravolge la normativa vigente nella sua struttura, visto che è rimasta sostanzialmente invariata, salvo alcune riformulazioni di linguaggio e altri aggiustamenti pratici. Ha, quindi, concluso che non basta un aggiornamento di parole o di espressioni per giustificare tale revisione.

Abbiamo ritenuto conveniente un periodo più lungo di maturazione, durante il quale fare uno studio più approfondito sulle mutazioni che stanno coinvolgendo il mondo e le persone, la cultura della comunicazione, la Chiesa, la vita consacrata, ecc. I due Seminari internazionali (sull'apostolato e sulla formazione), che sono stati organizzati in questo mandato, erano iniziative che cercavano qualche approfondimento e risposta a tali sfide. Pensiamo che spetti a questo Capitolo generale dire qualcosa al riguardo.

Infine, guardando la nostra storia, è possibile intravedere luci e ombre nel nostro cammino. Da parte nostra abbiamo cercato di fare il meglio nonostante i nostri limiti. Adesso, l'XI Capitolo generale ha il compito di proiettare l'"Editore Paolino" – apostolo comunicatore e consacrato – verso il futuro, considerando il difficile periodo storico in cui viviamo di post-pandemia (che ha provocato l'aumento della povertà e degli emarginati nel mondo) e con tante altre situazioni di disagio, tra cui i conflitti in diverse nazioni (tra questi la guerra in Ucraina) con i suoi gravi effetti, la crescita della perdita del senso religioso in alcune realtà o di una religiosità senza impegno, con la crisi socio-ambientale, lo smarrimento nelle relazioni umane e le conseguenti polarizzazioni politiche, ecc.

Crediamo che non ci mancherà la luce dello Spirito per illuminare le ombre del nostro cammino e per darci la forza necessaria per essere, nel mondo attuale, veri profeti della speranza, della speranza che scaturisce dalla Pasqua del Signore che ci dice: «*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!*» (Gv 20,21).

Maria, nostra Madre, Maestra e Regina, sia accanto a noi in questo importante momento di riflessione e di progettazione, aiutandoci a vivere e ad annunciare la gioia del Vangelo, nell'impegno costante di essere san Paolo vivo oggi, nella fedeltà creativa al nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione.

*La presente relazione è stata approvata all'unanimità nella riunione del Consiglio generale del 10-11 maggio 2022.*

Roma, 30 aprile 2022

*Il Superiore generale e i Consiglieri generali*



## PROFETI E ARTIGIANI DI COMUNIONE ALLA LUCE DI PAOLO

*«Non oserei parlare di cose che Cristo  
non ha compiuto attraverso di me,  
per condurre le nazioni all'obbedienza della fede,  
con le parole e con le opere,  
con la forza dei segni e dei prodigi,  
con la forza dello Spirito di Dio» (Rm 15,18-19).*

Non è un compito facile proporre ai Paolini una riflessione sulle sfide della nostra missione, considerando l'*Instrumentum laboris* di questo Capitolo, alla luce della vita e missione dell'apostolo Paolo. Mi è stato chiesto di prendere in considerazione il primo nucleo dell'*Instrumentum*, sulle radici carismatiche del nostro essere paolini, dove troviamo alcune sfide legate alla spiritualità nel vivere la consacrazione in vista del superamento dell'individualismo e della mentalità marcatamente attivista imprenditoriale.

La mia parola non sarà nuova, e questo non è un approccio "scientifico", ma molto più esperienziale, dal punto di vista di un paolino con una conoscenza limitata di Paolo e Alberione. Questa riflessione cercherà di rivisitare alcuni aspetti o momenti della vita di Paolo che potrebbero illuminarci, uno sguardo a colui che fu apostolo proprio perché si è lasciato trasformare dal Maestro ed è il nostro modello nel seguire Gesù.

Propongo allora, senza pretese, solo alcuni aspetti della vita di Paolo nella speranza che possano servire da ispirazione per uno sguardo sereno, realistico e allo stesso tempo fiducioso sulle decisioni che questo Capitolo dovrà prendere per la Congregazione.

## 1. Un apostolo contromano ai “likes” e ai “followers”

La nostra visione di Paolo deve molto agli Atti lucani. Luca fu uno dei collaboratori che ha “salvato” Paolo nel travagliato contesto dei giudaismi e dei cristianesimi primitivi. Gli Atti ci presentano Paolo come un quasi super-eroe, l’instancabile protagonista che neanche le prigioni sono riuscite a fermare. Ma se per il dinamismo paolino «la Parola non è incatenata» (cfr. 2Tm 2,9), ciò era dovuto a processi interni ed esterni all’esperienza dell’apostolo, dettati da una personalità intransigente, anche di fronte ad apparenti fallimenti, e all’aiuto di veri collaboratori. Ha molto senso, quindi, il racconto degli Atti riguardo al modello dell’apostolo-discepolo di Gesù: il persecutore trasformato, che subisce le tribolazioni, compare di fronte a diversi tribunali romani come conseguenza dell’annuncio del vangelo, proprio come il Signore Gesù.

Un rapido sguardo alla seconda lettera a Timoteo, nota come testamento spirituale di Paolo, ci permette di immaginare i sentimenti dell’apostolo dopo lunghi anni dedicati alla missione: «Tutti quelli dell’Asia, tra i quali Figelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato» (2Tim 1,15); «Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo... Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni... Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato» (2Tim 4,9-11.14.16). L’esperienza dell’incomprensione e dell’abbandono del Maestro nel Getsemani è l’esperienza vissuta da Paolo a Roma: perseguitato dai “falsi fratelli” contrari al vangelo della libertà, sperimenta l’abbandono, ma non necessariamente il fallimento, perché Paolo è consapevole di portare i segni del Crocifisso. «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero» (2Tim 4,17).

Lo scoraggiamento può essere uno dei nostri sentimenti oggi, ma non il più grande. Guardare Paolo come uno che non si è lasciato abbattere dagli apparenti fallimenti può essere illuminante quando lo confrontiamo al ritratto della nostra realtà come appare nell'*Instrumentum laboris*. Ovviamente nessuno progetta il fallimento, e i nostri progetti, specialmente quelli apostolici (quando ci sono), sono di solito abbastanza ottimisti, per non dire fantasiosi sotto alcuni aspetti. Progettiamo il successo della nostra missione, ma la prospettiva paolina dell'incomprensione, della tribolazione e della croce sarà sempre davanti a noi: non certo per rassegnarci, ma per darci la regola giusta e realistica per misurare con speranza il nostro impegno di apostoli come "co-imitatori" del nostro padre San Paolo. «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rm 8,35)...

Abbiamo qualcosa *da fare*, una missione da compiere, ma per questo dobbiamo *essere* in modo specifico, ad imitazione di Paolo. Il che porta a chiederci: i nostri insuccessi si trovano sulla scia della tribolazione come conseguenza di una missione rischiosa e radicata nei valori evangelici, o sono più legati all'inerzia, al disimpegno, alla disunione e alla mancanza di direzione? Potremmo dire oggi, come Paolo, che stiamo lavorando più degli altri per il vangelo (cfr. 1Cor 15,10)?

Un altro aspetto che può essere illuminante, in questi tempi di intransigenza e di intensificazione delle posizioni, è guardare a Paolo considerando i vari contesti ebraici e i vari contesti del movimento primitivo di Gesù.<sup>1</sup> Il suo "punto di vista", le sue posizioni e le sue scelte hanno sicuramente qualcosa da dirci, poiché siamo sempre responsabili delle nostre azioni e delle nostre omissioni.

---

<sup>1</sup> I successi e gli insuccessi di Paolo potrebbero essere valutati, ad esempio, dallo studio delle comunità di Efeso della fine del I sec. d.C. Efeso, come espressione del cristianesimo dell'Asia Minore del I sec. d.C., «conteneva la più grande diversità di espressioni religiose e forme di organizzazione delle comunità in tutto il cristianesimo del I sec.» (Paulo Nogueira, *Religião e poder no cristianismo primitivo*, Paulus, San Paolo, 2020, p. 109). Interessante l'analisi dell'autore su come At 18-19, una generazione successiva, rilegge l'attività di Paolo, e come le lettere pastorali cercano di ravvivare l'immagine di Paolo e di riattaccarsi alla tradizione paolina, una fragile minoranza nella società che si è articolata in cerca di sopravvivenza (*op. cit.*, pp. 109-137).

## 2. Paolo, apocalittico e profetico

Alberione, nella famosa notte del passaggio del secolo, ci fa pensare a Paolo in cammino verso Damasco. Entrambi hanno avuto esperienze mistiche di rivelazione, di *apocalypsis*. Quattro ore di preghiera e una luce che usciva dall'Ostia furono l'apocalisse decisiva per Alberione, che lo hanno indirizzato a prepararsi a fare qualcosa per la gente del nuovo secolo. Paolo parla poco della sua esperienza, e ancor meno del contenuto della rivelazione che ha vissuto. Gesù stesso lo incaricò di essere un apostolo tra le nazioni. Infatti, Paolo presenta la sua esperienza di Damasco in Gal 1,15-16 come una chiamata profetica sulla scia delle vocazioni dei profeti Isaia e Geremia (Is 49,1-7 e Ger 1,5): dal grembo materno Dio lo aveva separato per essere suo messaggero tra le nazioni. Alberione ha la stessa consapevolezza della chiamata, affinché il vangelo potesse giungere alla gente del nuovo secolo, "alle masse", nel linguaggio di allora.

La mente di un apocalittico si preoccupa del nuovo mondo a venire, il mondo della signoria di Dio che soppianderà questo ordine. Ma sia in Paolo che in Alberione la nuova realtà richiede un'azione nel presente, per indirizzare gli schemi attuali secondo il nuovo ordine voluto da Dio. E qui entra il profetico. Basti pensare alle sofferenze di Paolo (che in linguaggio apocalittico egli vede come "tribolazioni") per rendersi conto della coscienza che era in lui: il dovere, la necessità che gli era stata imposta, l'inevitabilità (1Cor 9,16) di preparare tutte le nazioni alla venuta definitiva del Crocifisso-Risorto, che lui aveva incontrato dopo tutto un processo di formazione al farisaismo zelante.<sup>2</sup> Questa nuova realtà certamente portava implicazioni etiche per il presente. Allo stesso modo Alberione, che ha sentito il bisogno di prepararsi a fare qualcosa... E quanto è

---

<sup>2</sup> Per quanto riguarda l'aspetto dello "zelo", molto probabilmente Paolo non apparteneva al movimento degli zeloti, che cercavano di arrivare ad una terra pura e santa, libera dalla presenza delle autorità pagane e delle loro truppe (cfr. C. J. den Heyer, *Paulo, um homem de dois mundos*, Paulus, São Paulo, 2008, pp. 30-31). Il fatto è che Paolo fariseo non era un moderato e ha diretto il suo zelo contro un gruppo di seguaci di Gesù che stavano "macchiando" l'ebraismo.

stato importante l'accesso che Alberione ha avuto ai pensatori cattolici impegnati con le questioni sociali e che gli hanno aperto nuove prospettive, tra i quali Toniolo merita di essere evidenziato, citato all'inizio di *Abundantes Divitiae* (13-24), essendo importante anche per l'esperienza "apocalittica" della "notte di luce" per la "missione particolare" della Famiglia Paolina.<sup>3</sup>

Certamente oggi il linguaggio apocalittico non riesce a spiegare il mondo, ma ci aiuta a riflettere sull'importanza della dimensione trascendente mistica e visionaria. Perché solo una tale esperienza di intimità con Dio, che ci rivela il suo *mysterium* o il suo *progetto* su di noi e sulla società e il mondo, e ci proietta verso una realtà essenzialmente nuova, può aprirci alla grazia e trasformarci in apostoli. Esperienze trasformative di intimità con Dio segnarono Paolo e Alberione, e permisero loro di rimanere ostinatamente nella missione nonostante tutte le difficoltà. Tali esperienze sono per noi un'eredità, e pongono delle domande sulle certezze che portiamo con noi nella missione.

Quanto alla dimensione profetica possiamo ancora dire che, senza di essa la nostra missione non sarebbe apostolato, perché il vangelo, che è la persona stessa di Gesù e la sua buona notizia per i poveri, implica necessariamente la trasformazione delle relazioni sociali e la scelta per i piccoli, affinché ognuno abbia la propria dignità davvero riconosciuta e riscattata. Cosa che don Valdir José De Castro, Superiore generale, ha espresso in questi termini: «Non possiamo essere complici della "globalizzazione dell'indifferenza", ma dobbiamo sempre essere spinti a portare il vangelo con voce profetica attraverso il nostro apostolato e, ove necessario, non solo a diffondere il vangelo, ma anche a "denunciare" le ingiustizie e le realtà che non corrispondono alla sua proposta».<sup>4</sup> Il documento delle no-

---

<sup>3</sup> Per l'esperienza vocazionale di Alberione nel suo contesto, consiglio di leggere l'accurata Introduzione a *Donec formetur Christus in vobis* scritta da don Antonio F. da Silva nel 2001.

<sup>4</sup> Don Valdir José de Castro, *L'editore paolino: artigiano di comunione in un mondo connesso. Lettera annuale del Superiore Generale ai fratelli della Società San Paolo*, 4, 2021.

stre *Linee Editoriali* fa riferimento, inoltre, cinque volte ai termini “profezia” e “profetico”.<sup>5</sup>

La dimensione profetica della nostra missione esige soprattutto quel “cambiamento di mentalità” che è il tema biblico di questo Capitolo generale. Cambiare gli schemi mentali è certamente una delle cose più difficili. Ma se vogliamo il rinnovamento, sarà essenzialmente legato alla dimensione profetica e trasformativa della nostra missione che stabilisce e propone nuove relazioni secondo la logica del vangelo, e non legato agli strumenti (“nuovi” che sono oggi, ma che domani non saranno più nuovi e dopodomani saranno antiquati) che da soli garantiscono non più di una presenza “nelle reti”, forse illusoria, forse una presenza meramente pia e devozionale, con connessioni insignificanti, senza qualcosa di veramente trasformativo da offrire, che tocchi concretamente la vita delle persone e comunità per aiutarle a superare i loro conflitti al di là di una religiosità rassegnata.

Una domanda franca e attuale che possiamo porci oggi è se le nostre attività editoriali e la nostra offerta formativa vanno nella direzione di un vangelo incarnato nelle questioni sociali, con il coraggio della denuncia e del senso critico, e la proattività dell’annuncio della buona novella per i poveri, o siamo molto più sulla strada dell’accomodamento di un annuncio “pastorizzato”, con un messaggio religioso che non provoca senso critico e la trasformazione delle relazioni.<sup>6</sup> Oppure, proposta nei termini della parentesi paolina di Rm 12,16:

---

<sup>5</sup> *Linee editoriali: identità, contenuti e interlocutori dell’apostolato paolino*, 2008, ai punti 1.1, 4.3, 5.3, 6.2 e 7.1.

<sup>6</sup> I gruppi reazionari hanno rapito l’espressione “ideologia” per riferirsi a ciò che non accettano, nascondendo con una finissima patina di vangelo atteggiamenti diametralmente opposti al vangelo, come l’intolleranza, il settarismo e la violenza. La sfida di accogliere le persone rispettando la loro condizione sessuale diventa “ideologia di genere”, la sfida di condividere i beni della vita diventa “ideologia comunista” ecc. In quest’ultimo caso, che tradisce la realtà cristiana della “comunione” con il concetto di “comunismo”, è famosa la frase di don Hélder Câmara, vescovo brasiliano dei tempi della dittatura militare: «Quando do da mangiare ai poveri, *mi chiamano* santo; quando chiedo perché sono poveri, *mi chiamano comunista*». Il punto è come ogni paolino e come Congregazione affrontiamo questa realtà.

stiamo concretamente «facendo strada con gli oppressi»<sup>7</sup> o semplicemente rassegnandoci alle ingiustizie, araldi al servizio di una religiosità disconnessa da un'etica autenticamente cristiana?<sup>8</sup>

Don Giacomo Alberione ci insegna che «Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé. Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l'eccedenza agli uomini. L'Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio e agli uomini; e non può comprimere e soffocare quanto sente e pensa».<sup>9</sup> Avere un cuore d'amore per Dio e per le persone, dunque, è sentire e fare scelte per Dio e per le persone concrete, consapevoli che più che offrire contenuti, si tratta di comunicare un'esperienza che ci trasforma e ci interpella, si tratta di offrire ciò che siamo, di saper creare relazioni: insomma, testimoniare una Persona, che per noi è la Verità. Le *Linee editoriali* indicano che ogni paolino «è chiamato a essere lui stesso strumento di evangelizzazione e a comunicare il Vangelo con ogni mezzo e in ogni circostanza, con *entusiasmo, creatività, professionalità, dedizione e coerenza*».<sup>10</sup> Ognuna delle ultime cinque caratteristiche, emerse nel 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini del 2017, meriterebbe una riflessione particolare su ciò che porta come sfide e implicazioni.

Guardando al nostro fondatore, che si interessò delle questioni sociali e propose "l'altezza pastorale di Paolo", che può essere tratta ma non esaurita nell'espressione "parlare di tutto cristiana-

---

<sup>7</sup> «Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrendo desideri di grandezza, ma facendo strada con gli oppressi» (Rm 12,16).

<sup>8</sup> Papa Pio XI aveva lamentato che il più grande scandalo del XIX sec. era che la Chiesa aveva perso la classe operaia. Vale la pena interrogarsi su chi la Chiesa ha perso o sta perdendo nel successivo e presente secolo, pensando specificamente ai poveri che sono sfruttati da gruppi neopentecostali, alle donne alle quali molto lentamente si riconosce il protagonismo, al clero clericalistico stesso, che cammina su una strada contraria alla promozione del protagonismo dei "laici". Papa Francesco ha detto in un discorso del 4.2.2017: «Una grave forma di povertà in una civiltà è quella di non poter più vedere i suoi poveri, che vengono prima scartati e poi nascosti».

<sup>9</sup> *Ut perfectus sit homo Dei*, IV, 278, cit. in parte in *Instrumentum laboris* 1.1.

<sup>10</sup> *Linee editoriali: identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino*, 2.3, 2008. Corsivi miei.

mente”; guardando alla missione di Paolo e alla sua azione apostolica tra le nazioni; e infine guardando alla nostra presenza nel mondo, vale la pena di interrogarsi sulla reale incidenza della nostra azione apostolica nelle realtà concrete in cui viviamo e dove desideriamo essere “San Paolo oggi vivente”. È con tristezza che possiamo forse sentire, come ho sentito, che se i Paolini non fossero presenti, nessuno se ne accorgerebbe.

È indubbiamente necessario, soprattutto per noi Paolini, un esercizio per liberare Paolo da tante correnti che ancora oggi lo imprigionano, come in categorie teologiche che flirtano con un docetismo mascherato, negando carne e corporeità al vangelo, annullando la buona notizia trasformandola in qualcosa che non tocca la realtà concreta delle persone, nonché per liberare Paolo da approcci che lo trasformano in un alienato apocalittico sociale. Come esercizio, basti pensare a Paolo e al tema della schiavitù. A parte il fatto che la riflessione si accontenta generalmente dell’alta teologia, la liberazione come “risatto” per una nuova vita, si dice che Paolo non si interessò al tema della schiavitù. Alcuni vanno oltre, riconoscendo che egli sapeva di non poter far implodere un intero sistema di schiavitù. Il fatto che egli non fosse interessato al tema è smentito dal biglietto a Filemone, che porta profonde implicazioni sociali ed etiche, al di là (o di qua) di quelle teologiche. E anche se Paolo non fosse stato interessato all’argomento, non dovremmo essere interessati nemmeno noi, duemila anni dopo, quando la schiavitù apparentemente è stata abolita ma il lavoro schiavo è ancora una realtà in tante parti del mondo?

Forse per non cadere negli estremismi, come quello che porta alla paranoia di volere comunità perfette che non sono mai esistite e neanche esisteranno (né quelle al tempo di Paolo né le nostre),<sup>11</sup> o quello che porta ad attuare la missione come mera offerta professionale di un’esperienza di testimonianza che potremmo non aver

---

<sup>11</sup> Neanche Luca riesce a “nascondere” in At, nella sua immagine idealizzata della prima comunità cristiana, le crisi delle diverse esperienze di sequela di Gesù, dei diversi gruppi che hanno cercato di rispondere diversamente a questioni diverse che li interpellavano.



sufficientemente incarnata in noi per offrirla al mondo, andare alla radice è il modo migliore: andare alla radicalità del vangelo, incarnato nel Crocifisso-Risorto, che ha trasformato e diretto la vita di Paolo e che può fare lo stesso con la nostra vita – il vangelo del corpo crocifisso, identificato con tanti corpi che oggi soffrono ingiustamente e che devono necessariamente interrogarci, indirizzare la nostra missione, i nostri progetti apostolici, se siamo in qualche modo, come Paolo, davvero disposti a «portare le stigmate di Gesù nei nostri corpi» (cfr. Gal 6,16). A questa domanda il documento delle *Linee editoriali* ritorna più volte, quando parla di creare relazioni lasciandosi interpellare. Ma creare relazioni a quale finalità? Lasciarsi interpellare a quale finalità? Il ritorno alla radice, all'amore vissuto come servizio e dono al popolo di Dio, non sarebbe di fatto la "rifondazione" della vita religiosa di cui parliamo da decenni? Molte sono state le critiche all'"inserimento" della vita religiosa nelle spinose questioni sociali, che avrebbero smarrito la sua essenza di comunità di persone consacrate. Non rischiamo di chiuderci in noi stessi e di dimenticare che siamo consacrati per una missione sacra, e che il sacro è essenzialmente il più piccolo dei fratelli che soffrono, questo è infatti il criterio escatologico (cfr. Mt 25,31-46)?

Il profetismo ha a che fare con l'assunzione concreta e coraggiosa dell'annuncio di un vangelo che trasformi veramente, che di solito va nella direzione opposta al desiderio dei "followers" e dei "likes" nelle reti sociali; va nella direzione opposta alle prognosi di marketing, per le quali le pubblicazioni sulla scia di una religione basata sulla paura di Dio e sulla teologia della prosperità ci darebbero più ritorno economico, ma con il pericolo di fare commercio con la Parola di Dio e probabilmente tradendola in sostanza (cfr. 2Cor 2,17).<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> In 2Cor 2,14-17 Paolo usa l'immagine dei generali che entrano trionfalmente a Roma dopo la battaglia, con i prigionieri che probabilmente saranno uccisi dopo, e con i profumi con cui erano acclamati: profumo di vita per i vincitori e di morte per i vinti. Paolo e i suoi compagni si considerano il buon profumo di Cristo, il profumo di vita per coloro che camminano verso la salvezza. Sono i paradossi di Paolo: prigioniero di Cristo, trionfante con lui, ma allo stesso tempo si pone la domanda: «Chi sarebbe all'altezza di una tale missione?», e la risposta: «Non siamo come molti che fanno mercato con la Parola di Dio» (v. 17). «Fare

È sempre bene ricordare, inoltre, che anche avendo accettato l'aiuto della comunità di Filippi mentre era a Corinto,<sup>13</sup> Paolo non ha mai basato il suo apostolato sull'aiuto economico delle comunità, ma «ha lavorato con le proprie mani».<sup>14</sup>

L'annuncio del vangelo della libertà, aperto alla grazia e che impegna nella nuova realtà di figli nello Spirito (cfr. Rm 8), è costato costantemente a Paolo la persecuzione delle correnti opposte che rischiavano di annullare la croce di Cristo, questione sulla quale Paolo era intransigente (la lettera ai Galati è una risposta enfatica e indignata in questo senso). La natura profetica della nostra missione ha a che fare con questa necessaria intransigenza, che non ci permette di rinunciare ai valori essenziali del vangelo, e allo stesso tempo sono un avvertimento sugli impegni che mirano alla nostra sopravvivenza (o all'accumulo di risorse economiche) e al benessere piuttosto che all'annuncio della libertà stessa. La domanda è se e in che misura siamo disposti ad assumere e affrontare questa dimensione di incomprendimento e di fallimento nel nuotare controcorrente, contro il mercato neoliberale della fede. Vale la pena ricordare l'Apostolo che fu orgoglioso delle sue sofferenze, nella consapevolezza della fedeltà al Messia: «Se è necessario vantarsi, mi vanterò

---

mercato" si riferisce alla manomissione dei prodotti da parte dei mercanti, indicando la manomissione o la distorsione del vangelo per il proprio guadagno. Nel nostro caso, si tratta tanto della manomissione del vangelo paolino della libertà quanto della voglia di fare soldi con la Parola di Dio.

<sup>13</sup> «E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire... Continuerò facendo quello che faccio, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo» (2Cor 11,9.12-13).

<sup>14</sup> «Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani» (At 20,34); «Ci affaticiamo lavorando con le nostre mani» (1Cor 4,12); «Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi» (1Ts 2,9); «Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi» (2Ts 3,7-8).

della mia debolezza» (2Cor 11,30), frase che segue il ricordo di tutte le sofferenze che ha attraversato, in 2Cor 11,16-30. Più facile che essere co-imitatori di Paolo nell'edificare comunità rinnovate nella cultura della comunicazione che trasforma, è voler seguire l'ultima moda o tic nervoso delle reti sociali. Ma con quale scopo, con quale ecclesiologia e con quale modello di sviluppo sociale per il pianeta?

Le nostre *Linee editoriali* mettono in relazione la nostra missione profetica con il carattere stesso della nostra consacrazione, ed evocando *Evangelii Nuntiandi* ricordano i profondi legami tra “evangelizzazione, promozione umana, sviluppo e liberazione”: «Le nostre scelte editoriali, nei diversi ambiti e aree, devono manifestare la dimensione profetica della nostra consacrazione, aiutando le persone a leggere la realtà e ad affrontare le sfide attuali, offrendo loro i criteri per fare delle scelte responsabili e consapevoli. Esse esigono di essere “editori in uscita”, con sensibilità sociale, con proposte e metodi innovativi, coscienti dei legami profondi tra “evangelizzazione, promozione umana, sviluppo e liberazione”». <sup>15</sup>

### **3. Paolo, uomo in connessione, e la rete di collaboratori**

L'*Instrumentum laboris* presenta l'immagine delle nostre comunità carenti di testimonianza e dello stesso senso comunitario. Qualcosa che non è nuovo e che appare negli ultimi Capitoli Generali, sempre con parole molto simili. Una situazione che non si limita alla nostra Congregazione, ma è diffusa nella vita religiosa nel suo insieme, segnando una crisi strutturale. E se può succedere che coloro che più protestano contro la mancanza di “spirito di comunità” siano quelli che sono meno concretamente impegnati ad essere-nella-comunità, poiché la comunità è ciascuno dei suoi membri, è necessario riconoscere che il nostro vivere comunitariamente non è all'altezza appropriata e siamo tutti consapevoli della necessità di un impegno personale per modellare e tessere, come artigiani, nella co-

---

<sup>15</sup> *Linee editoriali: identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino*, 6.2, 2008, citando *Evangelii Nuntiandi*, n. 31.

munità stessa, la comunione che vogliamo testimoniare agli altri. È facile cedere alla tentazione di pensare che ci sia una soluzione magica nel semplice stabilire linee di azione e regole per i superiori di circoscrizione e i coordinatori di comunità, mentre invece la *conditio sine qua non* è il cambiamento della mentalità personale, che porta al compromesso in prima persona, senza condizionare il proprio cambiamento al cambiamento dell'altro. È importante che continuiamo a risuonare, così, ad esaurimento, le parole: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).

Nell'affrontare le questioni e i conflitti delle comunità, Paolo non si è limitato ad attirare l'attenzione o a incoraggiare la comunità *ad intra*. I problemi interni ovviamente devono essere elaborati, risolti o, quando non si riesce, almeno minimizzati. Le esortazioni paoline avevano in sostanza la portata *ad extra* (anche nelle esortazioni all'interno delle comunità), e chissà se tali esortazioni a guardare fuori ci aiutino a relativizzare i nostri problemi interni, a volte gonfiati dal calore delle discussioni, trascinati da risentimenti, perpetuati dalla mancanza di amore misericordioso e dalla solidarietà senza la quale non ci può essere vera comunione.

Padre José Comblin, in un articolo del 2001 che rimane attuale, ha scritto: «I religiosi dovrebbero essere molto meno preoccupati per sé stessi e molto più per tutto il mondo. Dovrebbero essere molto meno riuniti tra di loro e molto più riuniti con le persone all'esterno. Ciò che più suscita critiche alla vita religiosa è questa mania di parlare sempre di sé stessi, dei problemi della vita religiosa e delle sue incertezze. Alcuni danno l'impressione che il loro "io" sia la loro prima preoccupazione. Ciò che ci si aspetta da un religioso è che non si preoccupi della sua vita religiosa e soprattutto che non lo esprima mai al popolo cristiano che ha problemi molto più gravi».<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> José Comblin, "Ser Igreja hoje: reflexões também para religiosos/as", in *Convergência*, n. 339, gen./feb. 2001, 63.

È ancora una provocazione per noi oggi, dopo decenni di discussioni circa la “rifondazione della vita religiosa”, quando si critica che il primato della missione ha ridotto le comunità religiose a delle case di individualisti riproducendo la logica individualistica del mondo... Torniamo sempre al tema del cambiamento di mentalità.

In relazione al nostro apostolato, la domanda che potremmo farci è questa: le nostre comunità sono come sono perché il nostro apostolato è scarso e miope? (Non abbiamo così tante cose da fare e per questo creiamo e fantastichiamo su problemi interni e viviamo disuniti). Oppure il nostro apostolato è quello che è (senza tante prospettive per mancanza di progetti comuni, perché ognuno ha il suo “regno” di cui occuparsi) perché non sperimentiamo in comunità la comunione che vogliamo proporre agli altri? In effetti, la gallina e l’uovo sono già dinanzi a noi.

Entriamo, quindi, nel tema delle relazioni in tutti gli ambiti, in un *per quale finalità* (l’apostolato paolino) e in un *come* (l’apertura mentale che ha caratterizzato la vita di Paolo e Alberione), perché l’esperienza comunitaria, la capacità di stabilire relazioni ed essere “connessi” devono necessariamente rispecchiarsi nella nostra missione in modo paolino, di apertura e dialogo con il mondo per trasformarlo.

Paolo era un uomo “connesso”, come lo era Alberione. Era un uomo di relazioni, e il suo primo legame come apostolo fu con il Messia Crocifisso-Risorto che aveva trasformato la sua vita. Questa consapevolezza di essere apostolo gli ha dato la certezza di un ruolo da protagonista: la sua missione non sarebbe stata all’ombra di nessun altro apostolo (cfr. Gal 2,6-10). Ma Paolo non si considerava autosufficiente e ossessionato dagli stessi propositi lungo tutta la missione, perché il vero protagonista, che lo dirigeva, era il Messia. Possiamo dire che il vangelo della libertà, questo sì, era l’ossessione di Paolo. Basta ricordare alcuni eventi per rendersi conto di come Paolo seppe lasciarsi aiutare e nel processo, lasciandosi interpellare, ha fatto progressi, «proteso verso ciò che mi sta di fronte» (Fil 3,13):

a. La “conversione” di Paolo è legata a un ritorno, il ritorno all’apertura mentale di prima, nella linea del maestro Gamaliele, che Paolo sembra aver abbandonato diventando un fariseo più strettamente “zelante”, che sosteneva, ad esempio, la lapidazione di Stefano (secondo i racconti di At 5,34-39; 8,1-3; 9,1-2). Paolo peraltro non cita mai il maestro Gamaliele nelle sue lettere, e questo è un segno di qualcosa. Paolo in cammino verso Damasco non è una *tabula rasa*, semplicemente un vaso da riempire con il vangelo: è sfidato ad aprirsi a una nuova realtà, superando la chiusura dell’obbedienza zelante che perseguiva, rivedendo le concezioni e riorientando la propria vita. In altre parole, un processo di formazione, Cristo prende forma in lui e nei fratelli finché Cristo non viva in lui e nei fratelli: «Finché Cristo non sia formato in voi» (Gal 4,19), «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

b. Lasciarsi aiutare dagli altri è, ad esempio, accettare di restare in secondo piano per un anno nell’apprendimento con Barnaba, che lo cerca a Tarso per quello che era senza dubbio un tirocinio fondamentale ad Antiochia (At 11,25-26). Essere protagonisti significa riconoscersi anche bisognosi.

c. La consapevolezza di essere apostolo per rivelazione diretta da Dio non significa per Paolo chiudersi agli altri, anzi, significa aprirsi con decisione e coerenza. Nel caso dei “notabili di Gerusalemme”, evangelizzando in campi differenti e verso gruppi differenti, Paolo sa che una quindicina di giorni di conversazione con Pietro, testimone oculare delle azioni e delle parole di Gesù, gli farebbe bene e illuminerebbe la sua missione (Gal 1,18). D’altra parte, di fronte alle onde giudaizzanti che volevano imprigionare il vangelo della libertà e invalidare la croce di Cristo, Paolo dimostra di avere tanto il coraggio necessario per rimproverare Pietro ad Antiochia (Gal 2,11-14), accusandolo di ipocrisia, quanto la forza trovata nel Messia di sopportare la perdita di sostegno anche da parte del compagno Barnaba (e probabilmente della stessa comunità di Antiochia; scrivendo ai Romani, Paolo cerca una comunità di appoggio per la sua missione in Spagna).

Per lui è chiaro, però, che l'apertura agli altri non significa in alcun modo rinunciare ai principi di libertà che Gesù ha portato con la Croce e la Risurrezione, e in questo senso non sorprende che, ad esempio, all'inizio della lettera ai Galati, lanci poi due anatemi a coloro che annunciano un altro vangelo (cfr. Gal 1,8.9).

**d.** Il racconto della “conversione” di Paolo in At 9,1-20 mostra come Paolo sia qualcuno che ha bisogno di aiuto, da Anania e dai discepoli di Damasco, per elaborare la sua esperienza di rivelazione. Ha bisogno di essere cieco in modo da poter vedere di nuovo, vedere in modo nuovo. Per questo tema, ricordiamo anche, nelle lettere, tutte le richieste pratiche di aiuto, dal desiderio di avere un collaboratore che lo aiuti da vicino (2Tm 4,9) alla necessità di riavere il mantello lasciato a Tròade (2Tim 4,13).

Paolo era il protagonista perché era consapevole dei suoi bisogni, sapeva aiutare sé stesso e sapeva aiutare gli altri. Perché il “ti basta la mia grazia” (2Cor 12,9) e la convinzione del vangelo da annunciare passavano, nelle relazioni pratiche della vita quotidiana, attraverso la creazione e il rafforzamento di comunità tra le nazioni. Essenzialmente, creando legami. L'apostolato paolino è il risultato di una *rivelazione* (che dà certezza all'apocalittico Paolo) e allo stesso tempo di un *continuo apprendimento* dei dispiegamenti di tale rivelazione, per trasmettere il mistero della vita nuova in Cristo (la graduale comprensione delle implicazioni del vangelo a lui rivelato).

Basta dare un'occhiata al capitolo 16 della lettera ai Romani per avere un'idea della rete di collaboratori di Paolo, di come Paolo si relazionasse con loro, dimostrando affetto e familiarità a ciascuna delle quasi trenta persone che nomina. Ci sono nomi greci, romani e giudei, che indicano la sua capacità di lavorare con la diversità e di stabilire relazioni senza rinunciare al vangelo della libertà. In Rm 16, inoltre, dei nomi citati, dieci sono di donne, donne che nelle comunità paoline hanno svolto importanti ministeri e funzioni.

Usando la rete di locomozione per terra e per mare, l'apostolato di Paolo è stato fatto con una rete di collaboratori collegati, con

strumenti di connessione come lettere, biglietti e messaggeri inviati personalmente, stabilendo connessioni tra il mondo ebraico e quello gentile per la nuova esperienza di seguire il Messia Gesù Crocifisso-Risorto. E nessuna delle tribolazioni, provocate soprattutto da gruppi contrari al vangelo della libertà, anche se minacciando e spezzando alcune connessioni, è riuscita a distruggere la rete nel suo complesso. Come paolini, non dovremmo avere paura della perdita di alcune connessioni; anzi, il perdere alcune connessioni potrebbe rappresentare una vera liberazione se il nostro prisma di annuncio è il vangelo della libertà.

Le forti connessioni di Paolo erano dovute principalmente alla sua mentalità e al suo atteggiamento di apostolo commissionato direttamente dal Messia. Parlare con *parresia*, ammonire severamente, preoccuparsi come un padre, dare affetto come una madre... La sua solida formazione giudaica e la sua apertura mentale al mondo ellenistico gli hanno dato la libertà e l'autorità necessarie per andare incontro a quelli che, per i giudaizzanti, erano quasi proibitivamente differenti: qualcosa che i nostri recenti documenti chiamano azione sui "confini" o nelle "periferie geografiche ed esistenziali" per "creare pensiero".

La cura pastorale di Paolo ha richiesto la sua creatività, versatilità e agilità per rispondere alle diverse domande concrete delle diverse comunità in tempi diversi. Basti pensare a come, sviluppando in Romani tanti dei temi trattati in Galati, abbia bisogno di ammonire i gentili-cristiani per difendere i giudei-cristiani che a Roma venivano disprezzati, mentre in Galazia dovette rimproverare i giudaizzanti che creavano divisione rischiando di invalidare la croce del Signore.

Guardando ai molti conflitti presenti nelle comunità paoline e agli atteggiamenti pastorali di Paolo verso ciascuna di esse, possiamo guardare alle nostre comunità e chiederci cosa e come Paolo ci esorterebbe oggi. Uno sguardo sereno e pieno di speranza che ci permetta, come Paolo allora, di affrontare i problemi e impegnarci per superare le divisioni e tutto ciò che non testimonia al mondo la vita



nuova dello Spirito e della grazia. Dopotutto, come possiamo essere artigiani di comunione e come comunicare il vangelo testimoniando la comunione della vita nuova in cui il Messia ci inserisce? Come sperimentare l'amore di Cristo, quell'amore dal quale «nulla ci separerà» (cfr. Rm 8,35-39), nemmeno le peggiori tribolazioni? Diamo testimonianza della realtà della grazia, ad esempio, con pubblicazioni che navigano nel mare anticotestamentario della mentalità retributiva, della teologia della prosperità?

Vale la pena chiedersi, in questo senso, come siamo "situati" nelle varie realtà in cui ci troviamo. Con il nostro apostolato, stabiliamo il tipo di relazioni/conessioni, e con quali soggetti ecclesiali e sociali? Tali "partner", "collaboratori" o "interlocutori", come vogliamo chiamarli, contano su di noi per che cosa? Siamo comodi in un terreno esplicitamente religioso? Anche se è così, le nostre partnership hanno in mente o vogliono proporre un modello di chiesa che Papa Francesco ha indicato, in uscita, spogliata, disposta a sporcarsi con le spinose questioni sociali, per promuovere il protagonismo dei "laici",<sup>17</sup> una chiesa di ritorno all'essenza del vangelo, o la nostra mentalità è più clericalistica, generalmente chiusa o disinteressata alle questioni sociali?

Pensare a Paolo e alla sua rete di collaboratori che lavorano alla missione ci fa pensare a come ci stiamo formando e a come stiamo lavorando nei rapporti di collaborazione, a partire da noi stessi, Paolini. Perché non si tratta solo di saper lavorare come una squadra (e sarebbe molto). È necessario lavorare in modo organico, attenti al progetto e alle linee prioritarie della Circostrizione e della Congregazione, superando la costante tentazione dell'individualismo, dei Paolini illuminati che immaginano di avere da soli le migliori risposte alle tante sfide.

Il tema biblico del nostro Capitolo generale parla di "trasformarsi" con il "cambiamento della mentalità", di non conformarsi agli schemi di

---

<sup>17</sup> La stessa designazione "laico" (etimologicamente legata al "popolo") suona oggi prevenuta, quando correlata all'ignoranza, in contrasto al clero che presumibilmente sa tutto.

questo mondo. Come per Paolo,<sup>18</sup> questo è anche per noi il ministero o l'ufficio sacerdotale, di preparare tutti i popoli al nuovo mondo del Crocifisso-Risorto, e lo faremo solo aiutandoci a vicenda con progetti comuni, non come eremiti e martiri solitari di qualcosa che chiamiamo apostolato. In un apostolato che sia paolino, tutti sono impegnati nello stesso obiettivo o direzione, non vivendo dispersi in feudi personali. Un progetto comune a cui tutti partecipano, tra l'altro, è il minimo per essere in grado di dire: «lo dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato» (1Cor 9,26-27).

#### 4. Paolo oggi vivente

Ricordo di seguito alcune esortazioni di Paolo, come se ce le riconsegnasse oggi. Forse tali esortazioni ci aiuteranno ad affrontare il problema interno della mancanza di esperienza comunitaria e ci permetteranno di guardare a una missione che sia di fatto apostolato, e apostolato paolino, di apertura, inclusione e dialogo con il mondo, con il "differente" e con quelli che chiamiamo "lontani".

Una delle premesse per lasciarsi interpellare dalle esortazioni del nostro padre San Paolo è l'esercizio per farlo uscire dal carcere in cui si trova ancora oggi, vittima di una storia di "addomesticamento ecclesiastico".<sup>19</sup>

---

<sup>18</sup> «E questo a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo» (Rm 15,15-16).

<sup>19</sup> Cfr. S. Nogueira e J. Machado, *Lendo as cartas aos Coríntios: unidade, diversidade e autoridade apostólica na comunidade cristã*, Paulus, São Paulo, 2021, pp. 6-7. Nonostante tutta l'opposizione che ha affrontato nel suo tempo, Paolo è diventato un gigante nella tradizione della Chiesa. Una posizione che gli ha portato molti approcci contrastanti e controversi nel corso della storia della Chiesa, e molte affermazioni che Paolo sarebbe stato l'autorità dietro certi dogmi e dottrine. Il libro di Neil Elliott, *Liberating Paul*, e la dichiarazione di Ernst Käsemann che «la storia dell'interpretazione dell'opera di Paolo è la storia dell'addomesticamento ecclesiastico dell'apostolo», rappresenta il desiderio di trovare un Paolo più storico e meno imprigionato nei concetti teologici posteriori all'Apostolo.

## ***Dalle divisioni all'edificazione di comunità apostoliche***

Affrontando il problema delle divisioni a Corinto, in particolare per quanto riguarda la cena del Signore, Paolo dice che «è necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova» (1Cor 11,19). Anche noi corriamo il rischio di riprodurre nelle nostre comunità lo “schema del mondo attuale”, dove i ricchi mangiano e i poveri soffrono la fame. Oppure, parafrasando, dove alcuni hanno potere e si aggrappano in modo tale a una posizione o funzione di direzione, che finiscono per identificare la propria vocazione paolina con l'esercizio del comando, molte volte senza spirito collegiale, relegando i confratelli all'obbedienza passiva e/o patrocinando i collaboratori laici, a scapito dei fratelli che vengono mandati nel limbo o nello scarto. D'altra parte, quanti hanno lasciato la Congregazione e quanti desiderano essere nella solitudine perché hanno “perso” funzioni di direzione e di “potere”? La mancanza di unità e di esperienza comunitaria, dunque, non è legata alla ricerca malaticcia del potere che affascina e facilmente corrompe, che porta a vivere relazioni superficiali basate sull'interesse?

I nostri recenti documenti sull'apostolato e la formazione parlano dell'importanza della formazione al lavoro di squadra, di formarsi per l'ambiente aziendale, ma ci rendiamo conto che, ben al di sotto di questo tipo di formazione, può mancare l'autentica gioia di stare insieme semplicemente condividendo la stessa missione in comunità che si edificano con relazioni concrete di fraternità. Perché, in effetti, il principio dell'edificazione della comunità è uno dei criteri fondamentali per Paolo. Nella stessa 1Cor, parlando dei carismi per il bene comune, Paolo dice: «Cercate l'amore e desiderate i doni spirituali, specialmente la profezia» (1Cor 14,1), ripetendo: «per loro edificazione... ne riceva edificazione... per l'edificazione della comunità» (1Cor 14,3.5.12). Essere artigiani di comunione è discernere costantemente con questo criterio paolino, rifiutando o relativizzando ciò che non genera comunione, che non edifica la comunità. Ricreare la

comunità, a sua volta, significa sempre ritornare alla fonte o alla radice, che è l'amore tradotto effettivamente in servizio e fraternità; amore che è la dinamica della "via più sublime" (1Cor 12,31). Le parole di Paolo in 1Cor 11,19 ci indicano che la dinamica della vita comunitaria è, infine, una costruzione quotidiana che rivela, che manifesta l'autenticità di ciascuno dei suoi membri, dinanzi alle prove concrete.

La sfida della sinodalità, lanciata di recente da Papa Francesco, ci chiama a una *metanoia quotidiana*, affinché non riproduciamo tra di noi la logica del potere che seduce e corrompe facilmente. Ciò comporta anche la capacità di delegare l'autorità ed essere responsabili nell'esercizio del servizio alla Congregazione, rompendo personalismi e persecuzioni personali che portano tanti danni alla missione. Implica riconoscere in tutti i fratelli (anche nei vagabondi) persone dotate dei doni dello Spirito per il bene comune dell'unico Corpo di Cristo (cfr. 1Cor 12). Valorizzare i doni personali è fondamentale per un'autentica vita comunitaria, sopportando anche le debolezze, le chiusure e i limiti del fratello, quando ci consideriamo forti, o affidandoci all'aiuto dei forti, quando inciampiamo: «Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo... provando gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù» (Rm 15,1-2.5).

La formazione per il lavoro di squadra come servizio obbediente è impegnativa. Presupponendo relazioni fraterne, vive minacciata dai nostri cattivi esempi, anche i cattivi esempi dei giovani che, assumendo posizioni di responsabilità, finiscono per essere più autoritari dei predecessori che criticavano, cercando di nascondere la propria insicurezza nell'autoritarismo e nella chiusura alle idee e opinioni altrui. Per non parlare dei superiori che, per essere simpatici, non usano la *parresia*, tradendo il proprio incarico con un lassismo che acuisce i caratteri della generazione "fiocco di neve". Le parole di Paolo sono sempre valide: «Ciascuno esamini la propria condotta...» (Gal 6,4).

Ricordiamo ancora una volta l'esortazione di Paolo in Rm 12,16: «Abbiate i medesimi sentimenti gli uni per gli altri, senza pretese di grandezza, ma facendo cammino con gli oppressi». L'invito a guardare fuori dalla nostra comunità e a "fare cammino con gli oppressi", gli umiliati, i più piccoli del Regno, dovrebbe suscitare in noi almeno due cose:

1. Relativizzare i problemi comunitari per indirizzare le nostre energie al popolo santo di Dio che siamo chiamati a servire nella cultura della comunicazione. Persone che, sì, portano pesanti fardelli, umiliate nella dignità e soggiogate nei diritti, mentre noi, nelle nostre comunità, con nevrosi e problemi immaginari, diciamo di essere solidali con gli ebrei mentre siamo nel palazzo del Faraone, o facciamo voti di povertà nella tranquillità economica che l'istituzione ci garantisce.

2. Permettere che la logica del servizio sia realtà nelle nostre comunità per raccogliere "il frutto dello Spirito": «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22-23). Cosa che, nella lettera agli Efesini, si indica come vivere secondo la dignità della vocazione ricevuta: «Vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4,1-3).

"Sopportare nell'amore", in portoghese come in italiano ed altre lingue, ha sia il senso di "sostenere", "aiutare", sia di "tollerare", di soffrire per l'altro o a causa dell'altro, per eventualmente conservare alcuni vincoli essenziali di unità e di comunione. Ma può essere confortante sapere che non solo gli altri possono essere un peso per noi, ma anche noi per loro, e che l'esortazione "portate i pesi gli uni degli altri" di Gal 6,2 non ci chiede una sofferenza rassegnata, ma la proattività per andare alla ricerca del fratello e per non rinunciare mai a lui, anche perché tanti conflitti nelle relazioni sono semplicemente carenze irrisolte, e chi diffama e crea problemi vuole spesso (o solo) attenzione.

Torniamo allora sul tema della rete di collaboratori di Paolo. Anche noi sentiamo il “desiderio ardente” di stare con i nostri fratelli e sorelle e affaticarci per loro? «Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto» (1Tes 2,17; cfr. anche 1Cor 16,5.7; 1Tim 3,14). C'è certamente un cammino di impegno personale da compiere, nel senso di sperimentare la gioia di stare insieme in comunità, donando la vita al popolo di Dio con il nostro specifico apostolato.

### ***Comunità rinnovate per una missione sempre attuale...***

Diarmuid O'Murchu<sup>20</sup> ci invita a riconoscere che la vita religiosa di oggi sta morendo. Secondo lui, nessun eroe salverà la vita religiosa, e il futuro risiede in comunità coraggiose e collaborative. Molte delle idee di fondo di Comblin di decenni fa sono in realtà riprese da Diarmuid: la vita religiosa ha bisogno di essere ricreata, passando da un ministero più funzionale e correlato a schemi rigidi con regole già date dall'istituzione, al riconoscimento di un ritorno alle origini, alla radice o alla fonte del vangelo e del carisma congregazionale («all'inizio però non fu così...», Mt 19,8), legato alla consapevolezza della necessità di servire la chiamata profetica della vita religiosa nel mondo, come pure al coraggio, all'audacia e all'immaginazione profetica per rispondere ai segni dei tempi, per l'emergere di una rinnovata vita religiosa.

L'accento posto sulla missione negli ultimi decenni è stato criticato per aver trascurato l'aspetto della testimonianza dell'esperienza religiosa comunitaria. E ci vediamo oggi, come dice il filosofo coreano Byung-Chul Han,<sup>21</sup> incapaci di resistere, nella “società della stanchezza”, in un sistema neoliberista che non opprime la libertà ma la

---

<sup>20</sup> Diarmuid O'Murchu, *Religious Life in the 21st Century: The Prospect of Refounding*, Orbis Books, New York 2016.

<sup>21</sup> Cfr. intervista a *El País* il 9 ottobre 2021: <https://brasil.elpais.com/cultura/2021-10-09/byung-chul-han-o-celular-e-um-instrumento-de-dominacao-age-como-um-rosario.html>. Ultimo accesso: 14.12.2021.

sfrutta, che non è repressivo ma seducente, determinando il dominio completo nel momento in cui si presenta come libertà.

Per uno sguardo sereno al futuro, alla luce dell’apostolo Paolo, è essenziale ritornare alla radicalità del vangelo, alla persona stessa del Maestro Crocifisso-Risorto, all’esperienza centrale dell’amore, tradotta in rapporti di autentica libertà. Tale sfida, più che guardare a uno scenario lontano e altamente idealizzato, implica assumere una mentalità sempre rinnovata, perché la via dello Spirito, la via della libertà e della grazia, spinge sempre fuori. E la questione, comunque, rimane come preservare il “dentro”, che ci unisce e ci permette di lavorare insieme nella stessa missione per la trasformazione della “casa comune” con e nella comunicazione.

Per tornare al nostro padre San Paolo, solo a titolo di esempio, propongo l’episodio di Filemone e Onesimo, per mostrare che, di fronte alle sfide, avremo sempre la grande figura dell’apostolo a indicarci le strade.

Il biglietto a Filemone, infatti, svela tutta la saggezza e la strategia di Paolo per perseguire i suoi obiettivi. Nel caso dello schiavo Onesimo, Paolo si mostra libero riguardo alla legge mosaica, che vietava rimandare indietro uno schiavo fuggitivo (Dt 23,16-17). Paolo disobbedisce alla legge mosaica per seguire il diritto romano, ma lo fa perché ha chiaro il suo obiettivo, superiore a entrambe le leggi: per la legge mosaica poteva stare con lo schiavo, a condizione che non lo opprimesse; per il diritto romano doveva restituire lo schiavo fuggitivo e il proprietario doveva avere il danno rimborsato. Ciò che Paolo desiderava era qualcosa di più profondo, in piena sintonia con il vangelo della libertà: in Cristo, unico Signore, siamo tutti fratelli, ed essenzialmente questo è ciò che Paolo chiede a Filemone: ricevere lo schiavo come un fratello amato. E la richiesta di Paolo segue con la promessa di rimborsare eventuali danni, come richiesto dal diritto romano. Con fiducia, Paolo è disposto a correre il rischio. Anche se non conosciamo il successo o meno della richiesta di Paolo, l’episodio ci fa riflettere su come trattiamo le leggi e le regole in tut-

ti gli ambiti, anche quelli istituzionalizzati, se stiamo riuscendo a “navigare” ai “confini” (pensiamo alla schiavitù moderna) con discernimento, saggezza, libertà, coraggio e creatività, andando oltre gli “schemi di questo mondo”.

È di questo che, dopo tutto, si tratta, se vogliamo ricreare comunità radicate nel vangelo e fedeli al nostro carisma di essere apostoli nella cultura della comunicazione. E cosa sarebbe *libero, coraggioso* e *profetico* in questa “cultura”, davanti al quadro oggi dipinto come “società della stanchezza”: narcisismo ed esibizionismo che proliferano nelle reti sociali, un’ossessione per se stessi che fa scomparire gli altri e il mondo per essere un riflesso della nostra persona; l’attivismo che forse è solo un nuovo tipo di passività; i depressi che sono invalidi della guerra interiorizzata della società dello spettacolo e della performance; la mancanza di riposo e di riflessione che porta la civiltà alla barbarie; il malessere che viene messo a tacere invece di essere ascoltato?<sup>22</sup>

Il nostro cammino per essere artigiani di comunione e annunciare profeticamente il vangelo nella cultura della comunicazione dipende in gran parte da noi stessi e può essere percorso solo da noi stessi. Dovrà rispondere, come è già stato detto, ai nostri interlocutori, con la comprensione e l’attuazione del nostro ruolo in relazione a loro (dopotutto, al di sotto dell’identità e della missione, come Paolini *facciamo* ciò che molti altri già fanno, o altri *fanno* meglio di noi ciò che nella nostra specificità cerchiamo di *fare*), con la nostra visione ecclesiologicala più aderente alle primitive chiese domestiche paoline (valorizzazione delle donne, carismi diversi, edificazione fraterna e rispetto delle differenze) che a degli schemi istituzionali di potere. Basti pensare che, mentre Papa Francesco propone la “chiesa in uscita”, in Brasile ad esempio si osserva nelle recenti ricerche e studio,<sup>23</sup> che il “nuovo clero” sta cambiando il

---

<sup>22</sup> Cfr. Byung-Chul Han, *Sociedade do cansaço*, Vozes, Petrópolis, 2010.

<sup>23</sup> Cfr. Agenor Brighenti, *O novo rosto do clero: Perfil dos padres novos no Brasil*, Vozes, Petrópolis, 2021. Dinanzi al rinnovamento del **Vaticano II** e i contributi della *Chie-*



profetico per il terapeutico e l'etico per l'estetico (abbondano talarì e tricorni e mancano la testimonianza della sobrietà e l'impegno per la trasformazione sociale). Tali realtà devono necessariamente interpellarci. Perché, dopo tutto, quale modello pastorale noi paolini stiamo aiutando a tessere e con quali connessioni: la chiesa gerarchica o la chiesa popolo di Dio?

«È necessario che il vangelo porti effettivamente le persone all'esperienza della libertà. La libertà che viene dall'individualismo è falsa, è indotta da un'autonomia che non si realizza. L'esercizio della libertà non si dà con sé stesso, ma a contatto con l'altro. Oggi, molti, in nome di una libertà individualistica in mezzo a tante offerte, non sanno cosa scegliere, camminano attraverso tutto e niente, sperimentano tutto e niente, perché ciò che viene dallo sfondo è l'autoritarismo della volontà. Lo scopo del vangelo è *la libertà nella carità, nel servizio e nella condivisione*. Le scelte nascono *nel rispetto delle individualità, in funzione della comunità*.

A tal fine è necessaria una *spiritualità concreta, vissuta e rivissuta*. È questa spiritualità che permetterà e sosterrà la pratica della vita quotidiana e viceversa. Ogni carisma religioso è un modo pratico di collocare il Vangelo nella vita in una situazione specifica, in un momento specifico, in mezzo a condizioni ben definite. E una spiritualità può offrire risposte solo se prima è pienamente vissuta da coloro che la assumono. Non basta la disciplina passiva dei noviziati classici in cui le regole siano ben definite dai superiori e non subiscano alcuna possibilità di infrazione. Questo non porta nessuno a prepararsi efficacemente per il mondo esterno, a rendersi conto se sono effetti-

---

*sa in America Latina*, ci sono stati storicamente quattro modelli inconseguenti con i cambiamenti del nostro tempo: 1) di **neocristianità**, una pastorale che non è a conoscenza dei cambiamenti; 2) di *neocristianità*, una pastorale **apologetica** che ha paura del cambiamento; 3) di *post-modernità*, una **pastorale secolarista** che soffre di fronte al cambiamento; 4) di *incanto con la modernità*, una **pastorale liberazionista** che nega i cambiamenti. I quattro modelli sfidano a superare la tentazione di tornare alla vecchia sicurezza del passato (cfr. pp. 175-190).

vamente a posto e come dovrebbero essere per svolgere le loro missioni». <sup>24</sup>

La ricerca di nuove strade richiede da noi la stessa sapienza di Paolo, il quale ci conforta e ci spinge, esortandoci a imparare dalla storia: «Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere» (1Cor 10,13). Ma quali sono oggi le nostre più grandi tentazioni, senza confonderle con le conseguenze di aver ceduto ad esse, come il dinamismo insufficiente sotto tanti aspetti o un apostolato che dovrebbe toccare di più e contribuire a trasformare ulteriormente la vita dei più piccoli dei fratelli di Gesù nella stimolante cultura della comunicazione?

L'esortazione paolina «state lontani dall'idolatria» (1Cor 10,14), nella consapevolezza che «tutto è lecito ma non tutto giova, tutto è lecito ma non tutto edifica» (1Cor 10,23), è la preoccupazione che non si rompa la comunione fraterna, che è comunione con il sangue e il corpo di Cristo, ciascuno non cercando i propri interessi, ma quelli degli altri (cfr. 1Cor 10,14-11.1). In una dinamica di comunità religiosa *ad extra*, significa dire: cercando gli interessi del popolo di Dio cui siamo chiamati a farci vicini e servire, «facendo il cammino» con lui (Rm 12,16), contribuendo ad attenuare i dolori delle loro ferite che sono, come per Paolo, le stesse stigmate di Gesù Crocifisso (cfr. Gal 6,17).

Paolo continua ad essere il nostro modello di seguire il Maestro, e siamo ispirati dalle parole di Alberione:

«I figli hanno la vita dal padre; vivere perciò in lui, da lui, per lui, con lui, per vivere Gesù Cristo. Sono per noi appropriate le parole ai suoi figli di Tessalonica, ai quali ricorda di essersi fatto per loro *forma*: “Ut nosmetipsos formam daremus vobis”. Gesù Cristo è il perfetto originale; Paolo fu fatto e si fece per noi forma; onde in lui ve-

---

<sup>24</sup> Alzirinha Rocha de Souza, *O olhar de Comblin sobre a vida religiosa*, 2018, <https://teologianordeste.net/publicacoes/artigos/207-o-olhar-de-comblin-sobre-a-vida-religiosa.html>. Ultimo accesso: 14.12.2021. Corsivi miei.

niamo forgiati, per riprodurre Gesù Cristo. San Paolo-forma non lo è per una riproduzione fisica di sembianze corporali, ma per comunicarci al massimo la sua personalità: mentalità, virtù, zelo, pietà... tutto. La Famiglia Paolina, composta di molti membri, sia Paolo-vivente in un corpo sociale».<sup>25</sup>

### **...con serenità...**

Lasciandoci illuminare da Paolo e Alberione, il nostro sguardo verso il futuro sia sereno. La serenità (mitezza) che Norberto Bobbio ha elogiato, se analizzata bene, è una descrizione marcatamente paolina, e può essere di ispirazione per noi che crediamo nella follia del vangelo che è la croce:

«La mitezza è il contrario dell'arroganza, intesa come opinione esagerata dei propri meriti, che giustifica la sopraffazione. Il mite non ha grande opinione di sé, non già perché si disistima, ma perché è propenso a credere più alla miseria che alla grandezza dell'uomo, ed egli è un uomo come tutti gli altri. A maggior ragione la mitezza è contraria alla protervia, che è l'arroganza ostentata. Il mite non ostenta nulla, neanche la propria mitezza: l'ostentazione, ovvero il mostrare vistosamente, sfacciatamente, le proprie pretese virtù, è di per se stesso un vizio. [...] Chi ostenta la propria carità manca di carità. Chi ostenta la propria intelligenza è in genere uno stupido. A maggior ragione la mitezza è il contrario della prepotenza. Dico "a maggior ragione", perché la prepotenza è qualcosa di peggio rispetto alla protervia. La prepotenza è abuso di potenza non solo ostentata, ma concretamente esercitata. [...] Il mite è invece colui che "lascia essere l'altro quello che è", anche se l'altro è l'arrogante, il protervo, il prepotente. Non entra nel rapporto con gli altri con il proposito di gareggiare, di confliggere, e alla fine di vincere. È completamente al di fuori dello spirito della gara, della concorrenza, della rivalità, e quindi anche della vittoria. Nella lotta per la vita è infatti l'eterno sconfitto. [...] Il mite non serba rancore, non è vendicativo,

---

<sup>25</sup> Amerai *il Signore con tutta la tua mente*, 1954; cfr. *CISP*, p. 1152.

non ha astio contro chicchessia. Non continua a rimuginare sulle offese ricevute, a rinfocolare gli odii, a riaprire le ferite. Per essere in pace con se stesso deve essere prima di tutto in pace con gli altri. Non apre mai, lui, il fuoco; e se lo aprono gli altri, non si lascia bruciare, anche quando non riesce a spegnerlo. Attraversa il fuoco senza bruciarsi, le tempeste dei sentimenti senza alterarsi, mantenendo la propria misura, la propria compostezza, la propria disponibilità».<sup>26</sup>

### ***...protendendoci sempre in avanti***

Nella seconda trasmissione della Radio San Paolo, il 19 marzo 1949, Don Alberione parlava della necessità di essere «sempre protesi in avanti: come Cristo propagandista, come Paolo camminatore di Dio».<sup>27</sup> Il mese successivo torna sul tema, parlando delle tre penitenze. Protendersi in avanti, progredire, costruire relazioni di amore e gioia nella comunità, dedicarsi all'apostolato con la passione che permette di comprendere in esso il senso della propria vita. Tre penitenze che oggi ci vengono proposte, con il tono marcatamente positivo e creativo con cui le concepì Alberione:

«Tre penitenze.

Sono incluse nelle nostre Costituzioni.

La *prima* è comune a tutti i religiosi: la vita comune vissuta con amore, costantemente, gioiosamente.

La *seconda* è dominante: lo sviluppo della personalità, così da progredire sempre più, sviluppando i doni e le attitudini: di natura e grazia. Sempre maggior intelligenza nelle cose di servizio di Dio e dell'apostolato. Sempre più abili e industriosi negli uffici. Sempre più fervorosi nelle pratiche di pietà e nell'osservanza religiosa.

La *terza*, applicare, utilizzare, far convergere tutto alla gloria di Dio, all'apostolato, a tesoreggiare per il paradiso. Sempre avanti,

---

<sup>26</sup> Norberto Bobbio, *Elogio della mitezza e altri scritti morali*, Il Saggiatore, Milano, 2014. Trad. brasiliana: *Elogio da serenidade e outros escritos morais*, Unesp, São Paulo, 2002, pp. 39-40. Prima edizione italiana del 1994, Linee d'Ombra Edizioni, Milano.

<sup>27</sup> Giacomo Alberione, "Seconda trasmissione della *Radio S. Paolo*", 19 marzo 1949, *San Paolo*, aprile 1949, pp. 1-2.

sempre progresso, sempre preparazione a quella vita celeste che ci aspetta. Il santo tormento di chi aspira più in alto; di chi è proteso in avanti; di chi ricorre e adopera nuovi mezzi. Persone che camminano; che ogni giorno *conchiudono* per lo spirito e nell'azione; che sentono di vivere utilmente i loro giorni.

Le nostre penitenze non sono per indebolire, per esaurire, comprimere la salute, le attitudini, le energie di mente, di cuore, di corpo... Esse invece sono uno studio continuo di crescerle, e tutte utilizzarle per Dio, le anime, la santificazione». <sup>28</sup>

Animati dalla testimonianza di Paolo e Alberione, che il Signore, nostra Via della Verità per la Vita di tutti, continui ad illuminarci affinché, con serenità/mitezza, possiamo essere profeti e artigiani di comunione nel mondo della comunicazione, protesi sempre in avanti. Solidali con i sofferenti, anche se limitati e non sapendo con certezza cosa chiedere e dove andare, affidiamoci allo Spirito la cui unica legge, quella dell'amore, è incisa nei nostri cuori: «Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27).

Ariccia, Casa Divin Maestro, 6 giugno 2022

Don Paulo Bazaglia  
*Sacerdote paolino*

---

<sup>28</sup> Giacomo Alberione, *San Paolo*, aprile 1949, p. 2.

# DOCUMENTO PROGRAMMATICO

## OBIETTIVO 2022-2028

*«Lasciatevi trasformare,  
rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)*

Lasciandoci trasformare dall'ascolto della Parola di Dio,  
in dialogo con il mondo in profonda metamorfosi,  
noi, "editori" paolini,  
ci impegniamo ad essere artigiani di comunione  
per annunciare profeticamente  
la gioia del Vangelo.

# PRIMO NUCLEO

## **Chiamati...**

### **IL PAOLINO E LE SUE RADICI CARISMATICHE**

#### **Priorità**

##### **1.1**

**Ravvivare l'identità e la vitalità del nostro essere "editori" paolini oggi, ispirati dall'universalità e dallo zelo apostolico di San Paolo, uomo di relazione e di comunione, e dalle intuizioni profetiche del nostro fondatore, il Beato Giacomo Alberione.**

#### **Linee operative**

##### **1.1.1**

##### **I Superiori locali:**

– valorizzino, per l'animazione comunitaria, materiali di approfondimento sulla nostra eredità carismatica, particolarmente quelli proposti dal Governo circoscrizionale, dal Governo generale e dal Centro di Spiritualità Paolina.

##### **1.1.2**

##### **Il Superiore circoscrizionale con il suo Consiglio:**

– promuova iniziative per la conoscenza e l'approfondimento di San Paolo e del Beato Giacomo Alberione, in particolare su temi inerenti alla dimensione relazionale, all'attenzione ai segni dei tempi e alla creatività apostolica.

##### **1.1.3**

##### **Il Superiore generale, in accordo con i Superiori circoscrizionali:**

– individui confratelli da preparare nel campo della spiritualità e del carisma.

## **Il Superiore generale con il suo Consiglio:**

### **1.1.4**

– si impegni a consolidare e sviluppare il Centro di Spiritualità Paolina.

### **1.1.5**

– prosegua, in dialogo con le Circoscrizioni, nel ridisegno della geografia paolina avendo come primo criterio lo sviluppo sostenibile e generativo della nostra missione.

## **Priorità**

### **1.2**

**Coltivare la fraternità in Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, nella preghiera comune, nel perdono reciproco, nell'accoglienza e nella collaborazione per rendere le nostre comunità credibili e di testimonianza feconda.**

## **Linee operative**

### **Ogni Paolino:**

#### **1.2.1**

– lasciandosi trasformare dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia, sia testimone gioioso della sua vocazione nella comunità, nei centri di apostolato, negli ambienti dove opera, compreso quello digitale.

#### **1.2.2**

– coltivi la fraternità, il rispetto e l'attenzione ai fratelli, la pazienza nell'ascolto e nel dialogo, la disponibilità missionaria per diventare segno credibile della vocazione paolina.

#### **1.2.3**

**I Paolini** che svolgono il servizio dell'autorità, a tutti i livelli:

– prestino particolare attenzione al dialogo intergenerazionale, alla cura integrale dei confratelli anziani, all'accompagnamento attento dei nostri giovani e dei confratelli in difficoltà.



## SECONDO NUCLEO

**...per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo  
nella cultura della comunicazione...**

### **IL PAOLINO IN MISSIONE: FORMAZIONE INTEGRALE PER LA MISSIONE**

#### **Priorità**

##### **2.1**

**Garantire al Paolino processi integrali e generativi di formazione, aperti all'internazionalità e alla multiculturalità, che lo abilitino a rispondere con passione alle esigenze della missione.**

#### **Linee operative**

##### **Il Superiore circoscrizionale con il suo Consiglio:**

###### **2.1.1**

– promuova, in un percorso di formazione permanente, incontri di studio sui contenuti del *2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini* e del *2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione* per approfondire la conoscenza dell'attuale cultura della comunicazione e agire in essa in modo più incisivo.

###### **2.1.2**

– garantisca l'aggiornamento del *Progetto Apostolico* e dell'*Iter formativo*, servendosi delle *Linee editoriali* e del *Decalogo per la formazione paolina per la missione*.

**Il Superiore generale con il suo Consiglio, mediante il *Segretariato Internazionale di Pastorale Vocazionale e Formazione (SIF)*:**

2.1.3

– elabori, a beneficio delle Circoscrizioni, linee guida per l’accompagnamento dei Paolini durante i primi dieci anni dalla professione perpetua.

2.1.4

– organizzi nel primo triennio del suo mandato, un corso intensivo di formazione paolina per formatori.

2.1.5

– organizzi prima dell’Inter capitolo, un seminario internazionale sulla pastorale vocazionale per conoscere i giovani d’oggi e rinnovare le nostre metodologie di dialogo e di accompagnamento nei loro confronti.

**Priorità**

**2.2**

**Ri-creare e riorganizzare l’apostolato, nella fedeltà alla nostra identità carismatica, per rispondere ai bisogni dei nostri interlocutori, dove e come sono, avendo un’attenzione specifica al campo digitale.**

**Linee operative**

**Il Superiore generale con il suo Consiglio:**

2.2.1

– promuova o consolidi nelle Circoscrizioni, applicando le *Linee di identità pedagogica*, lo sviluppo dei Centri Paolini di Studio in Comunicazione e la collaborazione reciproca tra di loro.

### 2.2.2

– ricerchi e proponga, mediante il *Comitato Tecnico Internazionale per l'Apostolato (CTIA)*, nuove modalità di apostolato nel campo digitale.

### 2.2.3

– elabori, nel rispetto delle Costituzioni (cfr. art. 76) e mediante il CTIA, linee guida per la pastorale paolina nelle parrocchie a noi affidate.

## **Priorità**

### **2.3**

**Promuovere la collaborazione tra le Circoscrizioni in vista di nuove esperienze formative, apostoliche e amministrative.**

## **Linee operative**

### **Il Superiore generale con il suo Consiglio:**

#### 2.3.1

– promuova il trasferimento di confratelli tra Circoscrizioni per un'esperienza multiculturale nello studio e nell'apostolato, stabilendo criteri che ne guidino la realizzazione.

#### 2.3.2

– ridefinisca, mediante il CTIA, gli Organismi continentali (CIDEP, CAP-ESW, GEC) e perfezioni le modalità di collaborazione apostolica tra Circoscrizioni, per un apostolato più efficace.

#### 2.3.3

– garantisca, tramite il CTIA, la convergenza tra la SOBICAIN e il Centro Biblico San Paolo per un unico e più efficace apostolato della Parola di Dio.

#### 2.3.4

– organizzi l'Economato Generale in modo da permettere una visione aggiornata del patrimonio e dell'economia della Congregazione per una politica di gestione trasparente e coordinata con le Circoscrizioni.

TERZO NUCLEO  
...essere artigiani di comunione  
UNA CONGREGAZIONE SINODALE

**Priorità**

**3.1**

**Assumere la sinodalità come modo di pensare e di operare all'interno della nostra Congregazione, con la Famiglia Paolina, con i nostri collaboratori e con la Chiesa locale, per l'annuncio del Vangelo.**

**Linee operative**

**3.1.1**

**Ogni Paolino** che abbia un compito gestionale:

– valorizzi i collaboratori, tenendo conto delle loro competenze e dei loro ruoli, rendendoli corresponsabili nella nostra missione.

**3.1.2**

**Il Superiore locale** con la propria comunità:

– favorisca l'apertura, l'accoglienza, l'ascolto e il dialogo con i giovani, promuovendo – dove possibile – attività adatte al contesto locale, per entrare nella loro mentalità e generare un mutuo arricchimento.

## **Il Superiore generale e i Superiori circoscrizionali con i loro Consigli:**

### 3.1.3

– garantiscano, per coloro che sono da essi rispettivamente nominati al servizio dell'autorità, una formazione specifica al loro ruolo nella prospettiva della sinodalità.

### 3.1.4

– si facciano promotori di progetti e programmi comuni nell'ambito dell'animazione vocazionale, della formazione e dell'apostolato, con la Famiglia Paolina, secondo le rispettive competenze.

## **Il Superiore generale con il suo Consiglio:**

### 3.1.5

– riavvii il processo di revisione e aggiornamento delle *Costituzioni e Direttorio* e, successivamente, di ogni normativa particolare, rendendole conformi al cammino della Chiesa e della Vita Consacrata, all'evoluzione della cultura della comunicazione e alla realtà attuale della nostra Congregazione. All'Assemblea Inter Capitolare sia presentato lo stato di avanzamento di questo lavoro.

### 3.1.6

– dia continuità al processo per la definizione dell'identità dei nostri *Istituti Paolini di Vita Secolare Consacrata*.

### 3.1.7

– promuova, in dialogo con i Superiori circoscrizionali e rispettando la normativa, modalità per coinvolgere rappresentanti degli *Istituti Paolini di Vita Secolare Consacrata* e dell'*Associazione Cooperatori Paolini* nei momenti assembleari e capitolari o in altri eventi significativi della nostra Congregazione.

# MOZIONI

## APPROVATE DAL CAPITOLO GENERALE

### **1. Mozione al Superiore generale e al suo Consiglio:**

In vista di una Congregazione concretamente sinodale, si chiede la modifica degli articoli delle *Costituzioni e Direttorio* relativi ai Capitoli delle province, sia programmatici che elettivi, in modo che quelle con un massimo di 60 membri siano assimilati alle Assemblee regionali, a cui tutti possano partecipare.

*Le Province si sono ridotte di numero di persone, i rappresentanti nei Capitoli provinciali sono una piccola parte di quei pochi, spesso gli stessi si ripetono in Capitoli diversi e altri non partecipano mai. Sebbene la maggior parte delle Province siano piccole o molto piccole, una parte dei membri viene esclusa, il che non favorisce la comunione, la partecipazione e la sinodalità. Una bassa rappresentanza facilita inoltre la costituzione di maggioranze precostituite e solo piccoli gruppi prendono le decisioni principali nelle Province. Le Assemblee si svolgono già nelle Regioni e funzionano bene.*

### **2. Mozione di modifica del Direttorio:**

- Sia modificata l'età della nomina o elezione del Superiore passando dal 70° al 75° anno di età (cfr. art. 160.1 *Cost. e Dir.*).

### **3. Mozione al Superiore generale e al suo Consiglio:**

In relazione agli Istituti Paolini di Vita Secolare Consacrata e all'Associazione Cooperatori Paolini: il Delegato generale organizzi ogni due anni un incontro dei delegati di Circoscrizione, che non sia solo informativo, ma soprattutto formativo.

#### **4. *Mozione al Superiore generale e al suo Consiglio:***

Il Governo generale stabilisca orientamenti nella gestione degli archivi circoscrizionali adeguati all'attuale cultura digitale, in modo che si possa da una parte conservare la storia della Congregazione e dall'altra si unifichi l'organizzazione e si faciliti la ricerca delle informazioni.

#### **5. *Raccomandazione al Superiore generale e al suo Consiglio:***

*Premessa:* consapevoli della grande importanza che il nostro Fondatore dava agli Esercizi spirituali, ormai da molti anni in Italia lavora una équipe di Famiglia Paolina per preparare insieme gli Itinerari degli Esercizi spirituali, in modo da favorire un cammino comune. Anno per anno si individua una tematica della spiritualità paolina e si elabora un percorso biblico-carismatico che possa attualizzarla, in sintonia con la Chiesa e la società di oggi.

*Raccomandazione:* Proponiamo che il Superiore generale della Società San Paolo si faccia promotore verso le Superiori generali della Famiglia Paolina perché assieme si individuino le tematiche per un cammino spirituale comune della Famiglia Paolina nel mondo. Al Centro di Spiritualità Paolina può essere affidato il compito di preparare apposite tracce da inviare a tutte le Circoscrizioni.

# **INCONTRO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON I PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO**

*Sala del Concistoro*

## **SALUTO INIZIALE DEL SUPERIORE GENERALE**

Santo Padre, Papa Francesco,

prima di tutto un grazie sincero per averci concesso questa udienza davvero speciale per noi Paolini. A dir il vero, ultimamente abbiamo avuto il dono di incontrarla in altre occasioni, segno della sua vicinanza e stima. Grazie Papa Francesco!

Siamo oramai giunti al termine del nostro XI Capitolo generale, tre intense settimane che ci han condotto a individuare un nuovo percorso per la nostra missione a servizio del popolo di Dio. Tutto questo si è tradotto in un obiettivo forte e chiaro: «Lasciandoci trasformare dall’ascolto della Parola di Dio, in dialogo con il mondo in profonda metamorfosi, noi, “editori” paolini, ci impegniamo ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo».

In queste parole viene espressa l’esperienza dell’Apostolo Paolo, il quale ai Romani ricordava di lasciarsi trasformare, rinnovando il modo di pensare (Rm 12,2). Vale anche per noi perché essere “editori” paolini , come ci ricordava il Beato Giacomo Alberione, equivale a vivere la nostra missione come Maria, la quale “edidit Salvato-



rem”, “editò” al mondo Gesù, ovvero lo generò e lo donò all’umanità. È indiscutibile il primato della persona e non dei mezzi, il primato di essere apostoli oggi.

Ci aspettano sfide nuove in questo periodo che lei stesso ha evidenziato come un “cambiamento d’epoca”. Il nostro modo di vivere in comunità va rinnovato, secondo uno stile di comunione. Le nostre realtà apostoliche devono orientarsi a ciò che vivono gli interlocutori, anche nell’ambiente digitale. La sinodalità va assunta come un modo di pensare nuovo, un modo rinnovato di vivere la nostra missione, in unità con la Chiesa locale e universale perché l’annuncio del Vangelo sia credibile.

Santo Padre, ancora il nostro grazie per questo incontro. Incontrarsi, infatti, è un modo “artigianale” ed efficace per rinnovare la nostra identità di apostoli-comunicatori, promuovendo così la cultura dell’incontro come lei stesso ci invita. Del resto seguiamo le orme del Beato Giacomo Alberione, sempre intento a scrutare nuove vie per raggiungere l’umanità...

Ci benedica! Da parte nostra la ricorderemo nella preghiera.

Città del Vaticano, 18 giugno 2022

Don Domenico Soliman  
*Superiore generale*

## PAROLE A BRACCIO DEL SANTO PADRE

*Grazie per le Sue parole, grazie a tutti per la visita, grazie!*

Qui c'è il discorso che devo dire... Ma perché perdere tempo dicendo questo quando voi lo leggerete dopo, non è vero? Mi è sembrato meglio darlo al Generale, che lui poi lo faccia conoscere – se lo crede opportuno; se no, che faccia la censura! E poi, mi sembra che comunicarsi così, fraternamente, con il calore dell'incontro, è meglio che la freddezza di un discorso.

E voi siete apostoli della comunicazione. Della teologia della comunicazione si può parlare tanto... La passione di Dio è comunicarsi, sempre comunica: con il Figlio nello Spirito, e poi a noi. Comunicare è una delle cose che è più che una professione: è vocazione. E questo Don Alberione ha voluto sottolineare nelle diverse *famiglie* – cosiddette – paoline, questo del comunicare. Comunicare *in modo pulito*. E voi avete la vocazione di comunicare in modo pulito, *evangelicamente*. Se noi prendiamo i mezzi di comunicazione di oggi: manca pulizia, manca onestà, manca completezza. La disinformazione è all'ordine del giorno: si dice una cosa ma se ne nascondono tante altre. Dobbiamo far sì che nella nostra comunicazione di fede questo non succeda, non accada, che la comunicazione venga proprio dalla vocazione, dal Vangelo, nitida, chiara, testimoniata con la propria vita.

Non solo comunicare, ma anche redimere la comunicazione dallo stato in cui è oggi, nelle mani di tutto un mondo di comunicazione che o dice la metà, o una parte calunnia l'altra, o una parte diffama l'altra, o una parte sul vassoio offre degli scandali perché alla gente piace mangiare scandali, cioè mangiare sporcizia. Non è vero? È così. La comunicazione, quel rapporto tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che è nel segno della Trinità, diventa questo pasto indigesto, sporco, non pulito. La vostra vocazione è che la comunicazione sia fatta pulita, chiara, semplice. Non trascurare questo, è molto importante!

Non è una professione. Sì, fra voi ci sono comunicatori professionisti, questo sta bene; ma *prima* della professione, è una vocazione, e la vocazione ti dà l'identità. Io prendo la tua identità dalla tua vocazione, cioè Dio ti chiama a questo. Non mi importa come ti chiamavi prima che io ti chiamassi. Ti chiama, hai la tua identità. Quella preghiera di Davide, quella coscienza profetica: «Tu sei stato tolto dal gregge», da lì; la tua identità non viene tanto dal gregge ma dalla chiamata che ti ha tolto dal gregge. Non dimenticare il gregge, che non vengano i “fumi” e ti riempiano la testa perché sei uno importante, sei arrivato a monsignore, a cardinale... Niente, no, questo non serve a nulla. Serve la pulizia, cioè da dove vengo, la realtà. E Dio si comunica sempre nella realtà: fate in modo che la vostra vita sia proprio la comunicazione della vostra vocazione, che nessuno di voi debba nascondere la propria identità vocazionale. La prima cosa che un comunicatore comunica è se stesso, senza volerlo, forse, ma è se stesso. «Questo parla di questo tema...», ma *come* parla è importante: chiaro, trasparente; è lui stesso che parla. Questa è l'originalità. In questo senso, i comunicatori sono “poeti”. È la “poesia” del comunicare bene.

Andate avanti con una comunicazione pulita: anche nel Capitolo, comunicate bene tra voi. Sempre ci sono difficoltà nel comunicare bene, e nella comunicazione c'è sempre anche qualche pericolo di trasformare la realtà. Uno racconta, comunica all'altro questo, questo lo comunica a questo, a quell'altro e quell'altro e a giro, quando torna, è come Cappuccetto rosso, che incomincia con il lupo che vuole mangiare Cappuccetto rosso e finisce con Cappuccetto rosso e la nonna che mangiano il lupo. No, non va la cosa! Una brutta comunicazione deforma la realtà.

Grazie per la vocazione a comunicare nella Chiesa. Andate avanti su questo: la Chiesa ha bisogno di questo. Io vi ringrazio tanto. Coraggio e avanti! Pregate gli uni per gli altri. L'unità della Congregazione sarà la vostra forza per comunicare bene. E pregate anche per me: io chiedo l'elemosina, così andiamo avanti. Va bene. Grazie!

## DISCORSO CONSEGNATO DAL SANTO PADRE

*Cari fratelli, buongiorno!*

Vi do il benvenuto e ringrazio il Superiore Generale per il suo saluto e la sua presentazione. Siete venuti in occasione del vostro XI Capitolo generale, che ha questo tema: «*“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12,2)*. Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione».

L’apostolo Paolo, nel versetto della Lettera ai Romani che ha guidato queste vostre giornate di lavoro, invita tutti noi a non conformarci alla mentalità del mondo, ma a lasciarci trasformare cambiando il nostro modo di pensare. Paolo non dice “trasformate” il mondo, ma “trasformatevi”, anzi, “*lasciatevi trasformare*”, ossia fate spazio all’unico Soggetto in grado di potervi trasformare: lo Spirito Santo, la Grazia di Dio. Lasciarci trasformare prima noi, per poi trasformare il mondo intorno a noi.

L’espressione “rinnovare il modo di pensare” – come voi mi insegnate – è al centro della proposta di vita spirituale e apostolica che il vostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione, ha elaborato e codificato per voi, proprio a partire dall’esperienza di San Paolo. Scriveva il Beato: «Dalla mente viene tutto. Se uno fa un’opera buona è perché l’ha pensata e poi l’ha voluta e poi l’ha fatta. Quindi sempre, primo punto da guardare, è la mente» (*Alle Pie Discepoli del Divin Maestro*, VIII, Roma, 1986, 365).

È dunque prima di tutto la mentalità che va cambiata, convertita, assimilata a quella di Gesù Maestro, per contribuire a diffondere nella società un modo di pensare e di vivere fondato sul Vangelo. È una grande sfida per la Chiesa e per voi Paolini, caratterizzati dal carisma istituzionale della comunicazione. In effetti, non è sufficiente *utilizzare* i mezzi di comunicazione per propagare il messaggio cri-

stiano e il Magistero della Chiesa; occorre integrare il messaggio stesso nella nuova cultura creata dalla comunicazione moderna. Una cultura che nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici (cfr. Enc. *Redemptoris missio*, 37, c).

Un tema-chiave, al riguardo, è quello delle *relazioni interpersonali nel mondo globalizzato e iperconnesso*. È un tema-chiave sia sul piano umano e sociale, sia sul piano ecclesiale, perché tutta la vita cristiana parte e si sviluppa attraverso il rapporto da persona a persona. E ormai, dopo i primi tempi di euforia per le novità tecnologiche, siamo consapevoli che non basta vivere “in rete” o “connessi”, bisogna vedere fino a che punto la nostra comunicazione, arricchita dall’ambiente digitale, effettivamente crea ponti e contribuisce alla costruzione della cultura dell’incontro.

Per la vostra specifica missione di evangelizzazione nel mondo della comunicazione, Don Alberione vi ha voluti uomini consacrati, chiamati a dare la testimonianza del Vangelo con la dedizione senza riserve all’*apostolato*. Guardate, per questo, all’apostolo Paolo come modello di uomo conquistato da Cristo e spinto dalla sua carità sulle strade del mondo. Da Paolo imparate sempre di nuovo la passione per il Vangelo e lo spirito missionario, che nascendo dal suo “cuore pastorale” lo spingevano a farsi tutto a tutti. E un aspetto che, parlando di Paolo, rischia di venire trascurato, ma che in realtà appare chiaramente dalle sue lettere, è che lui non agiva da solo, come un eroe isolato, ma sempre in collaborazione con i suoi compagni di missione. Da lui, pertanto, imparate anche a lavorare in squadra con gli altri, a lavorare “in rete”, ad essere artigiani di comunione, utilizzando i mezzi di comunicazione più efficaci e aggiornati per arrivare con la Buona Notizia alle persone dove e come vivono.

Questo stile di comunione cercate di coltivarlo prima di tutto tra di voi, nelle vostre comunità e nella Congregazione, praticando quel-

la sinodalità che in tutta la Chiesa ci siamo proposti di approfondire e soprattutto di esercitare ad ogni livello. Parlando a voi, vi chiedo di mettere al servizio di questo processo il vostro carisma, cioè di aiutare la Chiesa a *camminare insieme valorizzando al meglio i mezzi di comunicazione*. È un servizio che da sempre vi vede attenti, ma che in questa fase chiede di essere pensato e studiato in maniera tematica. In due parole, il tema è: *sinodalità e comunicazione*.

Ma non vorrei che vi sentiste considerati solo su questo piano, diciamo “professionale”, della vostra specifica competenza. No, la comunione siete chiamati a viverla ordinariamente nella fraternità, nelle relazioni con le Comunità diocesane in cui vivete, e naturalmente con la grande e variegata Famiglia Paolina. Il vostro orizzonte sia sempre quello di Paolo, cioè l’intera umanità del nostro tempo, a cui è destinato il Vangelo di Cristo, in modo speciale quanti appaiono come i “lontani”, gli indifferenti e persino gli ostili. Spesso, a ben guardare, queste persone nascondono in sé una nostalgia di Dio, una sete di amore e di verità.

Cari fratelli, grazie della vostra visita e soprattutto del vostro impegno al servizio della Chiesa e dell’evangelizzazione. Maria, Regina degli Apostoli, con la sua materna protezione vi accompagni sempre nel vostro cammino. Benedico di cuore tutti voi e i vostri confratelli. E vi chiedo per favore: non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Città del Vaticano, 18 giugno 2022

Papa Francesco

# MESSAGGIO DELL'XI CAPITOLO GENERALE AI MEMBRI DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO

*Cari confratelli, la gioia del Vangelo sia sempre in voi!*

A conclusione dell'XI Capitolo generale, vi salutiamo condividendo alcuni momenti vissuti e gli orientamenti emersi per il prossimo sessennio, e oltre, della nostra Congregazione.

Ringraziamo innanzitutto don Valdir José De Castro e il suo Governo per il prezioso servizio svolto negli ultimi sette anni. Esprimiamo la nostra gratitudine al Signore per averci indicato nella persona di don Domenico Soliman il nuovo Superiore generale. A lui e al suo nuovo Consiglio assicuriamo la nostra preghiera e la disponibilità ad essere partecipi del cammino intrapreso in questi giorni.

Nelle tre settimane dell'assise di Ariccia (29 maggio-19 giugno 2022) abbiamo vissuto una ricca esperienza di fraternità, cercando di ascoltarci e di comprendere insieme la realtà, per discernere ciò che lo Spirito Santo sta dicendo oggi alla Congregazione. Abbiamo lasciato che lo stesso Spirito prendesse l'iniziativa tra noi, così come indicava il tema del Capitolo: «Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2). Il percorso è stato a volte faticoso, ma ci hanno rinvigoriti la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, la preghiera comunitaria e il confronto spontaneo e franco.

## **Le luci**

Lo sguardo sulla Congregazione ci ha messo di fronte ai nostri problemi: il numero dei membri in alcune nazioni diminuisce, le nostre strutture sono percepite come pesanti, nelle nostre comunità talvolta la fraternità segna il passo e diminuisce la gioia di vivere la consacrazione. Ci siamo però accorti che, dentro un mondo in conti-

nuo cambiamento e dopo una pandemia che ci ha colpito duramente, tante luci, come potenti fari, ci illuminano verso una vera “trasformazione della mente” per la nostra vita e missione.

***La luce del nostro carisma.*** Abbiamo sentito il bisogno di tornare alle nostre radici carismatiche per ispirare il presente e progettare il futuro. La nostra identità di “editori” paolini, capaci di scrutare i segni dei tempi, come ha fatto il Beato Giacomo Alberione, lasciandoci interrogare dai nostri interlocutori, è la via che ci permetterà di reimmaginare il nostro apostolato.

***La luce della comunicazione.*** Abbiamo capito che bisogna superare una visione strumentale della comunicazione, con la consapevolezza di essere noi stessi i primi strumenti dell’annuncio del Vangelo e così, con audacia, dare il nostro contributo e la nostra presenza anche nel mondo digitale.

***La luce della sinodalità.*** Come artigiani di comunione, siamo chiamati ad essere in sintonia con il cammino sinodale che la Chiesa sta compiendo. Sinodalità che inizia all’interno delle nostre comunità, sempre più multiculturali, e si allarga all’intera Famiglia Paolina e ai collaboratori laici.

## **Le sfide**

La sfida più grande, recepita subito dal nostro Capitolo, riguarda la ricerca di modi adeguati per vivere la nostra vocazione e missione paolina nel contesto multiculturale. Ciò sarà possibile nella misura in cui sapremo imitare l’apostolo Paolo, uomo di relazione e di comunione, seguire le intuizioni profetiche del Beato Giacomo Alberione, coltivare la fraternità in Cristo Maestro, Via, Verità e Vita e rendere così credibili le nostre comunità.

Della vocazione abbiamo parlato a lungo, segno della necessità di rinforzare la formazione paolina integrale. Vogliamo diventare più aperti, essere una Congregazione davvero in uscita come invita



spesso Papa Francesco e come indicano i nostri documenti, in particolare il 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione*.

La sinodalità infine dovrà costituire l'atteggiamento costante del nostro vivere e operare insieme, all'interno delle nostre comunità e nelle relazioni con la Chiesa e l'intero popolo di Dio.

Su questi temi il Capitolo ha elaborato il ***Documento programmatico 2022-2028*** per l'intera Congregazione.

Intendiamo affrontare il domani con coraggio e fiducia nella Divina Provvidenza che sin dai tempi del Fondatore non ci ha mai abbandonato. Guardiamo avanti con trepidazione, a causa della nostra pochezza, ma anche con somma speranza nella bontà divina che dispensa i suoi doni di grazia e misericordia proprio nei momenti più critici e complessi della storia umana.

Vi giunga il nostro più cordiale e fraterno ringraziamento per le preghiere e la vicinanza: ne abbiamo sentita tutta l'energia.

Lasciamoci trasformare dallo Spirito, rinnovando la nostra mente, per l'intercessione di Maria, Regina degli Apostoli, di san Paolo apostolo e dei Beati Giacomo Alberione e Timoteo Giaccardo.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 19 giugno 2022

*I confratelli  
dell'XI Capitolo generale della Società San Paolo*

# **MESSAGGIO DELL'XI CAPITOLO GENERALE ALLE COMUNITÀ E AI MEMBRI DELLA FAMIGLIA PAOLINA**

Cari fratelli e sorelle,

*Non temete, lo sono con voi:* invitandoci con queste parole a fidarci di Dio e della grazia dello Spirito Santo, il nuovo Superiore generale della Società San Paolo, don Domenico Soliman, ha assunto il suo servizio per il prossimo sessennio.

In questo messaggio vogliamo condividere con voi in sintesi quello che abbiamo vissuto ad Ariccia dal 29 maggio al 19 giugno 2022.

Il Capitolo ha riflettuto sull'identità carismatica, sulla formazione per la missione e sulla sinodalità. Abbiamo sentito l'urgenza di uscire da una visione solo strumentale della comunicazione comprendendo che siamo noi, artigiani della comunione, i primi strumenti di comunicazione per annunciare la gioia del Vangelo all'umanità del terzo millennio. Le relazioni sono perciò l'elemento qualificante del nostro vivere insieme e del nostro apostolato. Abbiamo riflettuto su questo a partire dalle parole di Papa Francesco secondo il quale «la sinodalità non è scelta personale o di Congregazione, ma il modo di essere Chiesa oggi secondo la volontà di Dio in una dinamica di ascolto e discernimento dello Spirito». Sentiamo il dovere di ascoltare il grido dei nostri contemporanei, specie dei giovani, considerando la loro ricerca spirituale e offrendo loro la ricchezza del Vangelo, anche nel mondo digitale.

La dimensione della sinodalità ha caratterizzato le nostre giornate. Durante il Capitolo abbiamo vissuto una ricca esperienza di fraternità, cercando di lavorare insieme e di ascoltarci a vicenda, per discernere ciò che lo Spirito Santo sta dicendo oggi alla Congrega-

zione. Abbiamo lasciato che lo stesso Spirito prendesse l'iniziativa tra noi, così come ci indicava il tema del Capitolo: «Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2). Il percorso è stato a volte faticoso, ma siamo stati rafforzati dalla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, dalla preghiera comunitaria e dalla condivisione fraterna.

Puntando lo sguardo verso il futuro, da coraggiosi figli del Beato Giacomo Alberione, abbiamo maturato alcune scelte confluite nel *Documento programmatico* aperto da questo obiettivo: «*Lasciandoci trasformare dall'ascolto della Parola di Dio, in dialogo con il mondo in profonda metamorfosi, noi, "editori" paolini, ci impegniamo ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo*».

Nel *Documento* abbiamo richiamato la necessità carismatica di collaborazione con tutta la Famiglia Paolina attraverso progetti concreti.

Cari fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra preghiera e vicinanza fraterna durante questo evento e vi chiediamo di continuare a ricordarci affinché possiamo realizzare quanto deciso insieme. Ci affidiamo all'intercessione del nostro padre e fondatore, il Beato Giacomo Alberione.

Ariccia, Casa Divin Maestro, 19 giugno 2022

*I confratelli  
dell'XI Capitolo generale della Società San Paolo*

## MESSAGGIO CONCLUSIVO DELL'XI CAPITOLO GENERALE

Cari fratelli,

siamo così giunti al termine del nostro XI Capitolo generale. Abbiamo camminato insieme per tre settimane, giorni intensi e belli, dove abbiamo condiviso la nostra vita, ciò che viviamo nei cinque continenti, anche se forse certi problemi che viviamo potevano essere maggiormente discussi tra di noi. Ognuno si è sentito parte di un corpo. Non importa se insieme alle luci ci sono delle ombre. Fa bene verificare il cammino, vedere insieme ciò che è ancora fragile della nostra missione, delle nostre comunità: dirsi la verità è già un segno di speranza.

Ci siamo ascoltati, vivendo così un atteggiamento che crea comunione. Passo dopo passo le nostre giornate si sono riempite di lavori di gruppo, di momenti di riflessione personale. Abbiamo pregato insieme, mangiato insieme. Qualche volta non è stato facile procedere in modo spedito, abbiamo dovuto rivedere il nostro modo di lavorare. Sì, “cambiare”, trasformare, vedere le cose da un nuovo punto di vista, andare avanti in modo diverso, creativo, non “come si è sempre fatto”, ma accettando di pensare *in modo nuovo*. Sono realmente vere le parole del nostro padre san Paolo: «Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2).

Al termine di questo Capitolo generale ognuno porta con sé una rinnovata consapevolezza della nostra identità: “editori” paolini. Questo è motivo di gioia vera, quella che viene dal capire sempre meglio chi siamo, perché il Signore ci ha voluti: apostoli desiderosi di annunciare profeticamente a tutti la gioia del Vangelo.

Il nostro Capitolo generale è frutto di un lungo percorso, rallentato a motivo della pandemia del Covid-19. Pian piano però ha preso

concretezza e direzione, grazie ai confratelli della commissione ante-preparatoria e, successivamente, di quella preparatoria. Insieme a loro ringraziamo i membri della commissione centrale, gli attuari, coloro che han lavorato nella segreteria del capitolo, chi ha redatto i comunicati e i messaggi finali, i traduttori, chi ha animato la liturgia, la commissione di redazione e quella delle mozioni. In particolare desidero ringraziare il segretario dell'XI Capitolo generale. Un grazie a questa comunità di Ariccia che ci ha accolti, ai fratelli e sorelle che hanno pregato per noi e con noi.

Ancora un volta ricordiamo la passione con la quale don Valdir José De Castro insieme ai fratelli del Consiglio generale e agli Officiali hanno servito la nostra Congregazione per più di sette anni. Grazie a voi tutti per la dedizione, l'eseempio e alcune scelte profetiche che hanno innescato processi nuovi. Ciò che rimane è la carità, è il vostro amore per ogni fratello e per la nostra missione, per la Famiglia Paolina, la Chiesa... sulle orme del Beato Giacomo Alberione.

“Grazie” è quindi una parola appropriata per sentire che siamo l'uno in comunione con l'altro, dove tutti contribuiscono a dar vita ad una comunità di apostoli-comunicatori.

Ora abbiamo tra le mani il Documento programmatico, dove in poche pagine viene tracciato il percorso che desideriamo affrontare per i prossimi sei anni. Esso è frutto di un sogno che è solo all'inizio, di una visione nuova che deve essere ora da noi tutti, ognuno nel suo ambiente, completata e costruita, animata dal desiderio di lasciarci coinvolgere dallo Spirito, perché il Vangelo sia sempre annunciato. Lo Spirito continua a soffiare sulla nostra vita paolina. Egli rinnova, trasforma, incoraggia, ci fa essere intraprendenti... dà un volto sempre nuovo alla nostra missione. Spetta a noi essere disponibili, lasciarci coinvolgere, non porre resistenza allo Spirito che genera continuamente e sempre in modo nuovo “editori” paolini in tutti i continenti e in ogni epoca, anche in quelle nostre realtà che già da qualche anno affrontano difficoltà non piccole. Lasciamoci trasformare dall'ascolto della Parola di Dio, assumiamo il dialogo,

come segno di fraternità, come modo di rapportarci tra di noi e con il mondo che è, come abbiamo detto nel documento programmatico, in profonda metamorfosi. Impegniamoci ad essere artigiani di comunione: ancora oggi c'è bisogno di profeti, non di sventura, ma della gioia, quella che nasce dall'incontro con il Vangelo, ovvero con Gesù nostro Maestro.

Le priorità e le linee operative sono come la concretizzazione di questo nuovo progetto congregazionale. Esse fanno vedere la strada da percorrere, dove alcuni temi sono prioritari. Ne evidenzio qui solo alcuni: la nostra identità carismatica, la fraternità per essere comunità credibili e testimoni fecondi, la formazione all'internazionalità e alla multiculturalità, un apostolato sostenibile e rinnovato a servizio del nostro interlocutore, incontrandolo dove vive, anche nell'ambiente digitale, la collaborazione tra le Circoscrizioni, la sinodalità come modo di pensare e operare in tutti gli ambiti. C'è molto lavoro da fare, non da soli però ma insieme, perché la missione è comune.

Come ci ha ricordato oggi Papa Francesco, è proprio la chiamata di Dio a donare una identità nuova ad ognuno di noi, alle nostre comunità, a tutta la Congregazione. Il tema della chiamata vocazionale e della risposta è importante e ne sentiamo l'urgenza. Non si tratta, però, di organizzare qualcosa per i giovani: non basta. Probabilmente si tratta di essere Paolini "generativi", che si mettono a loro servizio, ascoltandoli, rispettandone i tempi e la mentalità nuova. I giovani sono quelli che incontriamo nelle relazioni quotidiane e nei social. Recuperando ancora alcune parole che Papa Francesco ci ha rivolto oggi, «tutta la vita cristiana parte e si sviluppa attraverso il rapporto da persona a persona».

Il nostro lavoro capitolare non termina qui. Ora si tratta di dividerlo con i confratelli che rappresentiamo. Non nascondiamo per timidezza tutto il bene vissuto in questi giorni. Raccontiamolo, testimoniamolo in molti modi, accettiamo di essere noi per primi coinvolti da questo processo di trasformazione.

Il Signore ci benedica e insieme, con speranza e in modo creativo, diamo continuità all'eredità carismatica ricevuta in dono dal Beato Giacomo Alberione per l'umanità del nostro tempo. Coraggio e avanti!

Ariccia, Casa Divin Maestro, 18 giugno 2022

Don Domenico Soliman  
*Superiore generale*

## OMELIA MESSA DI CHIUSURA SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI GESÙ

La Solennità che oggi celebriamo, il Santissimo Corpo e Sangue di Gesù, ci aiuta ad entrare a fondo nel mistero dell'Eucarestia: il pane e il vino che noi vediamo e mangiamo sono in realtà il vero Corpo e il vero Sangue di Gesù. La fede della Chiesa lo crede da duemila anni e noi, anche oggi, lo professiamo con gioia. Il Corpo e il Sangue di Gesù ci sono donati per poter camminare, ci rendono comunità, sono il cibo necessario e hanno anche il sapore della comunione. Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia ci nutriamo di colui che il Padre ci ha donato per amore.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato fotografa un momento della vita pastorale di Gesù. L'evangelista Luca fissa in questa pagina l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, permettendo così a Gesù di sfamare tutti i presenti, coloro che erano lì con lui. Allo stesso tempo, il racconto ci fa fare un breve percorso. C'è un crescendo di azioni, per cui la fine del racconto è diversa dall'inizio, qualcosa di imprevedibile rende possibile l'impossibile.

Il primo versetto crea il contesto, ci dice che cosa stava facendo Gesù: «Prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure». In altre parole, mentre cammina tra la gente Gesù si prende cura di ognuno di loro, in modo diverso, raccontando o guarendo. In questa scena però sorge un problema molto particolare: è ormai sera e la gente affamata ha bisogno di mangiare e riposare. È ciò che tutti vedono, la situazione è chiara. Quale soluzione individuare? Cosa possiamo fare?

La prima proposta dei Dodici viene riassunta con queste parole: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».



“Congedare” è qui come una resa: non possiamo fare nulla, la realtà non si può affrontare. I Dodici si arrendono di fronte all’evidenza e quindi propongono una via di uscita ragionevole. Allora come oggi, quante situazioni sono così difficili da affrontare. In famiglia o nelle comunità religiose, nella Chiesa e nelle realtà civili... i problemi sono così grandi che l’unica soluzione è “congeda la folla”. Sì, possiamo rispondere così.

La seconda proposta suona in questo modo: «“Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”. C’erano infatti circa cinquemila uomini». “Abbiamo solo cinque pani e due pesci”, abbiamo qualche mezzo disponibile, qualche idea c’è... ma che fare di fronte a cinquemila uomini? Qualche piano pastorale non manca, il tentativo di rispondere alle necessità degli altri è scontato. Gesù stesso li provoca chiedendo di dar loro da mangiare a tanta gente. Non sembra però che siano riusciti a sfamare tutte queste persone.

La terza possibilità è qualcosa di totalmente nuovo: «Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla». Sono le parole di Gesù a cambiare la situazione. La forza delle sue parole trasforma, cambia, moltiplica il pane e il pesce... La situazione è trasformata: da persone affamate e stanche a persone nutrite e riposare. Da pochi pani e pesci trovati dai Dodici a ceste avanzate. Ecco cosa desidera operare anche oggi il Signore nella nostra storia. Trasformare, rinnovare, moltiplicare... rendere nuovo ciò che è vecchio, far della nostra vita una vita nuova.

Cari fedeli, oggi noi Paolini terminiamo l’XI Capitolo generale, un momento importante di verifica e rilancio della nostra missione in tutto il mondo. Un versetto della Lettera ai Romani di San Paolo ci ha accompagnato: «Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2). C’è un sintonia tra queste parole e ciò che il Vangelo di oggi ci ricorda. Il segreto della nostra vita è dare la possibilità a Dio di agire, di operare, di essere in mezzo a noi e alla

nostra storia, ai problemi concreti... Il frutto della sua presenza è la trasformazione della nostra vita. Non ci toglie le sfide, le difficoltà: esse ci accompagnano; ci dona però una visione nuova della vita, apre i nostri occhi perché intravediamo percorsi diversi, nuovi, mai pensati per rispondere alle sfide di oggi.

Per noi Paolini è rileggere la nostra missione a partire da un mondo che continuamente cambia, multiforme; è assumere la sinodalità come modo di pensare e vivere, è essere artigiani di comunione...

Non siamo soli in questo cammino, così come ogni famiglia e la Chiesa non è sola: il Signore è presente. Egli moltiplica, trasforma il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue. Alimentandoci di questo cibo noi cammineremo, vivremo dentro le sfide di oggi, come lo è questo tempo di pandemia, di guerre, di crisi economiche. L'Eucarestia è questa grande scuola dove pian piano acquisiamo una mentalità nuova, rinnovata. Da qui anche la nostra vita cambia, diventa comunionale, creativa quindi, inclusiva, apostolica, ci prendiamo cura gli uni degli altri.

Per cui come ci ricorda il brano del Vangelo, realmente “tutti mangiarono a sazietà”, nessuno è escluso dall’incontro con Gesù nostro Maestro.

Roma, Santuario Regina degli Apostoli, 19 giugno 2022

Don Domenico Soliman  
*Superiore generale*



# INDICE

Governo generale eletto.....	2
Presentazione del Superiore generale (Don Domenico Soliman) .....	3
Elenco dei partecipanti .....	5
Calendario.....	9
Messa di apertura (29 maggio 2022).....	13
– Saluto iniziale .....	13
– Omelia .....	14
Saluto di apertura del Superiore generale (Don Valdir José De Castro) .....	18
Relazione del Superiore generale sullo stato della Congregazione (febbraio 2015 - aprile 2022) .....	28
Profeti e artigiani di comunione alla luce di Paolo (Don Paulo Bazaglia) .....	80
Documento programmatico .....	109
Mozioni approvate dal Capitolo generale .....	117
Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti al Capitolo generale della Società San Paolo .....	119
– Saluto iniziale del Superiore generale (Don Domenico Soliman) .....	119
– Parole a braccio del Santo Padre .....	121
– Discorso consegnato dal Santo Padre .....	123
Messaggio dell’XI Capitolo generale ai membri della Società San Paolo .....	126
Messaggio dell’XI Capitolo generale alle comunità e ai membri della Famiglia Paolina .....	129
Messaggio conclusivo dell’XI Capitolo generale.....	131
Omelia Messa di chiusura (Don Domenico Soliman) .....	135

Società San Paolo - Casa generalizia  
Via Alessandro Severo, 58 - 00145 ROMA

Segreteria generale: [seggen@paulus.net](mailto:seggen@paulus.net)  
Tel. (+39) 06.5978.6617 - Fax (+39) 06.5978.6602  
[www.paulus.net](http://www.paulus.net) - [information.service@paulus.net](mailto:information.service@paulus.net)

*Giugno 2022 – Pro manuscripto*